

4. LE ABILITÀ LINGUISTICHE

Per comunicare attraverso il codice linguistico è necessario conoscere sia il lessico della lingua sia le norme che regolano i rapporti tra le parole, così da ottenere una comunicazione chiara ed efficace.

Per acquisire il codice linguistico, l'uomo deve apprenderlo. L'apprendimento della lingua materna può avvenire attraverso tre modalità: acquisizione per imitazione, per apprendimento vero e proprio, per addestramento.

Per quanto riguarda la lingua orale, l'apprendimento avviene spontaneamente, nei primi anni di vita, attraverso l'ascolto e l'imitazione.

L'acquisizione della lingua per **imitazione** riguarda i bambini fino a quattro anni circa: il bambino impara la lingua da chi parla e stabilisce una comunicazione con lui.

Nel primo anno di vita i bambini imparano a controllare i propri organi fonatori per l'emissione di suoni e, contemporaneamente, attraverso l'ascolto del linguaggio degli adulti che li accudiscono, imparano a decifrare il codice linguistico orale e a imitarlo.

L'acquisizione della lingua per **apprendimento** presuppone un insegnamento, infatti riguarda i primi anni di scolarità, quando, giunto tra i cinque e i sei anni, il bambino ha perso la precedente modalità.

L'**addestramento**, infine, è una modalità di apprendimento presente nei ragazzi a partire dai dodici anni circa e comporta un esercizio consapevole per il raggiungimento di un fine.

L'apprendimento e l'addestramento riguardano soprattutto il codice linguistico scritto; la competenza nella lingua scritta può migliorare anche la lingua orale (non avviene invece il contrario).

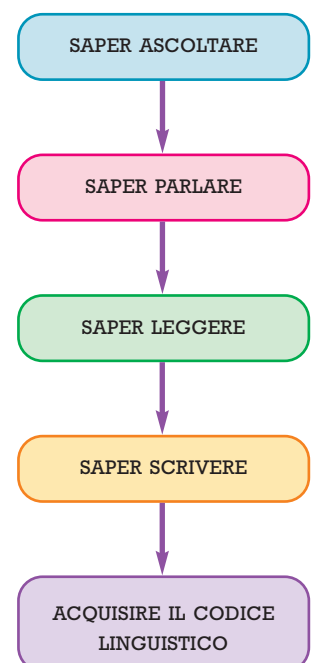
L'uomo, nell'apprendere la lingua, passa attraverso l'acquisizione di abilità quali ascoltare, parlare e, successivamente, leggere e scrivere.

Acquisire il codice linguistico significa, quindi, **saper ascoltare, parlare, leggere, scrivere**.

Ascoltare e leggere sono abilità di tipo **fruitivo**: chi ascolta o legge si impegna a decifrare e recepire un messaggio nelle sue modalità e nei suoi contenuti.

Parlare e scrivere sono abilità di tipo **produttivo**: chi parla o scrive si impegna a formulare un messaggio con modalità adeguate e contenuti ben organizzati.

Nella comunicazione tutte queste abilità si intrecciano continuamente, anche se ciascuna ha le proprie strategie.



4.1. Ascoltare



Il termine **ascoltare** viene utilizzato in una accezione ampia, generica. È bene precisare che l'ascoltare passa attraverso l'udire. Udire è una attività naturale per l'uomo, indipendente dalla sua volontà e connessa alla funzionalità degli organi uditivi: viene esercitata quando il bambino fin dai primi mesi di vita sente la voce delle persone che lo circondano, i rumori e i suoni.

Ascoltare significa, invece, prestare un'attenzione consapevole ai suoni, collegarli alle situazioni, ai contesti, alle persone: il bambino, per soddisfare i suoi bisogni, impara a discriminare voci, suoni, rumori e a collegarli alle sue esperienze, sviluppando così la capacità di ascoltare. **Ascoltare è una attività** naturale, ma **intenzionale**. Senza l'intenzionalità non c'è ascolto. L'intenzionalità **nasce dalla motivazione**. Saper ascoltare è importante per realizzare lo scopo per cui ascoltiamo; è lo scopo, infatti, che ha generato la motivazione e reso intenzionale l'udire.

Lo scopo per cui ascoltiamo suscita l'**interesse** per il messaggio e, quindi, l'**attenzione** nell'ascoltare. Si può ascoltare per scopi e con motivazioni diverse: per avere informazioni, per ricevere istruzioni, per conoscere e studiare, per divertimento...

Essere motivati all'ascolto e conoscere lo scopo per cui ascoltiamo sono condizioni che suscitano attenzione e interesse per il messaggio, favorendo così un buon ascolto.

Saper ascoltare è un'abilità importante ed estremamente utile nella vita. È indispensabile durante il percorso scolastico, nelle varie circostanze personali e legate al mondo del lavoro, è insostituibile nella relazione con gli altri, siano essi coetanei, genitori, figli, datori di lavoro...

L'ascolto è un'abilità complessa, di cui possiamo cercare di analizzare le componenti.

Saper ascoltare è riuscire a **comprendere** il messaggio, sia rispetto al codice utilizzato sia relativamente ai contenuti espressi. Per una miglior comprensione è di aiuto riconoscere ciò che colui che parla vuole esprimere anche attraverso l'intonazione della voce. Diverso è il tono di chi vuole informare o porre una domanda e di chi esprime stupore, delusione, inquietudine... Il tono della voce, infatti, è di completamento al contenuto del messaggio perché aggiunge al testo orale informazioni non esplicite.

Poiché l'ascolto si effettua sempre nei confronti di un messaggio trasmesso oralmente, si capisce bene l'importanza della **memoria**: nell'ambito di un discorso, le informazioni si susseguono in modo concatenato senza lasciare spazio a pause di riflessione; inoltre si deve tener conto del fatto che non sempre il messaggio può essere riascoltato. È importante, durante l'ascolto, cogliere i singoli elementi presenti nella comunicazione di chi parla e saperli ricomporre e ricondurre al contesto: si tratta, quindi, di saper comprendere nel senso più completo del termine, affinché lo scopo di chi parla e lo scopo per cui si ascolta siano realizzati.

Le difficoltà dell'ascolto

Comprendere testi e messaggi orali è spesso difficoltoso. Tali **difficoltà** possono dipendere da fattori diversi.

A volte **dipendono da chi parla**, perché la forma del messaggio orale non

è chiara, quindi compromette la comprensione, oppure tratta argomenti che presentano poco interesse per chi ascolta, il quale, in breve tempo, non presta più la dovuta attenzione.

In altri casi **dipendono da chi ascolta**, che è incapace di assumere un atteggiamento corretto nei confronti della comunicazione; se l'ascolto è distratto perché l'ascoltatore è stanco o poco interessato, accade facilmente che si perdano informazioni importanti o addirittura che venga equivocato il significato di alcuni enunciati.

La stessa caratteristica principale del **testo orale**, cioè che **non può essere riascoltato**, è uno dei motivi per cui la comprensione può risultare difficile.

Per un ascolto attento è necessario eliminare gli elementi che potrebbero essere di disturbo alla comunicazione (rumori, musica, altre voci...); rispetto all'attenzione, inoltre, è provato che prestiamo attenzione reale e completa solo quando prevediamo che il messaggio possa essere significativo, quindi lo ascoltiamo con uno scopo preciso.

Le strategie per l'ascolto

Vi sono strategie che facilitano l'ascolto e lo rendono proficuo, soprattutto quando ascoltiamo avendo come scopo la possibilità o la necessità di conoscere o imparare.

Prima di ascoltare è utile prepararsi attuando alcuni accorgimenti.

Conoscere lo scopo di chi parla determina anche l'atteggiamento di ascolto. In talune occasioni, potrebbe essere utile anche avere delle informazioni sulla persona che parla per avere chiaro il suo livello di competenza sull'argomento trattato. Avere chiaro lo scopo per cui si ascolta consente di prestare maggiore attenzione agli argomenti per i quali si è maggiormente motivati.

Conoscere l'argomento della comunicazione richiama alla mente ciò che già si sa sull'argomento o permette di informarsi, consente di formulare ipotesi su ciò che verrà detto e di preparare domande finalizzate a una comprensione più completa.

Durante l'ascolto è necessario attivare l'attenzione soprattutto rispetto a taluni aspetti. Bisogna prestare attenzione mantenendo un **atteggiamento corretto**, che consenta di seguire attivamente l'argomentazione senza creare disturbo né a chi parla né agli altri ascoltatori. È utile anche cercare di intuire la tipologia di testo, ovvero la funzione della lingua che prevale.

Rispetto ai contenuti, è importante saper **selezionare le informazioni** principali distinguendole dalle secondarie e **riconoscere** le informazioni oggettive separandole dalle opinioni personali di chi parla.

Può essere necessario **prendere appunti** per un eventuale utilizzo successivo delle informazioni ascoltate.

Dopo aver ascoltato è bene cercare le **relazioni logiche** fra i concetti più importanti mediante un'opportuna riflessione e rileggere e **rielaborare gli appunti**, eventualmente riscrivendoli in una forma più estesa.

Sarà naturale riflettere su ciò che abbiamo ascoltato per verificare la comprensione dei contenuti ed, eventualmente, per rivolgere domande allo scopo di chiarire eventuali dubbi, ma anche per valutare quanto ciò che abbiamo ascoltato ci è stato utile o ci ha arricchiti.



Ha **capacità di ascolto** colui che ha **l'intenzione di ascoltare** per raggiungere uno scopo, chi sa prestare un **ascolto attento e attivo**, partecipando anche con domande volte a una maggiore comprensione, chi **comprende e successivamente ricorda il messaggio**.

PRENDERE APPUNTI

Prendere appunti da testi orali significa fissare i concetti più importanti allo scopo di ricordarli e rielaborarli.

Prendere appunti permette di raggiungere altri obiettivi ugualmente importanti:

- mantenere l'attenzione e la concentrazione su ciò che si sta ascoltando;
- ricordare le informazioni ascoltate;
- verificare la completezza del discorso rispetto alle preconoscenze e alle aspettative, relativamente allo scopo dell'ascolto;
- confrontare in un momento successivo le informazioni con altre fonti.

Per prendere appunti efficacemente si possono utilizzare alcune strategie:

- annotare l'argomento, la fonte, il luogo, la data;
- selezionare le informazioni più importanti;
- scrivere in modo completo le definizioni;
- trascrivere gli schemi;
- segnalare con segni grafici i collegamenti logici o cronologici per evitare, nella rilettura o nell'utilizzo degli appunti, di non avere chiari i collegamenti indispensabili per la comprensione;
- segnare con un segno grafico parole o concetti oscuri allo scopo di chiarirli successivamente;
- numerare i contenuti in ordine progressivo tutte le volte in cui si effettua un cambio di argomento.

Per una scrittura più veloce si possono:

- utilizzare parole che sintetizzano frasi;
- eliminare articoli e preposizioni;
- utilizzare abbreviazioni e segni grafici (+ più, - meno, X per, xché perché, qlc qualcuno/qualcosa, qs questo, cap capitolo, pag pagina, > maggiore, < minore; = uguale, ≠ diverso, ? dubbio/ipotesi, ! importante, ‡ quindi/conseguenza...).

I testi per l'ascolto

Un testo può essere ascoltato solo se c'è qualcuno che lo riferisce. In teoria, qualsiasi testo può essere riferito, quindi ascoltato, ma esistono testi appositamente prodotti per essere ascoltati: la lezione, la conferenza, le trasmissioni radiotelevisive. A questi si aggiungono altri tipi di testo destinati all'ascolto, che implicano l'intervento di un interlocutore che ascolta, ma che entra anche nella comunicazione interagendo con uno scambio di ruoli tra parlante e ascoltatore: la conversazione, la discussione, il dibattito.

La **lezione** è un testo espositivo che ha lo scopo di informare. Chi parla è solitamente un insegnante; egli si rivolge ad ascoltatori, che si pongono in una situazione comunicativa intenzionale, con lo scopo di ascoltare e quindi di conoscere le argomentazioni oggetto di studio. La lezione è tipica del contesto della scuola, può riguardare qualsiasi materia e avere per oggetto qualsiasi argomento; prevede la possibilità di riprendere l'argomento più volte e in momenti successivi.

La **conferenza**, come la lezione, è un testo espositivo che ha lo scopo di informare; solitamente, affronta un argomento in modo completo ed esauriente, cioè esaurisce le argomentazioni senza più riprenderle in momenti successivi. Il parlante è un esperto, che espone in forma di relazione la trattazione esauriente di un argomento. La conferenza è tipica del mondo del lavoro e ha lo scopo di istruire e aggiornare, migliorando le conoscenze e competenze professionali.

Le **trasmissioni radiotelevisive** espongono notizie, come i notiziari radiofonici o televisivi, o trattano rubriche su argomenti specifici. L'ascoltatore deve capire lo scopo della trasmissione, individuare scopi non evidenti, distinguere le informazioni oggettive dalle opinioni di chi espone. Un particolare tipo di testo per l'ascolto, frequente nelle trasmissioni e che interessa anche altre abilità, è l'**intervista**, una forma di scambio verbale tra due persone, di cui una pone domande e l'altra risponde senza che i ruoli siano mai scambiati. Le domande vengono preparate dall'intervistatore, che durante l'intervista registra le risposte.

La **conversazione** è una comunicazione nella quale avviene lo scambio dei ruoli: colui che è emittente diventa, in un momento successivo, ricevente e viceversa. L'argomento delle conversazioni riguarda di solito la quotidianità; il clima in cui avviene lo scambio è amichevole e confidenziale.

La **discussione** ha le stesse caratteristiche della conversazione, ma gli argomenti possono essere più impegnativi e il clima è meno familiare, poiché scopo della discussione è convincere l'interlocutore argomentando.

Il **dibattito** è una discussione pubblica il cui argomento riveste ampio interesse. Al dibattito intervengono più interlocutori e un moderatore.

I vari interlocutori si alternano nei ruoli, infatti parlano e ascoltano alternativamente. La funzione del moderatore è di dare ordine agli interventi in modo che tutti abbiano spazio per parlare esponendo le proprie opinioni.

La **lingua dei testi destinati all'ascolto** varia a seconda della situazione comunicativa, delle persone a cui ci si rivolge e dello scopo che ci si propone di raggiungere.

Vi sono discorsi che si svolgono liberamente, con un linguaggio spontaneo, che non vengono preparati preventivamente e non seguono regole precise: il registro usato è quello informale, utilizzato nelle conversazioni e nelle discussioni.

Altri discorsi, utilizzati in situazioni più ufficiali, vengono preparati precedentemente, utilizzano un linguaggio elaborato e controllato, che tiene conto delle regole: il registro usato è quello formale, utilizzato nelle lezioni, nelle conferenze, nei dibattiti, nei notiziari.

Nei discorsi in cui i ruoli di parlante e ascoltatore rimangono fissi, il linguaggio è più formale e più vicino alla lingua scritta, anche in relazione al fatto che i testi seguono una traccia predisposta precedentemente, come nel caso di una conferenza, o addirittura vengono preparati per intero: è il caso di trasmissioni, conferenze scientifiche di alto livello o simili.



VERIFICHE GRADUATE

1 Sottolinea in rosso le situazioni in cui si realizza l'udire, in blu le situazioni in cui si realizza l'ascoltare.

una lezione di geografia • i rintocchi di una campana • il pianto di un bambino proveniente dalla strada • un notiziario alla radio • le previsioni del tempo trasmesse da un'emittente televisiva • il clacson di un'automobile in sosta davanti al cancello • la sirena di un'ambulanza • un cane che abbaia • il commento di un cronista durante la partita di calcio che stai seguendo alla televisione • le voci provenienti dal televisore che si trova in salotto mentre tu leggi in camera tua • la spiegazione di un gioco di squadra che eseguirete in palestra durante la lezione di educazione fisica

2 Elenca, sul quaderno, cinque situazioni in cui si realizza l'udire.

3 Elenca, sul quaderno, cinque situazioni in cui si realizza l'ascoltare.

4 Completa la seguente tabella.

TESTO DA ASCOLTARE

la cronaca di una partita di calcio
 l'ultimo CD del tuo cantante preferito
 una conferenza sulla globalizzazione
 il telegiornale
 una lezione di matematica
 una lezione sull'uso della fotocamera
 il programma della gita scolastica
 le previsioni del tempo
 una barzelletta raccontata dal tuo amico

SCOPO DELL'ASCOLTO

.....

5 Indica accanto a ogni situazione descritta chi potrebbe essere interessato all'ascolto.

convegno sulle tecniche di un intervento in anestesia locale:
 conferenza sulla dieta a zona:
 dibattito sul valore educativo del dialogo in famiglia:
 trasmissione televisiva "Grand Prix":
 bollettino del mare:
 Hit Parade:
 cronaca radiofonica delle partite di calcio:
 liturgia della parola durante la messa domenicale:

6 Accanto a ogni tipo di testo indica lo scopo per cui potrebbe essere ascoltato, scegliendo fra le seguenti proposte: *per divertirsi, per avere informazioni, per conoscere opinioni, per avere istruzioni, per imparare.*

una lezione di storia:
 una barzelletta:
 le indicazioni per compilare un conto corrente postale:

le indicazioni per montare la tua nuova lampada:

le considerazioni del tuo amico sulle difficoltà del compito di matematica:

una lezione di lingua francese su CD:

una spiegazione del tuo insegnante di inglese:

un CD musicale:

un dibattito televisivo sulla globalizzazione:

7 Elenca, sul quaderno, dieci programmi televisivi o radiofonici che ascolti abitualmente, precisa chi potrebbe essere interessato all'ascolto e quale potrebbe essere lo scopo.

8 L'insegnante pronuncerà con intonazioni diverse la frase "Questa volta Davide ci sarà": individua l'intonazione scegliendo tra quelle proposte: *domanda, stupore, delusione, gioia, soddisfazione, semplice affermazione.*

9 L'insegnante leggerà le seguenti serie di parole dal suono simile tralasciando una parola per serie; individuala e sottolinea.

mare • more • mira • muro • muore

caro • curo • cura • cuore • coro

bara • bere • biro • bora • burro

lana • tana • sana • rana • nana

lavagna • campagna • compagna • montagna • castagna

limone • melone • timone • burrone • omone

maglia • paglia • raglia • sbaglia • faglia

braccia • bracciale • bracciata • bracciante • bracciolo

10 L'insegnante leggerà l'inizio di alcuni testi (n. 1, pag. 106); verifica la tua capacità di comprensione immediata cercando di individuare il tipo di testo fra le seguenti proposte: *ricetta, istruzioni, messaggio pubblicitario, dialogo informale, conversazione formale, notiziario.*

11 Ascolta il testo che l'insegnante leggerà due volte (n. 2, pag. 106), poi rispondi alle domande.

1. Che cosa faceva Delfino nella scia del battello?

2. Che cosa piaceva a Delfino?

3. Che cosa poteva ottenere Delfino da mangiare?

4. Per che cosa si sentiva nato Delfino?

12 Ascolta il testo che l'insegnante leggerà due volte (n. 3, pag. 106), poi rispondi alle domande.

1. Chi sono i personaggi principali della storia?

2. Dove si svolge la vicenda?

3. Come fa Valentina ad accorgersi che il fruttivendolo ha falsificato il peso?
.....

4. Perché nessuno ci fa caso?

5. Come reagisce il fruttivendolo alla richiesta di Valentina di pesare ancora le arance?
.....

6. Per quale motivo Valentina non può dimostrare l'imbroglio?
.....

7. Come si conclude la vicenda?

13 Ascolta il testo che l'insegnante leggerà due volte (n. 4, pag. 107), poi rispondi alle domande per verificare se hai capito e ricordi gli elementi più significativi in esso contenuti.

1. Quali sono i due personaggi principali?
2. Quali altri personaggi, anche soltanto accennati, compaiono nel testo?
3. Quali animali hanno un ruolo nel racconto?
4. Che cosa fanno gli adulti di sera?
5. Che cosa fanno i ragazzi?
6. Chi è "alla tana"?
7. Dove si nasconde Tonino?
8. Perché Fulvio riesce a vederlo?
9. Che cosa fa allora Tonino? E Fulvio?
10. Per sfuggire all'inseguitore, che cosa fa Tonino?
11. Quale rumore sente Tonino mentre è nascosto dietro la siepe tra le frasche?
12. Da che cosa era causato?
13. Perché Tonino decide di uscire dal suo nascondiglio?

14 Ora rimetti nell'ordine corretto le frasi che riassumono il testo "Nascondino sotto la luna" (n. 4, pag. 107).

- Tonino rimane solo nel suo nascondiglio.
- Fulvio deve stare alla tana e Tonino si nasconde dietro un barile.
- Tonino, chiamato dai compagni, ritorna dagli amici alla cascina.
- Di sera, mentre gli adulti chiacchierano, i ragazzi giocano a nascondino.
- Nel silenzio Tonino sente un rumore di passi che lo inquietano.
- Tonino si nasconde dietro una siepe; Fulvio non lo vede, passa oltre e si allontana.
- Il rumore è causato da alcune lepri che stanno saltando nel bosco.
- Fulvio scopre Tonino: Tonino fugge, Fulvio lo insegue.

15 Ascolta il testo che l'insegnante leggerà due volte (n. 5, pag. 108), poi rispondi alle domande.

1. Qual è il tarlo che assilla il protagonista ogni mattina?
2. Da quanto tempo il protagonista ha questo problema?
3. Che cosa si propone di fare per risolvere il problema, ma non ha mai attuato?
4. Perché l'attraversamento è difficile, nonostante la presenza delle strisce pedonali e del semaforo?
5. In quanti tempi decide di effettuarlo?
6. Descrivi brevemente la tattica usata per portare a termine con successo l'attraversamento. Ricorda di rispettare l'ordine delle operazioni.



16 Nelle seguenti frasi individua le parole che possono essere abbreviate o sostituite da simboli.

1. Studiare lo schema a pagina 27 e ripassare le pagine 23, 24, 25.
2. Il primo incarico affidatomi fu la gestione della biblioteca.
3. Il signor Giovanni nacque a Milano il 26 aprile 1949.
4. Tra i fratelli Luca è il minore, Lorenzo è il maggiore.
5. Gianni e io abbiamo comprato un'agenda uguale alla tua.
6. Secondo me è in grado di concorrere per il primo posto.
7. Questo caffè è per me?
8. Il percorso è stato più lungo del previsto.
9. Maggiore sarà l'impegno, minore il rischio di non riuscire.
10. Ho acquistato il cappotto che mi piaceva tanto, a fine stagione con il venti per cento di sconto.



17 Nelle seguenti frasi individua le parole che possono essere abbreviate o sostituite da simboli e sigle.

1. Il 476 dopo Cristo è una data storica importante.
2. Il fratello di Maria frequenta il secondo anno dell'Istituto Tecnico Industriale Statale.
3. Non ricordo il codice di avviamento postale di Pavia.
4. Il Pubblico Ministero chiederà il massimo della pena.
5. La signorina Gianna è sempre cortese con tutti e per questo è molto apprezzata.
6. Il costo si è rivelato maggiore del preventivo.
7. Il dottor Rossi è un famoso angiologo.
8. Questo satellitare costa 1300 euro, inclusa l'imposta sul valore aggiunto.
9. Questo libro non è uguale al tuo, infatti l'edizione è diversa.
10. Questa costruzione è abbastanza recente, infatti risale a meno di dieci anni fa.



18 Ascolta questi tre brevi testi (n. 6, pag. 108) e individua l'argomento trattato.

Testo a)

Testo b)

Testo c)



19 Ascolta un notiziario radiofonico o televisivo. Durante l'ascolto prendi qualche appunto su ognuna delle notizie riferite. Scrivi poi, sul quaderno, un elenco esponendo ogni notizia con un paio di righe.



20 Concorda con i compagni l'ascolto di un notiziario. Durante l'ascolto prendi appunti su ognuna delle notizie riferite. Rivedi e riordina gli appunti sul quaderno: devono comparire tutte le notizie con una breve sintesi. In classe confronta il tuo lavoro con quello dei compagni.



21 Mentre l'insegnante legge (n. 7, pag. 109), prendi appunti sull'argomento del passo e sulle principali informazioni fornite.

●●● **22** Mentre l'insegnante legge (n. 8, pag. 109), prendi appunti sull'argomento del passo e sulle principali informazioni fornite.

●●● **23** Mentre l'insegnante legge (n. 9, pag. 109), prendi appunti sull'argomento del passo e sulle principali informazioni fornite.

TESTI PER L'ASCOLTO

TESTO N. 1

- Per il nostro *découpage*, utilizziamo soltanto il primo velo del tovagliolo di carta, lo posizioniamo sul piattino di ceramica, quindi passiamo delicatamente la colla utilizzando un pennello piatto, infine stacciamo...
- Sbatti due uova con sei cucchiaini di zucchero, aggiungi dieci cucchiaini di farina, quattro cucchiaini di olio e quattro di latte e una bustina di lievito. Mescola accuratamente, poi versa il composto in una...
- Uhm... Mozzarella di bufala campana!!! Una signora mozzarella!...
- – Oh, ciao! Com'è che sei ancora qui... pensavo di non trovarti più... ho fatto in tempo a portare a casa la borsa della spesa e tu sei ancora qui in coda.
– Eh, lo sai com'è, esco solo il sabato per il supermercato e incontro un sacco di gente che conosco con cui faccio quattro chiacchiere.
- Si è riunito oggi il Consiglio Superiore della Magistratura per esaminare la proposta pervenuta attraverso i canali parlamentari dal Ministro della Giustizia. La seduta è ancora in corso e non siamo in grado di offrirvi anticipazioni rispetto all'esito.
- – Vorrei avere l'occasione di confrontarmi con voi su questa importante decisione. È possibile fissare un appuntamento per la prossima settimana?
– Ma naturalmente, dottore! Potremmo vederci lunedì prossimo quando ci sarà anche l'avvocato.

TESTO N. 2

I giochi di Delfino

Era comparso un veloce battello e Delfino si era buttato all'inseguimento. Tenendosi a distanza dalle eliche, poteva sentire le voci a bordo, la musica, il rumore delle pentole. Ogni tanto Delfino faceva capriole nella scia del battello, mostrando la schiena e la pancia. Gli piacevano gli applausi, le piccole grida di gioia dei passeggeri. E poi ci poteva sempre scappare un po' di cibo: un'aringa, una manciata di sardine e, per male che andasse, un pezzo di pane. Delfino si sentiva nato per danzare sull'acqua, imitare le rime delle rondini e dei gabbiani, fare l'eco al rumore dei motori delle barche.

N. Orenco, da *Delfino ballerino*, Mondadori

TESTO N. 3

Al mercato

Quella mattina ero andata al mercato con mia madre e ci eravamo fermate davanti alla bancarella del fruttivendolo che vendeva delle bellissime arance.

– Un euro al chilo! – aveva esclamato mia madre. – Sono davvero convenienti. Peccato che siamo a piedi e non possiamo comprarne più di tre o quattro chili.

Intorno al fruttivendolo c'era molta gente e quando è arrivato il nostro turno, la mamma ha detto:

– Vorrei quattro chili di queste arance.

Mentre ci serviva, il fruttivendolo continuava a urlare:

– I migliori tarocchi di Sicilia, i migliori tarocchi dell'isola a un prezzo d'amore e cortesia!

Nella confusione tutti pensavano a spingersi e nessuno badava alla bilancia dove comparivano e sparivano velocemente i pesi e i prezzi. Io, invece, concentravo la mia attenzione sulle cifre e sui gesti del fruttivendolo, perciò, quando ho visto che schiacciava con una mano il piatto della bilancia, ho capito che nel sacchetto c'erano meno di quattro chili di arance.

– Ecco a lei, signora. Una bella scorta di vitamina C. quattro euro giusti. Tieni, bambina, aiuta la mamma.

Io, però, ho detto:

– Pesi di nuovo le arance, per favore. Credo che ci sia un errore.

L'uomo è diventato rosso e ha urlato:

– Ragazzina, io non ho tempo da perdere.

– Io le dico che deve ripesare le arance: secondo me sono meno di quattro chili.

Mia madre mi ha guardata perplessa e ha mormorato:

– Valentina, che dici?

– Dico che in quel sacchetto non ci sono quattro chili di arance, mamma.

– Come fai a esserne sicura?

– Adesso facciamo la prova e vedrai.

Ma il fruttivendolo con un movimento rabbioso ha rovesciato dal sacchetto le arance e ha urlato:

– Andate a comprare le vostre arance da un'altra parte!

Le arance erano state rovesciate nel mucchio e io non avevo più la prova di quell'imbroglio.

– Valentina, sei davvero sicura di quello che hai detto?

– Ne sono sicura, mamma. Ho visto benissimo che ha cercato di falsificare il peso.

– Vieni andiamo a comprare le arance da un'altra parte! Peccato, erano così belle! – ha concluso la mamma.

A. Petrosino, da *V come Valentina*, PIEMME Junior, libero adattamento

TESTO N. 4

Nascondino sotto la luna

Dopo cena, mentre gli adulti facevano quattro chiacchiere in cortile prima di coricarsi, i ragazzi, intorno alla cascina, giocavano a nascondersi. Facevano la conta, mettevano uno alla tana e sparivano nel buio a cercarsi un nascondiglio.

Una sera di luna piena, Fulvio era alla tana e Tonino, per sorprenderlo, si nascose dietro un barile vicinissimo a lui, ma fu tradito dall'ombra.

Fulvio lo vide e Tonino scappò, sperando che un altro ragazzo, uscendo dal suo nascondiglio, trascinasse con sé l'inseguitore. Ma Fulvio aveva deciso di catturare lui e non mollava. Allora Tonino saltò il fosso, s'infilò nel vigneto, passò sul ponticello del canale, entrò nel prato e infine raggiunse il bosco. E quello dietro.

Ormai la lotta era tra loro due e nessuno voleva cedere.

Tonino a un tratto si trovò davanti a una siepe: con un balzo la scavalcò e, per ingannare Fulvio, invece di proseguire si nascose dietro di essa, immobile tra le frasche.

Quando Fulvio arrivò, proseguì per una decina di metri, poi si fermò meravigliato dell'improvvisa scomparsa e stette qualche momento in silenzio per udire qualche rumore che lo aiutasse a ritrovare la preda.

Ma Tonino rimase immobile tra le frasche.

Allora Fulvio, temendo di farsi sfuggire il compagno verso la cascina, tornò indietro di corsa scrutando nelle ombre che la luna buttava dappertutto. Passò vicinissimo a Tonino nascosto, scavalcò la siepe e... non si udì più nulla.

Tonino si chiedeva dove fosse Fulvio. I minuti erano lunghissimi. Tutt'intorno c'era un gran silenzio. Improvvisamente sulla sua destra gli parve di sentire dei passi leggeri. Sembrano passi svelti di una persona scalza. I passi ripresero, ma così vicini che Tonino si voltò da ogni parte perché sembrava

che gli fossero addosso. Eppure intorno non vedeva nulla. E i passi erano sempre più vicini, tanto vicini che a un certo momento le frasche davanti a lui si mossero. Ma non c'era nessuno, non c'era anima viva...

Sorse il capo in avanti per vedere oltre le frasche e, sotto il suo naso, fu spiccato un salto, poi una corsetta.

– Lepri! – disse tra sé.

In quel momento dalla cascina le voci dei ragazzi lo chiamarono.

Riconobbe la voce di Fulvio e uscì dalla siepe.

M. Lodi, da *Il permesso*, Giunti Bemporad Marzocco, libero adattamento

TESTO N. 5

Attraversare la strada in prossimità di un grande incrocio

Sono anni che ogni mattina mi alzo dal letto sempre con lo stesso pensiero. Faccio svogliatamente colazione, un caffè poco odoroso e tiepido, qualche biscotto. Mi lavo e mi pettino sempre con un tarlo, il mio tarlo fisso nella mente, mi vesto, prendo la borsa e via, verso il mio tarlo.

Quale tarlo? Ormai ve lo starete domandando.

Il mio tarlo è via Baracchini, corso di Porta Romana, ecco qual è. Che c'entrano le strade? Vi starete di nuovo domandando. C'entrano, eccome.

Sono vent'anni che abito nei pressi di via Baracchini e ogni giorno, per andare al lavoro, devo attraversare quell'incrocio con il corso di Porta Romana alle otto in punto, se voglio arrivare in orario all'ufficio. Sono vent'anni che dico: "Cambio casa! Vado ad abitare in campagna, mi faccio la macchina e ogni mattina mi infilo nel traffico, litigo con gli altri automobilisti, coi semafori, coi pedoni e col tempo e prima o poi arrivo in ufficio." Sono vent'anni che lo dico, ma non lo faccio. E da vent'anni attraverso ogni mattina l'incrocio. Mi preparo, sapete. Sì, perché per attraversare l'incrocio, ogni mattina, bisogna prepararsi spiritualmente e fisicamente e mettere in pratica delle strategie studiate a tavolino e affinate nel corso degli anni. Lo so, vi state domandando: ma non ci sono le strisce pedonali? Non c'è un semaforo? Il semaforo c'è ma è lampeggiante, le strisce pure, non lampeggiano loro, ma per gli automobilisti non esistono. Sfrecciano veloci incuranti di tutto e di tutti, in fondo anche loro non possono far tardi in ufficio. Esco da casa, la borsa nella mano destra. Esco e penso a quale tattica mettere in atto. Tutte le mattine è così. Pensi alla tattica: un'occhiata a destra, una a sinistra, quante macchine, a che distanza? Appena una è più distante devi essere pronto: scatto da centometrista e via, per bloccarsi in mezzo al corso, fra le due strisce bianche della mezzera. Tiri il fiato, un'occhiata a destra e una a sinistra, appena c'è la giusta distanza, via di corsa per attraversare l'altra metà e giungere sano e salvo sul marciapiede opposto. È la tattica migliore, quella che uso più frequentemente.

M. Ricci (a cura di), da *Laboratorio di scrittura*, La Spiga

TESTO N. 6

a) La gramigna nella medicina domestica o anche nella fitoterapia è considerata una delle piante migliori per la sua efficacia e utilità. È un diuretico efficacissimo, depurativo del sangue, colagogo (favorisce il deflusso della bile). Viene quindi usata nelle affezioni delle vie urinarie, nelle calcolosi urinarie e biliari, nelle artriti e nelle affezioni reumatiche.

A. Poletti, da *Fiori e piante medicinali*, Musumeci Editore

b) Sparta fu, con Atene, la città più importante dell'antica Grecia. Il suo popolo era composto dagli Spartiati, i nobili guerrieri, e dagli Iloti che erano loro sottomessi, non potevano combattere e si occupavano dei lavori più umili e dell'agricoltura. Popolo bellicoso, fin da bambini gli Spartani venivano tolti alle famiglie ed educati al combattimento. Se una coppia di Spartiati metteva al mondo un neonato malato o con qualche malformazione fisica, era costretta a ucciderlo buttandolo dal monte Taigeto.

c) Un terremoto che raggiunge l'intensità del settimo grado della scala Richter provoca almeno 100 morti e gravi danni materiali nella Repubblica Sovietica della Georgia, nel Caucaso. È una delle

grandi zone a rischio sismico e qui i fremiti della terra sono frequenti. Il sisma, con epicentro nei pressi della cittadina di Kutaisi, a 80 chilometri dalla capitale Tbilisi, è stato avvertito anche in Armenia e in Turchia. La scossa ha avuto conseguenze contenute esclusivamente perché la regione colpita è scarsamente popolata.

da *Il libro dell'anno*, De Agostini

TESTO N. 7

Sin dai tempi più antichi gli uomini hanno osservato un curioso fenomeno che riguarda molti animali della Terra come le balene, le cicogne, i bisonti, gli usignoli e tante altre specie ancora. Tutti questi animali si spostano in alcuni periodi dell'anno e compiono viaggi a volte faticosissimi. Sempre mosso dal desiderio di conoscenza, l'uomo ha cercato di scoprire le ragioni di queste migrazioni in talune specie animali, ma ancor oggi gli scienziati, pur essendo arrivati a scoprire molte cose, non sanno dare una risposta soddisfacente a tutti i perché. È evidente che molti animali si spostano perché sopraggiunge l'inverno, mentre altri perché non trovano più cibo o acqua nelle stagioni di siccità. Altri animali sono spinti al cambiamento per potersi accoppiare e riprodurre o per allevare i piccoli. Ciò che comunque appare chiaro è che gli animali migrano spinti da un meccanismo istintivo ereditato con la nascita.

da *L'illustrazione dei Piccoli*, libero adattamento

TESTO N. 8

Un giorno del lontano 1865 un missionario francese, padre David, giunto in Cina per diffonderci la religione cattolica, si arrampicò per curiosare sulla muraglia che cingeva il parco Na-Hai-Tzu presso Pechino e vide dei cervi di un tipo sconosciuto alla scienza ufficiale, i milù.

Questi animali, considerati dall'imperatore cinese come un suo patrimonio personale, vivevano in quel luogo protetti da uno stuolo di guerrieri.

Il religioso diede subito la notizia della loro esistenza agli studiosi europei e uno di essi, il duca di Bedford, famoso zoologo inglese, riuscì a farsi inviare 18 cervi per poterli studiare.

Nel 1895 la piena del fiume Hun Hoo distrusse parte della muraglia di protezione del parco presso Pechino e quasi tutti i milù scapparono, divenendo facile preda delle popolazioni affamate.

Questa particolare specie rischiò quindi di estinguersi in modo definitivo sulla superficie del nostro pianeta. Per fortuna gli animali trasportati in Inghilterra anni prima nel frattempo si erano perfettamente ambientati, riproducendosi in gran numero.

Oggi alcuni esemplari sono stati riportati in Cina con la speranza che là essi tornino a riprodursi e a vivere in libertà.

da *Il Giornalino*, libero adattamento

TESTO N. 9

Nel Settecento vivevano nelle sterminate pianure del West americano 75 milioni di bisonti, che in grandi branchi si spostavano in migrazioni alla ricerca di pascoli fertili.

Quando nei primi decenni dell'Ottocento i pionieri arrivarono nel West, al loro seguito arrivarono anche dei profittatori che videro nelle sterminate mandrie di quegli animali una miniera d'oro.

Fu così che milioni di capi vennero abbattuti non solo per necessità, ma talvolta anche per avidità di guadagno da parte di cacciatori sconsiderati.

Le stragi di bisonti avevano, inoltre, anche uno scopo militare poiché i generali, eliminando questi animali, pensavano di poter piegare la resistenza dei pellerossa per i quali i bisonti rappresentavano la principale fonte di sostentamento.

Nel 1905 sorse la "Società americana del bisonte" con l'unico scopo di far tornare il bisonte nelle praterie. Il presidente Theodore Roosevelt appoggiò l'iniziativa che si concretizzò nel 1909 con la liberazione nel National Bison Range di una quarantina di individui, a stento rintracciati nelle fattorie.

Attualmente vivono in una valle del Montana solo 700 esemplari, e nulla più.

da *Il Giornalino*, libero adattamento

4.2. Parlare

Saper parlare e **saper ascoltare** sono abilità che consentono di realizzare la comunicazione; come ben sappiamo, la **comunicazione** non avviene soltanto attraverso la lingua, anche se essa rimane il principale strumento con cui comunichiamo.

Parliamo in ogni momento della vita quotidiana, per discutere, chiacchierare, descrivere, raccontare, esprimere sentimenti e stati d'animo...

Parliamo in situazioni diverse e spesso importanti della vita; situazioni in cui il nostro parlare ha uno scopo preciso, finalizzato al raggiungimento di un obiettivo; parliamo, infatti, in qualità di studenti, di lavoratori, di cittadini...

Parlare è, quindi, indispensabile per entrare in relazione con i propri simili, nella quotidianità come in situazioni particolari, perciò **è importante saper parlare**. Parlare richiede la presenza di un interlocutore: è perciò da associare all'ascoltare.

In presenza di chi parla e di chi ascolta, cioè di **emittente** e **ricevente**, si verifica una situazione comunicativa, nella quale la comunicazione di un messaggio avviene attraverso il codice linguistico.

La lingua orale presenta caratteristiche diverse dalla lingua scritta e cambia in relazione ai diversi elementi presenti nella comunicazione orale: lo scopo, l'argomento, l'interlocutore, il suo livello culturale, il ruolo sociale, la collocazione spazio-temporale in cui avviene la comunicazione e gli atteggiamenti reciproci degli interlocutori.

Saper parlare significa saper **intervenire al momento giusto e nel modo giusto**, stimolando l'interesse e l'attenzione; significa **riuscire a farsi capire** da chi ascolta e **raggiungere lo scopo** di trasmettere il messaggio così come era nostra intenzione.

Le strategie per parlare

Elementi che caratterizzano il parlato sono **l'argomento** (che determina le scelte lessicali), **lo scopo** (informare, persuadere, richiedere informazioni, esprimere emozioni, dare istruzioni, sostenere la propria opinione...), **il contesto** (al quale si deve adeguare il registro in funzione della situazione comunicativa e dell'interlocutore).

Altri accorgimenti per far sì che la comunicazione orale risulti efficace sono, come si è detto, la capacità di **individuare il momento** più adatto per parlare e la capacità di **motivare l'ascoltatore**, mantenendo viva l'attenzione e quindi il desiderio di ascoltare.

Facciamo riferimento, ovviamente, alle situazioni in cui l'attività di parlare non utilizza la spontaneità della quotidianità, ma richiede una progettazione in vista dell'esposizione.

Prima di parlare è opportuno accertarsi di aver ben chiaro ciò di cui si intende parlare, documentandosi quando possibile sull'argomento. Avevano sicuramente ragione i Latini nell'affermare "*rem tene, verba sequentur*" massima il cui significato è "abbi chiara la cosa dentro di te, le parole per esprimerla seguiranno spontaneamente". Naturalmente i Latini davano per



scontata la capacità di usare correttamente il linguaggio, strumento indispensabile per esprimere qualunque pensiero.

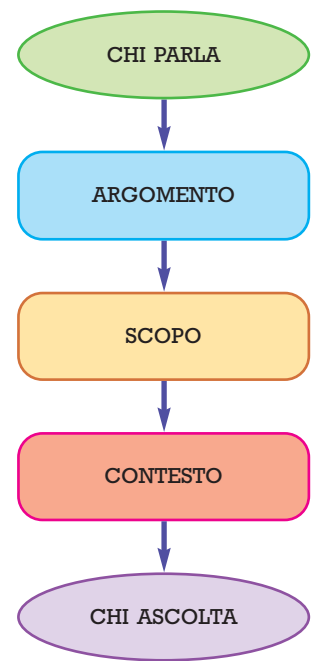
È importante anche avere chiaro lo scopo per cui si parla ed, eventualmente, le aspettative di chi ascolta.

Conoscere il contesto della situazione comunicativa aiuta chi parla a esprimersi con chiarezza rispetto al tipo di ascoltatore che ha davanti, scegliendo il registro comunicativo più adatto.

In talune situazioni, quando il discorso è programmato e pianificato, per esempio in una relazione rivolta a una platea, è bene stabilire la durata della propria esposizione, fissando i punti principali in una scaletta e scegliendo il registro linguistico adatto agli interlocutori.

Durante l'esposizione è necessario **mantenere vivo l'interesse** degli ascoltatori, coinvolgendoli il più possibile e verificando la comprensione. Per essere chiari è necessario mantenere l'ordine stabilito nella scaletta, senza divagare, evitando l'eccessivo uso di intercalari, false partenze, ripetizioni. La sintassi deve essere scorrevole e semplice; è possibile migliorare la chiarezza espositiva con l'uso di schemi, illustrazioni ecc.

Dopo aver parlato, è bene consentire l'**apertura di un dibattito**, nell'interesse sia di chi ha ascoltato, che ha la possibilità di chiarire e integrare le informazioni avute, sia di chi ha parlato, allo scopo di verificare se il messaggio è stato recepito.



PER FARSI ASCOLTARE, PER FARSI CAPIRE

Per farsi ascoltare occorre prima di tutto farsi sentire. Una voce troppo flebile esige da parte di colui che ascolta uno sforzo d'attenzione che non facilita la comunicazione.

Allo stesso modo una voce troppo forte, che provoca, all'inizio dell'intervento, un effetto di sorpresa tale da catturare l'attenzione dei distratti, a lungo andare stanca chi ascolta e risulta fastidiosa.

Occorre, dunque, che il tono sia ben calibrato, per ottenere un ascolto costante e gradevole, sia che si debba parlare in pubblico, sia durante una prova orale, quale un'interrogazione scolastica.

Dal punto di vista della comprensione è necessario stare attenti a come si produce e si articola la voce, affinché la parola detta giunga chiara e completa all'orecchio di chi ascolta. A seconda di come usiamo la voce generiamo stati d'animo diversi nell'interlocutore; non è un caso, per esempio, che nel lavoro teatrale si dedichi molto tempo a perfezionare dizione e gestione della variabilità fonetica. Per articolare efficacemente la voce occorre incatenare correttamente le sillabe e scandire bene le parole.

Non si può comprendere ciò che dice chi farfuglia o ingoia le parole. Una buona articolazione, invece, dona nitidezza alla parola, rendendola inequivocabile.

Anche la velocità di emissione delle parole è una variabile da tenere sotto controllo. Una parlata lenta e calma conferisce gravità e sicurezza al discorso. Una parlata precipitosa invece trasmette agitazione, nervosismo, insicurezza.

Tuttavia, una parlata troppo regolare nella velocità genera monotonia; meglio variare la velocità insieme al volume, naturalmente in base al contesto e con misura, per stimolare maggiormente l'interesse di chi ascolta.

Occorre imparare anche a dosare adeguatamente le pause e i silenzi. Essi costituiscono delle interruzioni più o meno lunghe del discorso, una specie di punteggiatura orale.

Infine qualunque discorso non dovrebbe mai avere un andamento piatto e monotono, ma essere un alternarsi ragionato di ritmi, pause, toni.

I testi per parlare

Rispetto ai testi orali, possiamo fare una prima distinzione tra i testi utilizzati per trasmettere un messaggio, in cui non c'è possibilità di alternanza di ruoli tra chi parla e chi ascolta, e quelli usati per comunicare, dove invece esiste uno scambio di ruoli tra interlocutori.

Se non c'è possibilità di scambio si parla di **monologo**, ossia di comunicazione orale a senso unico, in cui uno solo parla; se c'è scambio, invece, si parla di **dialogo**, ossia di comunicazione orale biunivoca, in cui si alternano fra gli interlocutori i ruoli di parlante e di ascoltatore.

Una seconda distinzione riguarda il **livello** del discorso, che può essere **informale**, nel caso di comunicazioni spontanee, familiari o comunque poco controllate, tipiche della quotidianità, oppure **formale**, in situazioni ufficiali, dove è necessaria maggiore accuratezza di linguaggio.

La produzione orale è varia e articolata; a seconda delle situazioni possiamo parlare di conversazione, colloquio, dibattito, discussione, tavola rotonda, relazione orale, interrogazione, esame orale...

La **conversazione** è una produzione informale, avviene in un clima confidenziale e verte, solitamente a priori, su argomenti poco importanti, mai preparati a priori. La conversazione è una comunicazione biunivoca ed è una forma abbastanza libera di parlato, il cui scopo primario è quello di mantenere il contatto tra gli interlocutori. Caratteristiche principali della conversazione sono la genericità del contenuto, la possibilità di improvvisare, la velocità degli interventi fra gli interlocutori, la mancanza di obiettivi mirati alla persuasione. Si conversa per scambiarsi idee e informazioni o anche solo per il piacere di stare insieme.

Una forma particolare di conversazione è il **colloquio**: avviene tra due persone, verte su argomenti più impegnativi e circostanziati, si propone scopi precisi e ha un carattere più formale.

Si pensi per esempio a un colloquio di lavoro, finalizzato a un'assunzione, o a un colloquio con un collega per avere chiarimenti o collaborazione...

La **discussione** è una produzione orale informale, quando ha un carattere privato; più formale, quando avviene in modo pubblico. Verte su argomenti più impegnativi rispetto alla conversazione, infatti si prefigge il raggiungimento di obiettivi ben definiti e importanti per gli interlocutori. La discussione è una comunicazione biunivoca e si verifica solo se ogni interlocutore ascolta e parla tenendo conto di ciò che dicono gli altri.

Mentre durante una conversazione è possibile passare con una certa facilità da un argomento all'altro, una discussione efficace si articola su un unico argomento specifico e consiste sempre in un confronto di idee finalizzato alla persuasione degli interlocutori sulla validità della propria tesi.

Tra le forme di discussione di carattere formale ci sono il **dibattito** (discussione su un argomento) e la **tavola rotonda** (dibattito tra esperti riuniti per la discussione di un argomento) che possono avvenire anche in presenza di un pubblico che ascolta. Una discussione, specie se formale come il dibattito e la tavola rotonda, richiede una progettazione accurata, un lessico e una sintassi particolarmente corretti, vicini a quelli dello scritto.

La **relazione** è una produzione formale, che ha lo scopo di esporre un argomento in modo approfondito e con competenza; può avere un taglio narrativo, espositivo o argomentativo; è una comunicazione univoca.

La relazione richiede elevato livello di progettazione, lessico specifico e correttezza morfosintattica, conoscenza approfondita del tema trattato.

Le informazioni oggetto della relazione devono essere raggruppate e organizzate in una scaletta (ovviamente scritta) di supporto che consenta di mantenere la massima chiarezza espositiva possibile. La scaletta può essere molto articolata o molto sintetica, secondo la necessità.

L'intera relazione può anche essere scritta, ma occorre evitare di esporla leggendo, perché risulterebbe noiosa. È necessario, perciò, impostare con attenzione il tono della voce, evitando sia la fretta sia le esitazioni e le pause eccessive. La struttura di una relazione deve comprendere tre parti: una **introduzione** con la presentazione dell'argomento; un **corpo centrale**, suddiviso nelle varie sezioni in cui si sviluppano i punti in cui l'argomento può essere articolato; una **conclusione** con la ricapitolazione dei concetti fondamentali. Eventuali materiali visivi o audiovisivi, quali diapositive, lucidi per lavagna luminosa, cartelloni o registrazioni sono sicuramente utili e concorrono a una maggiore chiarezza espositiva. Questo materiale, preparato in anticipo dal relatore, aiuta l'ascoltatore a mantenere l'attenzione e a cogliere i concetti fondamentali.

Al termine della relazione è opportuno stimolare un dibattito sui contenuti trattati.

L'**interrogazione** è un momento decisivo dell'attività scolastica: rappresenta il mezzo per dimostrare di aver fatto propri i contenuti disciplinari ed è oggetto di valutazione. Con l'interrogazione lo studente dimostra di aver studiato, cioè di aver capito e memorizzato i contenuti, e di essere in grado di esporli con chiarezza.

Il buon esito di un'interrogazione dipende da una serie di variabili: la conoscenza dei contenuti, la capacità espositiva, la capacità di tenere sotto controllo i fattori emotivi.

Per raggiungere una buona conoscenza dei contenuti è indispensabile uno **studio corretto**. Affinché lo studio sia efficace, deve essere pianificato e distribuito sistematicamente nel tempo: in una prima fase occorre leggere con attenzione tutto il materiale necessario, rivedendo anche eventuali appunti; bisogna poi individuare i concetti fondamentali del contenuto affrontato; segue il lavoro di memorizzazione.

È bene tener presente che l'interrogazione è una situazione formale, che richiede, pertanto, l'uso di una lingua orale assai vicina a quella scritta.

Per dimostrare una **buona capacità espositiva** è opportuno esercitarsi esponendo ad alta voce. Una buona esposizione richiede la conoscenza del lessico specifico e il rispetto delle regole morfosintattiche; è bene evitare ripetizioni e l'abuso di intercalari.

Durante l'interrogazione è indispensabile **valutare** la **domanda** ed evitare inutili divagazioni. Se la domanda non richiede una risposta breve e specifica, ma l'esposizione ampia di un argomento, è necessario raccogliere mentalmente le idee, quindi esporre con chiarezza, inquadrando l'argomento in modo generale e sviluppandolo successivamente nei suoi punti essenziali; è possibile anche fare riflessioni ad alta voce sull'argomento per arrivare alla risposta.

L'interrogazione può comportare una situazione di disagio e di ansia: non si tratta di un'esperienza solo scolastica, in quanto il problema si ripropone talvolta quando è necessario sostenere in pubblico le proprie ragioni o quando si è sottoposti a valutazione in qualsiasi contesto.

La sicurezza di sé, che deriva dalla consapevolezza della conoscenza di ciò che si intende dire, aiuta a superare lo stato di ansia di fronte alla prova. Il metodo più sicuro è, evidentemente, quello di essere sempre ben preparati, mediante uno studio serio e costante.

Simile all'interrogazione è l'**esame orale**, che consiste in un colloquio finalizzato alla valutazione del livello di conoscenza posseduto dal candidato. Come per l'interrogazione, sono necessarie una buona preparazione e la capacità di esporre con chiarezza e correttezza, fornendo risposte pertinenti e complete.

VERIFICHE GRADUATE

1 Osserva la vignetta umoristica e spiegala ai tuoi compagni.



2 Osserva le vignette e prova a esporre la breve storia illustrata.



3 Spiega con parole tue, in modo chiaro, coeso e coerente, anche facendo uso di esempi e con l'aiuto del dizionario, se necessario, il significato delle seguenti parole.

aliscafo • traghetto • peschereccio • veliero • portaerei • motovedetta

4 Spiega con parole tue, in modo chiaro, coeso e coerente, anche facendo uso di esempi e con l'aiuto del dizionario, (se necessario), il significato delle seguenti parole.

maccheroni • spaghetti • bucatini • tagliatelle • linguine • rigatoni • maltagliati

5 Leggi la seguente storiella tratta dalla raccolta di novelle toscane *Il Novellino*, poi raccontala ai tuoi compagni cercando di accompagnare le parole con le opportune espressioni del viso e con i gesti più adatti a interpretarla.

Il fumo e l'arrosto

In Alessandria d'Egitto c'erano un tempo stradicciuole in cui stavano certi cuochi arabi a vendere pietanze; e la gente andava là a comperare i cibi più saporiti. Un lunedì accadde che un poverello, il quale non aveva denaro, passò davanti alla botteguccia di un cuoco chiamato Fabiac. Non avendo moneta, tenne il pane sopra una teglia d'arrosto e lo inebriò del profumo che ne usciva; e così lo mangiò.

Ma Fabiac che non aveva fatto buoni affari quella mattina, fu preso dall'ira, e, afferrato per un braccio il povero, gli disse:

– Pagami quello che tu hai preso.

Il poverello rispose:

– Ma io non ho preso che fumo.

– E tu pagamelo – ripeteva Fabiac.

La cosa andò in tribunale. Il Sultano radunò il consiglio dei sapienti, e propose loro la questione. I savì cominciarono a discutere: chi dava ragione al povero, e chi a Fabiac. Finalmente fu presa questa decisione:

– Giacché il povero ha goduto il fumo, ma non ha toccato l'arrosto, prenda egli una moneta e la batta sul banco. La moneta suonerà, e con quel suono il cuoco sarà pagato.

6 Leggi la favola di Fedro, poi raccontala ai compagni evitando il discorso diretto.

Il lupo e il cane

Un giorno il lupo passò davanti alla cuccia del cane, che se ne stava buono buono sonnacchioso. Era proprio ben pasciuto a giudicare dalle pieghe grassottelle delle zampe e del muso.

– Guarda un po' che vita mi tocca fare! – esclamò il lupo.

– Sempre al freddo e alla fame in mezzo a ogni pericolo e odiato da tutti! Com'è che invece tu, cane, sei così pacifico?

Il cane sbadigliando disse:

– È semplice! L'uomo ricompensa con gli avanzi della sua mensa i servigi che gli rendo. Faccio la guardia di notte alla sua casa e gli tengo lontani i ladri. Se vuoi ti presento al mio padrone e forse ti terrà insieme a me!

Il lupo, invogliato dalla proposta, si incamminò insieme al cane verso la casa dell'uomo. Ma, alzandosi, il cane aveva fatto mostra di una ferita al collo. Il lupo gli chiese che cosa mai fosse.

– Non è niente – rispose il cane. – Alle volte sembro cattivo e per tenermi fermo, in modo che non scappi, mi mettono al guinzaglio. Ma la notte mi tolgono quel fastidioso collare e così me ne posso andare a zonzo a mio piacere!

Il lupo non si fece ripetere due volte il trattamento che lo aspettava e con un balzo se ne andò dicendo:

– Preferisco morire di fame piuttosto che cedere per così poco la mia libertà!

- 7** Leggi attentamente la seguente favola di Esopo e fissa nella memoria i fatti più importanti; quindi, a libro chiuso, cercando di non metterci più di tre minuti, racconta la favola ai tuoi compagni.

Un tale aveva una capra e un asino. La capra, che era invidiosa dell'asino perché gli davano fin troppo da mangiare, andava dicendogli che lo maltrattavano senza tregua, ora facendogli girare la macina, ora caricandolo di pesi, e lo consigliava di fingersi epilettico e di lasciarsi cadere in un fosso, se voleva godere un po' di riposo. L'asino le diede retta: si buttò giù e si fracassò le ossa. Allora il padrone chiamò il medico e gli chiese un rimedio. Il medico ordinò che gli facessero un'iniezione di polmone di capra, che lo avrebbe risanato. Così, per curare l'asino, uccisero la capra. La favola insegna che chi macchiana inganno contro gli altri è il primo autore delle proprie disgrazie.



- 8** Dopo aver ascoltato il racconto della favola di Esopo dell'esercizio precedente, tutta la classe rifletta sull'insegnamento, pensi a un caso analogo accaduto nella vita quotidiana a opera di quelle persone che ordiscono inganni contro coloro che invidiano. Ciascuno provi a raccontare ai propri compagni l'episodio a cui ha pensato, che confermi l'insegnamento della favola.
- 9** Spiega in modo chiaro la procedura per inviare messaggi SMS con il cellulare.
- 10** Spiega in modo chiaro le regole di un gioco di società a tua scelta.
- 11** Racconta ai tuoi compagni un film che ti è piaciuto fornendo le seguenti informazioni: titolo, nome del regista, epoca e luoghi in cui si svolge la storia, personaggi – con particolare riguardo ai protagonisti –, trama, messaggio trasmesso, giudizio personale sugli aspetti tecnici e sul contenuto.
- 12** Parla ai tuoi compagni dell'ultimo libro che hai letto, fornendo le seguenti informazioni: titolo, autore, genere del libro, epoca e luoghi in cui è ambientata la storia raccontata, personaggi – con particolare riguardo ai protagonisti –, sintesi della trama, giudizio personale.
- 13** Esponi ai tuoi compagni quale potrebbe essere la tua meta preferita per un viaggio all'estero; raccogli prima le informazioni necessarie e prepara una scaletta.
- 14** Parla per tre minuti, rivolgendoti ai compagni, di uno dei seguenti argomenti: inquinamento, sport, amicizia, scuola.
- 15** Organizza con i tuoi compagni una tavola rotonda sul tema "È opportuno che si propongano viaggi di istruzione all'estero? Vantaggi e svantaggi: pareri a confronto." Ricordati di stabilire chi farà da moderatore.

4.3. Leggere

Leggere significa possedere la tecnica della lettura, ovvero saper decodificare i segni che compongono le parole. Possedere la strumentalità della lettura significa anche cogliere il ritmo dato dalla successione delle parole all'interno delle frasi e saper leggere la punteggiatura, che attribuisce significato alle proposizioni e ai periodi.

Saper leggere non è soltanto saper **decodificare**, ma anche **comprendere** quanto si legge, saper **interpretare** e **valutare criticamente** i contenuti esposti in un testo scritto.

Oggi, nonostante la presenza di mezzi di comunicazione orali o visivi, la lettura continua a essere uno strumento indispensabile. Nella nostra vita, infatti, sono innumerevoli le occasioni di lettura: è perciò indispensabile saper leggere.



Saper leggere

Che cosa vuol dire **saper leggere**?

Questa abilità è più complessa di quanto si pensi, infatti dobbiamo distinguere tra il saper leggere strumentale e il saper leggere per raggiungere gli scopi per cui leggiamo. Non sono abilità distinte: in realtà, è facile verificare come la lettura strumentale, eseguita senza scopi precisi e per semplice esercitazione (come solitamente si fa nei primi anni di scolarità), sia legata alla comprensione di ciò che si legge: la lettura risulterà corretta ed eseguita con una buona intonazione solo se si conosce il significato delle parole e si comprende globalmente il testo.

L'abilità tecnica di lettura è indispensabile per una buona comprensione. Saper leggere correttamente è importante per capire ciò che si sta leggendo: soffermarsi eccessivamente sulle singole parole o non utilizzare un ritmo di lettura coerente con la presenza dei sintagmi e nel rispetto della punteggiatura compromette la comprensione di un testo.

La lettura contempla, dunque, numerose abilità: saper leggere ad alta voce, saper leggere mentalmente, sapere come leggere, comprendere, interpretare, valutare ciò che si legge.

Saper leggere ad alta voce in modo chiaro ed espressivo, con la velocità adeguata, vuol dire leggere correttamente rispettando le pause e la giusta intonazione indicate dalla punteggiatura.

Saper leggere mentalmente e in modo rapido richiede al lettore l'abilità di sostare su blocchi logici di parole, facendo scorrere gli occhi rapidamente. La lettura silenziosa è più rapida di quella a voce alta, infatti l'occhio abbraccia gruppi di parole a scatti, utilizzando meno tempo di quanto se ne impiegherebbe per articolare le stesse parole.

La lettura silenziosa è utile per diversi scopi e permette al lettore di soffermarsi o tornare sulle parole per meglio capire quanto sta leggendo.



Sapere come leggere un testo rispetto allo scopo permette di raggiungere la finalità per cui leggiamo. Non tutti i testi si leggono allo stesso modo: non leggeremo per intero un orario ferroviario così come non ci limiteremo a leggere i copoversi e qualche parola qua e là di un romanzo o di un paragrafo del libro di storia da studiare. Sapere come leggere un testo significa quindi utilizzare delle **strategie di lettura**: lettura approfondita, selettiva, globale, espressiva.

- La **lettura approfondita** di un testo ha solitamente lo scopo di comprendere e impararne il contenuto: è finalizzata, cioè, all'apprendimento.

LA LETTURA VELOCE

L'acquisizione di una tecnica di lettura veloce è oggi un'esigenza sempre più diffusa, tanto che vengono messi a punto sempre nuovi metodi e tecniche di *speed reading*, che dagli USA si diffondono velocemente in tutti i paesi occidentali. Certo, leggere velocemente costituisce un grande aiuto per chi studia e un risparmio di tempo per chi deve dedicare, nell'ambito del proprio lavoro, uno spazio alla conoscenza di testi.

Lo scopo di queste tecniche è quello di allenare sempre più l'occhio a correre nella pagina, non tanto per seguire la fila delle parole, bensì per percepire gruppi di parole e per localizzare informazioni. Recenti studi hanno dimostrato che l'occhio vede solo quando è fermo, cioè nell'intervallo tra i numerosi e rapidi salti che compie per passare da un gruppo di parole all'altro, quei segmenti cioè, in cui l'occhio suddivide la riga.

Durante la lettura gli occhi sono soggetti a quattro tipi di movimento:

- il primo è detto **saccadico** (dal francese *saccade* = sbalzo) ed è il salto degli occhi da una parola all'altra, ma per cogliere il messaggio l'occhio deve immobilizzarsi;
- è questo il secondo momento, la **fissazione**, che occupa il 90% del tempo complessivo di lettura;
- il terzo tipo di movimento è rappresentato dalle **regressioni**, ossia da salti, ma verso sinistra. Il loro numero diminuisce con l'età: dalle 52 regressioni ogni 100 parole in un bambino della scuola primaria si può passare alle 15 degli universitari;
- l'ultimo movimento è quello che l'occhio compie per **andare a capo** della nuova riga.

Si calcola che il numero di parole che un occhio allenato può leggere in un minuto in condizioni ideali sia di 800 (conteggiando 5 fissazioni al secondo x 2,7 parole x 60 secondi).

- La **lettura selettiva** serve alla consultazione ed è finalizzata alla ricerca di un'informazione. È una lettura silenziosa, rapida, che si sofferma solo su alcune parole alla ricerca della parte del testo che contiene l'informazione che si sta cercando. Si utilizza per consultare un dizionario, un'enciclopedia, un libro di storia alla ricerca di una data o di un avvenimento preciso...

- La **lettura globale** ha l'obiettivo di capire complessivamente il contenuto. È una prima lettura orientativa, che si prefigge lo scopo di rintracciare le informazioni essenziali di un testo.
- La **lettura espressiva** è una lettura eseguita ad alta voce, destinata ad avere ascoltatori; solitamente viene preparata.

Comprendere un testo non è un'operazione facile.

Comprendere ciò che si legge mentre si legge significa capire il significato delle parole, ma anche comprendere l'intero testo; individuare l'argomento trattato e anche i singoli concetti, distinguendo quelli principali dai secondari.

Dopo la lettura, è opportuno **interpretare** il testo, individuando lo scopo e il messaggio, e **valutare** criticamente ciò che si è letto.

Si tratta di una fase successiva in cui è possibile scoprire il messaggio di un testo. L'interpretazione richiede di cogliere l'intenzione comunicativa, perché chi scrive ha sempre uno scopo, più o meno esplicito: informare, istruire, convincere... È importante, quindi, analizzare le scelte linguistiche, il registro utilizzato dall'autore ed eventualmente l'uso di linguaggi settoriali. Anche le scelte di contenuto dipendono dallo scopo per cui si scrive: chi vuole convincere selezionerà i contenuti più adatti a raggiungere il suo scopo e li esporrà in modo diverso da chi intende, per esempio, soltanto informare.

Dopo aver letto, capito e interpretato un testo, il lettore è in grado di valutare se ciò che ha letto è chiaro, utile, interessante e se ha soddisfatto le sue aspettative.



Gli scopi della lettura

Leggere è, dunque, un'abilità importante, che permette di raggiungere **scopi** precisi: alcuni legati all'apprendimento, altri utili nella quotidianità e nel lavoro, altri ancora legati al piacere personale.

Leggiamo per **acquisire e approfondire conoscenze** (quando leggiamo un testo scolastico o un testo per imparare una lingua straniera...), per **reperire informazioni o istruzioni** (quando leggiamo le istruzioni per il funzionamento di un elettrodomestico, le indicazioni e la posologia di un farmaco, l'orario ferroviario), per **il piacere di leggere** (quando leggiamo un romanzo o un fumetto).

La lettura per acquisire e approfondire conoscenze, cioè **in funzione dell'apprendimento**, è tipica dell'attività scolastica, ma può riguardare anche ogni altro momento della vita.

Leggere un testo per imparare richiede la comprensione del testo in tutte le sue parti e in modo particolareggiato. Indispensabile a questo scopo è saper utilizzare strategie di lettura adatte.

La **lettura per reperire informazioni**, cioè **in funzione dell'utilizzazione**, riguarda tutti i testi della vita quotidiana che possono essere utilizzati in diverse situazioni. In queste circostanze la comprensione puntuale risulta estremamente importante perché una mancata comprensione compromette lo scopo della lettura e le azioni che ne conseguono.

Fanno parte di questa categoria tutte le letture destinate all'operatività, che si possono, pertanto, definire letture funzionali: regolamenti, istruzioni, contratti, ricette di cucina, avvisi...

La **lettura per il piacere di leggere**, cioè **funzionale all'intrattenimento**, ha uno scopo personale, quello di procurare piacere a chi legge, stimolando stati d'animo di vario tipo.

Si leggono storie d'avventura, articoli sportivi, servizi di moda, romanzi d'amore: lo scopo è sempre quello di soddisfare esigenze interiori.

È una lettura che si fa da soli, ma che può stimolare discussioni e commenti con altri.



Le strategie della lettura

Rispetto al tipo di testo e al proprio scopo, il lettore sceglie la strategia di lettura più efficiente ed economica. Le strategie possibili sono riducibili a tre: la lettura selettiva, la lettura globale, la lettura approfondita.

LETTURA SELETTIVA
per leggere:
voci enciclopediche,
orario ferroviario,
elenco telefonico,
indice di un testo...

La **lettura selettiva** è la lettura veloce, definita anche **trasversale**: ha lo scopo di individuare rapidamente le parti che interessano al lettore. Il testo non viene letto interamente, ma lo sguardo corre velocemente e a balzi, soffermandosi sulle parti che contengono le informazioni da ricercare.

Questo tipo di strategia serve a consultare, per esempio, l'orario ferroviario, l'elenco telefonico, le voci enciclopediche, l'indice di un testo, i cataloghi...

Per rendere la consultazione di un testo proficua e veloce, è bene tener presente il criterio con cui è organizzato il testo stesso: cronologico, alfabetico, tematico. È utile anche individuare gli elementi grafici e le simbologie presenti. In questo tipo di strategia possono essere di aiuto vari indicatori, come il capitolo, il paragrafo, i titoli...

La lettura selettiva si svolge silenziosamente, fissando le parti del testo in cui si suppone sia contenuta l'informazione ricercata, e leggendo solo in un secondo momento per esteso la parte contenente tale informazione.

LETTURA GLOBALE
per avere un'idea
d'insieme dei contenuti
e per una rilettura
veloce allo scopo
di rivedere materiali
già noti

La **lettura globale** è il tipo di lettura usato per avere un'idea d'insieme dei contenuti, allo scopo di conoscere l'essenziale e capire quali sono le caratteristiche generali di un testo.

La comprensione globale permette di capire se il testo è interessante, per leggerlo più accuratamente in un momento successivo; questa strategia, infatti, è sufficiente per cogliere il contenuto nel più breve tempo possibile.

La lettura globale si svolge silenziosamente, in modo autonomo e liberamente.

In questo tipo di lettura è bene utilizzare alcuni indicatori, quali: il titolo ed eventualmente il sottotitolo, in quanto possono dare indicazioni rispetto al contenuto; l'autore del testo, che può suggerire al lettore, per esempio, se si tratta di un esperto dell'argomento; l'indice, che permette di scegliere le parti che si ritengono interessanti, i criteri che riguardano la struttura del testo, utili per orientarsi meglio.

Questo tipo di lettura viene utilizzato per un primo approccio al testo, ma anche per una rilettura veloce allo scopo di rivedere materiali già noti.

La **lettura approfondita** è il tipo di lettura utilizzato per comprendere in modo completo un testo in tutti i suoi aspetti, sia di contenuto sia di stile.

Si tratta di una lettura per esteso, che consente di comprendere, imparare, applicare quanto si impara.

La lettura approfondita si svolge silenziosamente, in modo accurato, dedicandovi la massima concentrazione; la velocità con cui si procede è individuale e varia a seconda delle difficoltà che il testo presenta.

Se il testo non è brevissimo, è opportuno suddividerlo in sequenze, per approfondire una piccola porzione alla volta.

Di ogni sequenza si individuerà l'argomento centrale, per procedere poi alla ricerca delle informazioni fondamentali. Questo modo di procedere consentirà anche di ricostruire mentalmente e ricordare successivamente.

Questo tipo di lettura viene utilizzato per studiare, ma anche per motivi di lavoro e per il piacere di leggere.

LETTURA APPROFONDITA

per:

- studio
- lavoro
- piacere di leggere

LEGGERE PER APPRENDERE

La lettura approfondita, come si è detto, è la strategia usata dagli studenti allo scopo di apprendere. La caratteristica principale della lettura per l'apprendimento è possedere i contenuti anche dopo la lettura. Affinché ciò avvenga, però, è necessario compiere alcune operazioni, non indispensabili, ma estremamente utili per imparare: selezionare, evidenziare, sottolineare, annotare; sintetizzare, parafrasare, rielaborare i contenuti; rivedere i materiali di studio; memorizzare.

Con una lettura attenta e meditata si individua l'idea centrale, si selezionano le informazioni importanti e quelle secondarie; tutto ciò contribuisce a far apprendere i contenuti, collegandoli con le altre informazioni di cui si è in possesso. Per non correre il rischio di dimenticarsene in breve tempo, è bene evidenziare, **sottolineare** e **prendere appunti** per fissare ciò che deve essere ricordato e richiamare altri contenuti o collegamenti logici.

La sottolineatura è tanto più efficace quanto più è essenziale.

Una sottolineatura ben fatta, specialmente se rafforzata da annotazioni ai margini della pagina, può essere molto efficace ai fini dell'apprendimento. Il momento migliore per sottolineare è quello immediatamente successivo alla comprensione.

Le informazioni sottolineate devono essere in numero ridotto, pertanto si sceglieranno solo pochi concetti significativi.

Il problema principale consiste sempre, però, nell'individuare ciò che si deve sottolineare.

Letto il testo, lo si suddivide in sequenze, quindi si sottolinea, in ogni sequenza, il fatto o il concetto più importante, che può essere sintetizzato a lato della pagina, in modo da riprodurre schematicamente la struttura del testo.

Prendere appunti, invece, significa agire direttamente sul testo selezionando le informazioni fondamentali e sintetizzandole con parole o brevi frasi, rielaborandole e riorganizzandole per facilitare l'apprendimento.

Prendere appunti dovrebbe essere una pratica abituale per tutti coloro che si dedicano ad attività di studio.

È possibile prendere appunti secondo varie modalità: si possono utilizzare parole-chiave, brevi frasi, brevi riassunti, schemi.

La principale utilità degli appunti consiste nel fatto che obbligano a ragionare sul testo e, quanto più si riesce a farlo, tanto più sicura sarà la preparazione dell'argomento. Poiché gli appunti possono essere rivisti anche a distanza di tempo, è consigliabile evitare di scrivere su fogli volanti.

A questo punto lo studente è riuscito a fare propri i contenuti.

Segue la fase della **revisione dei materiali** a sua disposizione allo scopo di memorizzazione di quanto è stato compreso.

Il miglior modo per memorizzare le informazioni è quello di **ripeterle**. È bene imparare presto a compiere questa operazione, che costituisce parte essenziale dell'attività di studio. È opportuno, infatti, che lo studente impari non solo a rispondere a domande specifiche, ma che sappia relazionare su un argomento, presentandolo in modo completo.

I testi destinati alla lettura

Qualunque testo scritto può essere letto. In teoria qualsiasi testo può essere scritto e quindi letto, ma esistono **testi prodotti per essere letti**.

I testi prodotti dall'editoria sono **rivolti a un ampio pubblico**: libri di testo scolastici, enciclopedie, giornali e riviste, romanzi, saggi, testi divulgativi...

I testi scritti per essere letti **hanno sempre uno scopo**: comunicare informazioni, narrare, argomentare, esporre, dare istruzioni, convincere, esprimere...

A volte lo scopo di un testo destinato alla lettura è esplicito (pensiamo, per esempio, a un articolo di cronaca di un quotidiano il cui scopo è quello di informare) o anche esplicitato (pensiamo, per esempio, alle istruzioni per il montaggio di una lampada, il cui scopo è quello di dare istruzioni); talvolta è più nascosto (pensiamo, per esempio, al testo per la pubblicità di un prodotto di bellezza, il cui scopo è quello di convincere all'acquisto).

Oltre allo scopo intrinseco al testo, dobbiamo considerare lo scopo per cui il lettore legge: informarsi, imparare, divertirsi...

Quando ci si accinge a leggere un testo, bisogna **scegliere la strategia di lettura più adatta** per raggiungere lo scopo per cui si legge. Talvolta si utilizzano più strategie.

Le modalità con cui si legge e la scelta della strategia dipendono dallo scopo del testo e dallo scopo del lettore.

Testi diversi richiedono strategie specifiche per leggere in modo attento e consapevole, quindi è utile anche saper individuare la tipologia testuale. Esaminiamo insieme le principali.

Quando si affronta la lettura di testi che hanno lo scopo di **informare**, insieme a una lettura attenta e approfondita del testo, si stabilirà se il testo è oggettivo o soggettivo, se ne valuterà l'attendibilità, si individueranno il referente, le sue caratteristiche e l'ordine logico che lega i punti più significativi.

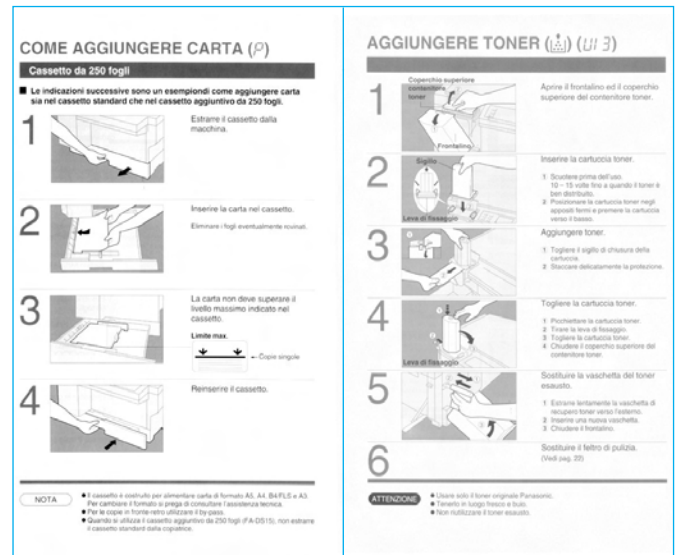
Quando si leggono i testi che hanno lo scopo di **esprimere** emozioni o giudizi, occorre tener conto delle caratteristiche di questi tipi di testo: sono testi soggettivi, che esprimono i sentimenti dell'autore, pertanto è opportuno assumere un **atteggiamento critico** nei confronti del testo, che potrebbe anche non essere veritiero. Inoltre è utile prendere in esame separatamente le parti che contengono informazioni e quelle destinate all'interpretazione o alla valutazione.

La lettura dei testi per **dare istruzioni** o **prescrivere un comportamento** esige la capacità di cogliere il senso globale del testo e di ricercare, se è necessario, il significato di eventuali parole tecniche o specialistiche, oltre che di valutare l'efficacia nel momento in cui, a lettura conclusa, il lettore si cimenti nella realizzazione pratica di ciò che ha appreso.

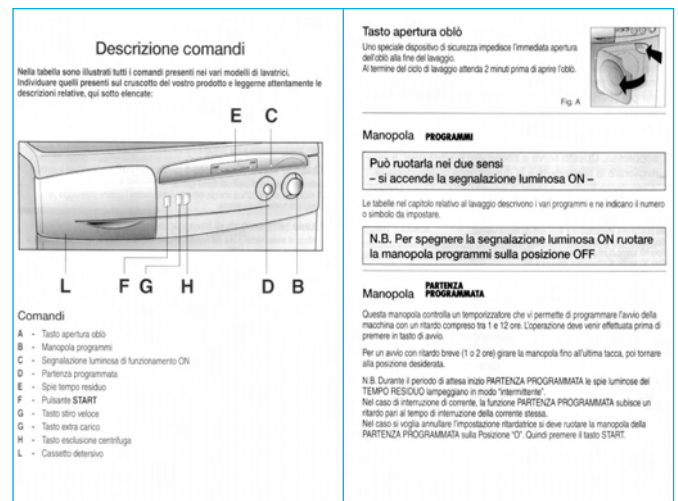
La lettura dei testi che servono a **convincere** comporta la valutazione critica del testo e l'analisi del significato del titolo, che spesso chiarisce i termini della questione affrontata. È indispensabile essere in grado di individuare in questi tipi di testo le parti che li compongono: la presentazione dell'argomento, le opinioni con le relative argomentazioni, la conclusione.

Una lettura più approfondita permette di verificare la fondatezza e la correttezza degli argomenti e, dopo una attenta valutazione, il lettore sarà in grado di confrontare le proprie idee con quelle esposte nel testo, formulando, infine, una propria opinione.

Testi particolari e particolarmente significativi sono i **testi letterari**, in cui l'autore, utilizzando modalità espressive diverse, esprime il suo mondo interiore, il suo punto di vista, le sue fantasie...



Manuale di istruzioni di una stampante.



Manuale di istruzioni di una lavatrice.

Ai testi letterari viene dedicato ampio spazio (cfr Il testo letterario, pag. 225 e seguenti) allo scopo di analizzare gli elementi del testo narrativo e le caratteristiche del testo poetico, per imparare a leggerli, conoscerli, interpretarli.

Leggere un ipertesto multimediale

La produzione di testi per essere letti, siano essi destinati a un ampio pubblico, e quindi prodotti dall'editoria, siano essi personali, in genere implica l'uso di materiale cartaceo.

Oggi, con l'introduzione dell'informatica, del pc, dei supporti magnetici (CD, DVD), di Internet, sono però disponibili anche nuovi testi: gli ipertesti.

La lettura di un **testo scritto** e stampato su **materiale cartaceo** avviene in

modo **sequenziale**, cioè **monodirezionale**, in modo lineare, pagina dopo pagina, anche se, consultando un libro, possiamo sempre, per mezzo dell'indice, scegliere e leggere alcune parti escludendone altre e saltare da una pagina all'altra. Gli ipertesti, invece, hanno una **struttura** non sequenziale ma **reticolare**, che offre la possibilità di una lettura per nessi logici, cioè per associazioni mentali, consentendo un percorso **multidirezionale**, perciò personale.

Gli **ipertesti** sono organizzati in una struttura reticolare per nuclei di informazioni, i **nodi**, collegati ad altri nodi per mezzo di **link**, legami basati su nessi logici, che permettono di passare da un nodo all'altro.

Il passaggio da un nodo all'altro attraverso i link avviene cliccando sulle **hot words**, le **parole calde**, evidenziate nel testo. Il lettore può così passare da un nodo all'altro, scegliendo un percorso personale e soffermandosi ad approfondire i nuclei di informazione di suo interesse.

Gli ipertesti possono contenere, oltre a testi linguistici, anche testi visivi (immagini e fotografie), testi audiovisivi (filmati), testi musicali (suoni, voci, musiche, canzoni). In questo caso si parla di **ipertesti multimediali**.

Oggi sono a nostra disposizione numerosissime proposte di testi multimediali: enciclopedie, dizionari, allegati a pubblicazioni di carattere scientifico, geografico, storico e degli argomenti più vari e persino a testi scolastici.

È possibile anche accedere a ipertesti multimediali navigando in Internet, che molti ormai conoscono e utilizzano e che offre la possibilità di trovare qualunque tipo di informazione; ovviamente, essendo le possibilità di ricerca così ampie, navigare e individuare ciò che realmente serve non sempre è facile.

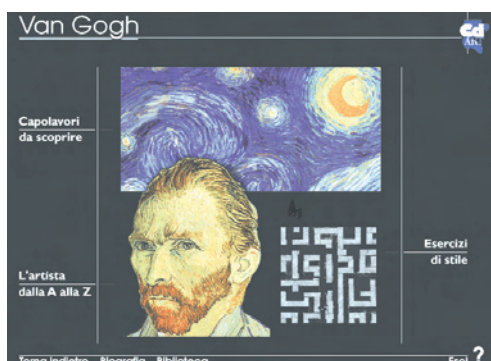
Leggere un ipertesto è un'attività interessante, quasi giocosa, ma richiede capacità logiche e capacità di valutare, oltre che saper leggere. Si tratta di navigare tra le informazioni selezionando e approfondendo con coerenza quelle che si ritengono utili.



Home page de *La grande letteratura italiana*, Einaudi



Una pagina de *La grande letteratura italiana*, Einaudi



Home page di *Van Gogh*, Giunti Multimedia

Per leggere un ipertesto multimediale, è opportuno utilizzare una **lettura globale** nel caso in cui se ne voglia conoscere complessivamente il contenuto, una **lettura selettiva** se si vogliono trovare informazioni specifiche, una **lettura approfondita** se si vuole conoscere a fondo un argomento.

È di grande utilità soffermarsi sulla **schermata di apertura dell'ipertesto** (la home page) per conoscere i contenuti offerti. Si può procedere, poi, individuando il **proprio** percorso **di lettura** e scegliendo il punto di partenza. A questo punto inizia la **navigazione** vera e propria attraverso i link e utilizzando le parole calde che man mano si trovano.

Talvolta accade di deviare rispetto al percorso scelto in partenza, o perché la scelta fatta non soddisfa le proprie esigenze o perché all'interno dell'ipertesto si scoprono possibilità diverse non intuite in precedenza, ma è necessario fare attenzione a non perdersi, abbandonando il proprio percorso e sprecando tempo. Se si accede a un ipertesto per conoscere un certo argomento o apprendere informazioni durante la navigazione è possibile "**prendere appunti**": si possono stampare le parti che si ritengono più interessanti o selezionarle e, attraverso le possibilità offerte dal sistema operativo del pc, renderle disponibili in un momento successivo.



Home page del *Grande atlante del corpo umano*, Rizzoli

VERIFICHE GRADUATE

- 1** Leggi il seguente testo il più velocemente possibile. L'insegnante o un compagno, facendo riferimento alla tabella sottostante, calcherà la tua velocità di lettura in parole al minuto.

Camminare e parlare

All'uomo il parlare sembra un atto naturale come il camminare. Eppure un momento di riflessione è sufficiente a convincerci che non è così. L'acquisizione del linguaggio è, in realtà, del tutto differente dal processo col quale si impara a camminare.

L'essere umano è predestinato a camminare. Riesce a fare ciò non perché gli adulti lo aiutano ad apprendere quest'arte, ma perché il suo organismo è preparato, fin dalla nascita, a sostenere tutto quel dispendio di energia nervosa e tutti quegli adattamenti muscolari che consentono di camminare.

Non così la lingua. Il bambino non viene al mondo in un ambiente puramente naturale, ma in una comunità sociale, che certamente lo inserirà nelle sue tradizioni. Togliete la società e tutto porta a credere che egli imparerà a camminare, ammesso che riesca a sopravvivere. Tuttavia, è altrettanto certo che egli non imparerà mai a parlare, cioè non imparerà mai a comunicare idee usando la lingua di una data società. Oppure: togliete il neonato dall'ambiente in cui è nato e trasportatelo in una comunità completamente diversa. Nel nuovo ambiente, egli svilupperà l'arte di camminare, esattamente come l'avrebbe sviluppata nell'ambiente originario. Ma il suo linguaggio sarà completamente diverso dal linguaggio parlato nel suo ambiente nativo. Questo accade perché il linguaggio non è una capacità istintiva, bensì si sviluppa attraverso un uso sociale continuato.

E. Sapir, da *Il Linguaggio. Introduzione alla linguistica*, Einaudi

NUMERO DI PAROLE LETTE IN 1 MINUTO	+ di 180	VELOCITÀ DI LETTURA	alta
	180/160		medio-alta
	160/140		medio-bassa
	140/120		bassa
	- di 120		troppo bassa

2 Leggi il seguente testo il più velocemente possibile. L'insegnante o un compagno, facendo riferimento alla tabella sottostante, calcherà la tua velocità di lettura in parole al minuto.

Il formichiere

Con quella testa lunga e cilindrica, il formichiere ha davvero un aspetto bizzarro; ma non basta: occhi e orecchie sono piccole; la lingua è lunga 60 cm; la coda, più grossa del capo, è ricoperta di pelo lungo anche 40 cm.

La sua vista è scadente: lo si può avvicinare, senza che se ne accorga, fino a pochi metri. L'olfatto è buono: gironzola, sia di giorno sia di notte, con il naso a breve distanza da terra.

La femmina attende sei mesi prima di mettere al mondo un solo piccolo del peso di circa 1,7 kg; nei suoi spostamenti lo trasporta sul dorso.

Il formichiere vive nell'America centro-meridionale. Vive a terra e caccia con accanimento formiche e termiti. È facile capire il perché del suo strano aspetto: la testa tubolare gli consente di introdursi nei nidi di quegli insetti; la lunga lingua, ricoperta di saliva vischiosa, è una trappola per un gran numero di prede anche se nascoste in profondità.

Le zampe anteriori sono più robuste di quelle posteriori e sono dotate di tremendi unghioni lunghi anche 10 cm. Con un solo colpo di queste sue unghie il formichiere squarcia le resistenti costruzioni delle termiti. È un animale inoffensivo e preferisce fuggire in caso di pericolo.

D. Tidi, da *Gli animali più strani*, De Agostini

NUMERO DI PAROLE LETTE IN UN MINUTO	+ di 180	VELOCITÀ DI LETTURA	alta
	180/160		medio-alta
	160/140		medio-bassa
	140/120		bassa
	– di 120		troppo bassa

3 Leggi il seguente testo il più velocemente possibile. L'insegnante o un compagno, facendo riferimento alla tabella sottostante, calcherà la tua velocità di lettura in parole al minuto.

Lo sbarco sulla Luna

Neil Armstrong, l'uomo che per primo, il 21 luglio 1969, camminò sulla Luna, ora si gode la pensione, addosso ha qualche chilo di troppo, vuole una vita tranquilla, odia il moto e «qualsiasi inutile fatica», non fuma, beve poco.

Queste battute sono tratte da un'intervista che concesse alla Rai quindici anni dopo lo sbarco sul nostro satellite:

«Ho dormito bene, la notte prima di partire per la Luna. Non si pensa mai che il volo possa iniziare all'ora stabilita. Ci si aspetta sempre un contrattempo tecnico, un ritardo».

– Che cosa pensava quella mattina, mentre saliva sul razzo?

«Solo ai compiti che ci aspettavano. Forse questo non è del tutto comprensibile per gente che non si arrampica sui razzi ogni giorno, come facevamo noi. Naturalmente, quello era un giorno speciale, e sapevamo che c'erano buone probabilità di decollare. Ma c'erano molte cose da fare.

Tutte le fasi del volo sono state spettacolari. La vista dall'oblò, la Terra che si allontana e affonda in un cielo nero, non si può dimenticare.

L'avvicinamento alla Luna fu uno spettacolo meraviglioso. Eravamo a circa 20 chilometri, quando siamo entrati nell'ombra della Luna, e il Sole ne è stato eclissato. Del Sole vedevamo soltanto la corona, e la Luna a sua volta era illuminata dalla luce riflessa della Terra, che è molto più forte di quella lunare ed è azzurra. Fu straordinario vedere le montagne e i crateri lunari illuminati dalla luce della Terra.

La discesa finale è stata indubbiamente la fase più pericolosa della nostra impresa. Operavamo ai limiti di sicurezza, le apparecchiature venivano messe alla prova per la prima volta, c'erano molte incognite. Per un pilota, l'avvicinamento e l'atterraggio sono la vera sfida».

– Che cosa ha pensato nell'istante in cui ha impresso l'orma del suo piede sulla Luna?

«Noi abbiamo raggiunto il nostro obiettivo primario nel momento in cui siamo atterrati nel Mare della Tranquillità. Camminare sulla Luna era meno importante».

– Tornerebbe sulla Luna?

«Sì, in qualsiasi momento mi offrano un biglietto gratis».

P. Bianucci, da *La Luna*, Giunti

NUMERO DI PAROLE LETTE IN UN MINUTO	+ di 180	VELOCITÀ DI LETTURA	alta
	180/160		medio-alta
	160/140		medio-bassa
	140/120		bassa
	– di 120		troppo bassa

4 Leggi il seguente testo: durante la lettura cerchia le parole di cui non conosci il significato, che cercherai sul dizionario; individua l'argomento e inventa un titolo adeguato; individua le tre sequenze principali e, se riesci, scrivi per ognuna una breve didascalia.

Durante i primi tempi della repubblica, nel secolo V a.C., al tempo delle guerre contro la popolazione latina degli Equi, stanziata al confine tra il Lazio e l'Abruzzo, avvenne il primo dei grandi scontri fra patrizi e plebei. La plebe si ritirò sul monte Sacro o, secondo un'altra versione, sul colle dell'Aventino, bloccando in questo modo ogni attività cittadina.

Per convincere i plebei a riconciliarsi col resto della popolazione, i patrizi decisero di mandare sull'Aventino un abile oratore, Menenio Agrippa, che era stato console e aveva sconfitto in battaglia i Sabini. Agrippa si recò nell'accampamento dei ribelli, ma non cercò di convincerli a ritornare in città: si limitò a raccontare loro un apologo: «Quando le parti del corpo umano avevano ciascuna la propria autonomia e la facoltà di parola, si racconta che fossero tutte adirate contro lo stomaco, perché, senza faticare, aveva come unica occupazione quella di godere del cibo che gli veniva consegnato. Allora le altre parti del corpo decisero di cospirare a suo danno: le mani si rifiutavano di portare il cibo alla bocca, la bocca si rifiutava di accettare il cibo, i denti si rifiutavano di masticarlo. L'unico risultato che ottennero fu però quello di rendere debole non solo lo stomaco, ma tutto il corpo e le sue parti: si resero allora conto che il compito dello stomaco era molto importante, perché veniva nutrito e nutriva a sua volta, restituendo, tramite la circolazione del sangue, il nutrimento ricevuto alle altre parti del corpo, rendendole capaci di funzionare».

L'apologo, riferito da Tito Livio nella sua opera storica (libro II, capitolo XXXII), riuscì nell'intento: i ribelli si convinsero che i patrizi e i plebei facevano parte di un corpo unico, la società romana, e abbandonarono così i loro propositi di guerra civile.

E. Cantarella-G. Guidorizzi, da *Storia del mondo antico*, Einaudi

5 Suddividi il testo in sequenze e segna sul quaderno, usando poche parole, l'argomento di ogni sequenza.

Lo scienziato e il contadino

Viveva un tempo a Verona un gentiluomo chiamato Ugo da Santa Sofia. Nessuno meglio di lui conosceva gli astri e, grazie a questa conoscenza, riusciva a predire il futuro. Acquistò fama di grande scienziato e divenne ricchissimo. Da ogni parte d'Europa i re, i principi, i ministri di stati piccoli e grandi si rivolgevano a lui per conoscere il corso degli avvenimenti futuri.

Un giorno, al tempo della trebbiatura, si recò in un suo podere. Osservava compiaciuto i contadini che pestavano le spighe, toglievano la paglia e ammuchiavano il biondo frumento.

Il tempo era caldo, dai monti spirava una brezza deliziosa. Verso l'ora del tramonto, in groppa a un vigoroso asino, passò di lì un vecchio contadino.

– Salute Messer Ugo! – disse. – Avete fatto un buon raccolto quest'anno. Ma se volete salvarlo, vi conviene affrettarvi a sgombrar l'aia. Fra poco si scatenerà il diluvio.

Messer Ugo, incredulo, osservò il cielo. Era sgombro e limpido come un cristallo fino alle più lontane cime dei monti. Fece alcuni calcoli astrologici ed ebbe la tentazione di mandar via a malo modo quel contadinaccio ignorante. Ma si trattenne.

– Grazie del consiglio, – disse un po' stizzito. – Volete che io non sappia prevedere un temporale?

– Datemi retta, Messer Ugo – replicò il contadino; diede uno strattone alla cavezza dell'asino e si allontanò.

– Continuate, continuate. Quel pazzo avrà sognato! – gridò Messer Ugo ai contadini.

Non era passata una mezz'ora che si sentì un lontano brontolio. Verso settentrione il cielo si era offuscato, una nuvola color del ferro, gonfia, solcata di quando in quando dai lampi, era apparsa sui monti.

– Accidenti! Portate il grano al riparo – disse Messer Ugo. – Quel tanghero aveva ragione.

Prima che i contadini potessero finire, scoppiò il temporale. E giù acqua a rovesci, grandine. Le strade divennero torrenti, l'aia un lago. Parte del grano andò perduta.

Quando spiove, Messer Ugo, umiliato, si recò dal contadino.

– Avevi ragione – gli disse. – Ma da quali segni hai potuto prevedere il temporale?

– Basta saper osservare – asserì il contadino.

– Io passo la mia vita a osservare. Conosco tutti i segni e gli astri del cielo.

– Io non guardo gli astri, ma il mio asino. A dire la verità è lui... lo scienziato!

– Ma non scherziamo! Un asino... scienziato?...

– Proprio così. – ribadì il contadino. – Quando si avvicina un temporale il suo pelo diventa irto, la sua coda è stretta fra le gambe. Se poi la tempesta sarà violenta, diventa inquieto, rizza le orecchie e scalcia. Il mio asino non sbaglia mai!

Messer Ugo rimase sbalordito e pregò il contadino di non farne parola con nessuno. Ne avrebbe sofferto la sua fama di scienziato. Ma i contadini che erano sull'aia divulgarono il fatto. E per tutta la Lombardia si ride ancora:

– L'asino ne sa più di Messer Ugo! Eh! Eh! Eh!

S. Lando, da *Le più belle novelle italiane*, Utet

6 Nel seguente testo, individua i blocchi di parole che il tuo occhio abbraccia mentre leggi mentalmente e velocemente e dividili con una sbarretta.

I ragazzi si sentirono sfiorare le guance da una specie di sospiro, tanto che rabbrivirono all'idea che passasse lo spirito delle tenebre. Ci fu una pausa, poi un gran lampo illuminò la notte profonda tanto che essi poterono distinguere anche i fili d'erba che stavano ai loro piedi. E un cupo rombo echeggiò subito dopo, perdendosi lontano.

Una folata d'aria fresca passò fruscando fra le foglie, tanto da portar via le ceneri bianche del fuoco.

Un altro sinistro bagliore illuminò la foresta, accompagnato da un fracasso talmente orribile che pareva colpisse le cime degli alberi al di sopra delle teste dei ragazzi, i quali si strinsero a vicenda atterriti e tremanti.

M. Twain, da *Le avventure di Tom Sawyer*, Giunti

7 Leggi il seguente testo, poi sottolinea le informazioni essenziali.

La guerra ormai stava per finire. L'esercito greco era stremato dagli anni trascorsi in terra straniera. Non potendo espugnare la città di Troia con le armi, gli Achei pensarono di ricorrere all'inganno: Ulisse suggerì di costruire un enorme cavallo di legno, con il ventre cavo, in modo da contenere

numerosi soldati. Per confondere i Troiani, gli Achei misero in giro la voce che si trattasse di un dono destinato alla dea Atena, perché li proteggesse nel loro viaggio di ritorno verso la Grecia.

I Troiani, quando lo seppero, si rallegrarono, pensando che, finalmente, i Greci avrebbero abbandonato Troia, rinunciando alla guerra. Quando il cavallo fu pronto, i migliori guerrieri greci vi entrarono attraverso un'apertura laterale e, mentre le navi greche facevano finta di salpare definitivamente, il cavallo venne lasciato sulla spiaggia deserta.

I Troiani, allora, andarono ad ammirarlo; alcuni volevano trascinarlo dentro la città, altri non si fidavano di quello strano dono dei Greci; ma un prigioniero greco, di nome Sinone, raccontò che quel cavallo era veramente un dono offerto agli dèi prima di affrontare il viaggio in mare, e che gli Achei lo avevano voluto così grande per impedire ai Troiani di trasportarlo dentro le mura di Troia: se ciò fosse accaduto, Atena avrebbe protetto i Troiani e abbandonato a un destino sfortunato i Greci.

Queste parole convinsero i Troiani a portare il cavallo dentro la città, ma durante la notte Sinone liberò i compagni. I guerrieri greci aprirono le porte della città ai compagni, che erano tornati senza che i Troiani se ne fossero accorti, e così entrarono e misero a ferro e fuoco Troia. Inutile fu la difesa dei Troiani, ovunque divampavano incendi, si udivano grida disperate e si vedevano corpi straziati dalle armi nemiche.

Troia era caduta. Le sue genti uccise o fatte schiave, i suoi palazzi bruciati e distrutti. Solo l'eroe troiano Enea riuscì a fuggire, portando con sé il vecchio padre Anchise e il figlio Ascanio. Dopo aver vagato per molte terre, egli giunse in Italia, si stabilì sulla foce del Tevere e – dice la leggenda – un suo discendente fondò la città di Roma.

D. Rotta, da *Il cavallo di Troia*, La Spiga

8 Leggi il seguente testo, sottolinea le informazioni essenziali, poi sintetizzalo brevemente.

Agli inizi del 1800, molti bambini e ragazzi erano costretti a lavorare in fabbrica per guadagnare il necessario per vivere.

Entravano dai cancelli della filanda alle cinque o alle sei di mattina e ne uscivano alle sette o alle otto di sera. Tutto questo tempo restavano rinchiusi con una temperatura variante dai ventisei ai trenta gradi centigradi.

L'unica sosta durante questa lunga reclusione era costituita dalle ore dei pasti, al massimo mezz'ora per la colazione e una per il pranzo.

Solo gli adulti avevano il privilegio di svolgere un pasto regolare: i ragazzi tre o quattro volte alla settimana, durante l'intervallo, cambiavano solo lavoro; anziché badare a una macchina in azione, pulivano una macchina ferma, sbocconcellando e trangugiando il loro pasto come meglio potevano, in mezzo alla polvere e alla lanugine. I bambini perdevano presto ogni gusto per i pasti mangiati nella fabbrica. La lanugine soffocava i loro polmoni.

B. Russell, da *Storia delle idee del secolo XIX*, Mondadori

9 Per ciascuna delle seguenti situazioni, scrivi sul quaderno un testo che può essere utilizzato per soddisfare lo scopo indicato.

1. Conoscere le previsioni astrologiche del proprio segno zodiacale per la prossima settimana. (informarsi)
2. Sapere quali sono le farmacie di turno la prossima domenica. (informarsi)
3. Sapere come si risolvono i problemi con il teorema di Pitagora. (imparare)

4. Sapere che cosa si scrive per comunicare le condoglianze. (informarsi)
5. Conoscere gli orari dei treni del mattino per la città più vicina. (informarsi)
6. Imparare le regole di un gioco di società. (divertirsi)
7. Conoscere le formule di saluto in lingua francese. (imparare)
8. Sapere come si ricama a punto croce. (sapere come fare qualcosa)
9. Sapere quale programma televisivo sarà trasmesso in prima serata. (informarsi)
10. Sapere quali sono gli effetti collaterali del farmaco che sto assumendo contro il raffreddore. (informarsi)

10 Per ciascun tipo di testo elencato indica il probabile scopo per cui può essere letto.

TIPO DI TESTO

SCOPO PROBABILE

Un romanzo di fantascienza
Le pagine gialle alla voce <i>ferramenta</i>
La guida turistica di Roma
Le istruzioni del forno a microonde
Un libro di ricette dedicato ai dolci
L'elenco telefonico
Un capitolo del libro di storia
La posologia di un farmaco per l'influenza

11 Tra le diverse strategie di lettura analizzate (approfondita, selettiva, globale, espressiva) indica quale utilizzeresti nelle seguenti situazioni, dimostrando così di sapere come leggere.

1. Leggi, durante la messa domenicale, una parte della liturgia della parola.
.....
2. Cerchi sul tuo libro di storia la data della caduta dell'Impero Romano d'Occidente.
.....
3. Cerchi sul dizionario bilingue di inglese il significato di una parola.
.....
4. Studi un capitolo del tuo libro di scienze in preparazione all'interrogazione.
.....
5. Leggi una fiaba a tua sorella.
.....
6. Leggi un articolo sulla moda invernale su una rivista.
.....
7. Sei in libreria e stai cercando un libro da regalare a tua madre.
.....
8. Farai un viaggio in Toscana perciò ti informi, consultando una guida turistica.
.....



12 Accanto ai tipi di testo indicati e ai relativi scopi di lettura, indica la strategia di lettura adatta.

TIPO DI TESTO:	dizionario della lingua italiana
SCOPO:	conoscere il significato di una parola	
TIPO DI TESTO:	ricettario di cucina
SCOPO:	preparare le lasagne al forno	
TIPO DI TESTO:	gli annunci delle nascite pubblicati sul giornale
SCOPO:	sapere se è nato il fratellino del tuo amico	
TIPO DI TESTO:	un romanzo giallo
SCOPO:	rilassarti in spiaggia	
TIPO DI TESTO:	il libro di grammatica
SCOPO:	studiare per la verifica di grammatica	
TIPO DI TESTO:	il manuale per l'uso della radiosveglia
SCOPO:	saper impostare l'ora	



13 Elenca cinque tipi di testo destinati a un pubblico ampio.

.....

.....

.....

.....

.....



14 Elenca cinque tipi di testo personali.

.....

.....

.....

.....

.....



15 Elenca cinque tipi di testo che abbiano lo scopo di informare.

.....

.....

.....

.....

.....



16 Elenca cinque tipi di testo che abbiano lo scopo di esprimere.

.....

.....

.....

.....

.....

17 Elenca quattro tipi di testo che abbiano lo scopo di dare istruzioni.

.....

.....

.....

.....

18 Elenca quattro tipi di testo che abbiano lo scopo di convincere.

.....

.....

.....

.....

19 Individua per ciascuno dei seguenti ipertesti uno scopo di lettura.

1. CD-Rom con le mappe stradali dell'Italia:
2. Elenco telefonico on line:
3. Sito di Trenitalia:
4. CD-Rom sull'antica Grecia:
5. Sito dell'Alitalia:
6. Sito di una casa editrice:
7. Archivio di un quotidiano on line:
8. Sito di un'azienda di materassi:
9. CD-Rom di un dizionario inglese:

20 Individua il tipo di lettura (globale, selettiva, approfondita) adatta a ciascun ipertesto e al relativo scopo individuato nell'esercizio precedente.

21 Indica l'ipertesto che si potrebbe consultare per trovare le seguenti informazioni.

1. Il significato di un termine spagnolo:
2. Il nome scientifico di una pianta:
3. La data precisa di un avvenimento storico:
4. Il numero telefonico di un albergo:
5. Le previsioni del tempo per il fine settimana:

22 Individua il tipo di lettura (globale, selettiva, approfondita) adatta a ciascun ipertesto e al relativo scopo elencati.

1. Sito di offerte last minute → andare in vacanza in Grecia:
2. CD-Rom allegato al dizionario della lingua italiana → trovare una regola ortografica:
3. Sito per la compravendita di oggetti di seconda mano → acquistare un cellulare di seconda mano:
4. Sito di un albergo di Firenze → informazioni e costi per un soggiorno:
5. Sito di una casa editrice → recensione di una pubblicazione:

4.4. Scrivere

Saper scrivere è molto importante, anzi determinante: nella vita ci si trova infatti a dover utilizzare questa abilità in differenti circostanze, professionali e no, nelle quali è indispensabile essere in grado di esprimersi per iscritto con chiarezza e competenza linguistica.

Saper scrivere significa **saper produrre un testo corretto, coeso e coerente**, che **raggiunga lo scopo** per cui è stato scritto e che sia **adeguato alla situazione comunicativa**.

Tutti a scuola imparano la tecnica della scrittura, acquisiscono il codice linguistico scritto, ma essere uno **scrittore** vuol dire non solo saper rispettare le regole ortografiche, morfologiche e sintattiche, ma anche saper esprimere qualunque contenuto per iscritto in modo chiaro, ordinato, corretto, comprensibile, utilizzando un adeguato **metodo di lavoro** e padronanza delle **tecniche di scrittura**.

Le **strategie di scrittura** sono estremamente utili perché consentono di raggiungere la chiarezza di cui si è parlato in qualunque produzione scritta.



Le strategie per scrivere

La prima strategia che chi scrive deve utilizzare è un adeguato **metodo di lavoro**, applicabile in qualunque situazione di scrittura, per qualunque tipo di testo. Si può sintetizzare in tre fasi:

- **progettazione**;
- **stesura**;
- **revisione**.

Prima di scrivere è indispensabile **progettare**, cioè:

- avere chiaro lo **scopo** per cui si scrive: raccontare, esporre, informare, sostenere un'opinione, convincere...;
- avere chiaro il destinatario, quindi il **registro** da utilizzare, adeguato allo scopo e al destinatario;
- individuare la **forma testuale** da adottare, coerente con l'esigenza di scrivere per esprimere, per comunicare, per imparare;
- avere chiaro l'argomento e i **contenuti** che devono essere selezionati, organizzati e fissati in una **scaletta**, cioè in un percorso ordinato;
- prevedere di strutturare il testo in tre parti fondamentali: l'**introduzione**, nella quale si presenta l'**argomento**; lo **svolgimento** o **corpo centrale**, cioè la trattazione completa dell'argomento e dei contenuti; la **conclusione**, che ha lo scopo di chiudere il testo.

Mentre si scrive è opportuno avere sempre presenti alcuni aspetti:

- la **correttezza** e la **coesione**, cioè rispetto delle regole ortografiche, morfologiche, sintattiche, uso adeguato della punteggiatura, rispetto delle concordanze, correttezza e concordanza nell'uso dei modi e dei tempi verbali, utilizzo adeguato di connettivi quali congiunzioni, avverbi, preposizioni...;
- la **completezza**, che si può ottenere sviluppando a fondo tutti i punti della scaletta e articolando eventualmente ciascun punto;
- la **coerenza dei contenuti**, che consiste nell'esposizione ordinata secondo un criterio logico, che varia nei diversi testi (per esempio l'ordine cronologico nella narrazione), ma che – stabilito nella fase di progettazione – deve essere osservato in fase di stesura;
- la **coerenza stilistica**, che richiede l'utilizzo del registro scelto in base al livello della comunicazione.

COME STENDERE LA SCALETTA?

Le idee devono essere selezionate, organizzate e poi fissate in una scaletta. Non bisogna lasciarsi vincere dalla tentazione di iniziare a scrivere, di getto e senza una progettazione: difficilmente il risultato sarà soddisfacente.

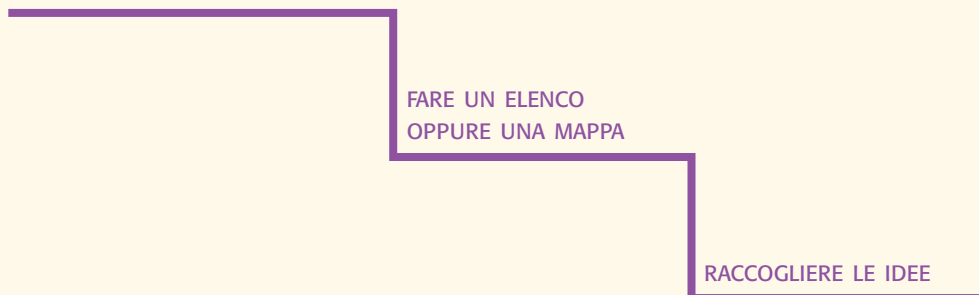
Quale percorso dobbiamo seguire per arrivare alla stesura di una scaletta?

Il primo passo consiste nel **raccogliere le idee**.

Possiamo fare un **elenco delle idee**, cioè elencarle disordinatamente, così come affiorano alla mente, e rileggerle poi con cura: ciò produrrà di certo l'effetto di farne aggiungere di nuove.

In alternativa all'elenco, possiamo raccogliere le idee in una **mappa**, cioè scrivere l'idea centrale, quella più importante, e da questa per associazione formare una catena, quindi ripartire da quella centrale per un'altra catena, e così via. Le idee sono rappresentate graficamente e organizzate in modo che al centro vi sia l'idea centrale, collegate a questa le idee principali, quindi altre idee nate per associazione.

RACCOGLIERE LE IDEE IN SEQUENZA



Quando abbiamo la ragionevole certezza di aver esaurito le risorse che abbiamo fissato in idee, possiamo riordinarle mettendole in sequenza e organizzare così la nostra scaletta.

Dopo avere scritto è indispensabile dedicare molta cura alla **revisione del testo** per controllarlo e migliorarlo, sia rispetto al contenuto sia rispetto alla forma. Occorre perciò:

- rileggere il testo;
- rileggere singolarmente ogni parte progettata nella scaletta per **verificare** la chiarezza, la completezza e la coerenza del **contenuto** e la correttezza lessicale, ortografica, morfologica e sintattica della **forma**, intervenendo, dove si ritiene opportuno, per migliorare il testo.

Rispetto all'importantissimo lavoro di revisione è bene lavorare con pazienza, perché un testo può essere sempre migliorato. È possibile arricchire il testo inserendo nuove parti, riformulare alcune frasi per ottenere maggiore chiarezza, separare o unire frasi per rendere il testo più scorrevole, sostituire termini ripetuti o poco efficaci.

Può essere utile consultare una griglia per l'autocorrezione che facilita la revisione; la sistematicità di questa consuetudine condurrà facilmente a una maggiore autonomia che non richiederà più grande sforzo e l'aiuto di supporti.

Griglia per l'autocorrezione

CONTENUTO

Controllare i seguenti aspetti relativi alla **chiarezza**:

- completezza rispetto alla quantità di considerazioni;
- chiarezza nell'esposizione delle considerazioni;
- precisione dei dati;
- utilità delle considerazioni;
- assenza di ripetizioni.

Controllare i seguenti aspetti relativi alla **completezza**:

- presenza dell'introduzione;
- presenza dello svolgimento o corpo centrale;
- presenza della conclusione.

Controllare i seguenti aspetti relativi alla **coerenza**:

- ordine logico nell'esposizione;
- coerenza tra le varie parti;
- chiarezza nei passaggi tra le varie parti.

FORMA

Controllare i seguenti **aspetti lessicali**:

- uso di parole nel loro reale significato;
- coerenza tra le diverse parole;
- varietà lessicale e assenza di ripetizioni;
- correttezza nell'eventuale uso di termini specifici dei linguaggi settoriali;
- uso corretto del linguaggio figurato.

Controllare la **coerenza stilistica** rispetto ai seguenti aspetti:

- scelta di un registro linguistico adeguato alla situazione comunicativa;
- coerenza nell'uso del registro nelle varie parti.

Controllare i seguenti **aspetti ortografici**:

- grafia esatta delle parole;
- correttezza nell'uso di apostrofo e troncamento;
- correttezza nell'uso delle maiuscole;
- correttezza della divisione in sillabe.

Controllare i seguenti **aspetti della punteggiatura**:

- presenza di punteggiatura adeguata e corretta (all'interno delle frasi e per scandire le frasi all'interno dei periodi);
- assenza di errori quali la presenza di punteggiatura tra le parole di un sintagma, tra soggetto e predicato, tra predicato e complemento oggetto.

Controllare i seguenti **aspetti inerenti la morfologia**:

- correttezza nell'uso degli articoli;
- correttezza nell'uso delle forme e dei generi dei nomi;
- correttezza nell'uso dei pronomi;
- correttezza nell'uso delle forme verbali;
- correttezza delle concordanze.

Controllare i seguenti **aspetti inerenti la sintassi**:

- corretto ordine delle parole all'interno delle frasi e delle frasi all'interno dei periodi;
- coesione tra le frasi all'interno dei periodi con uso corretto di congiunzioni coordinanti e subordinanti;
- uso corretto dei modi e dei tempi verbali.



È indispensabile conoscere e saper utilizzare le **tecniche di scrittura**, cioè le **strategie** per narrare, descrivere, esporre e informare, interpretare e valutare, argomentare, per usare con competenza la lingua in tutte le produzioni scritte, cioè nelle forme testuali finalizzate a uno scopo, che possono contenere o nelle quali predominano questi **tipi di testo**.

Di questi tipi di testo (narrativo, descrittivo, espositivo-informativo, interpretativo-valutativo, argomentativo) e delle strategie da adottare nella produzione scritta, parleremo in modo approfondito nella parte dedicata ai testi. Cerchiamo per ora di imparare a riconoscerne le tipologie, definendo le strategie e precisando alcune modalità.

Narrare significa raccontare un fatto che ha uno svolgimento nel tempo.

Si possono narrare fatti veri di cui si è stati protagonisti o testimoni, fatti veri sui quali ci si è documentati, fatti immaginari, verosimili o fantastici.

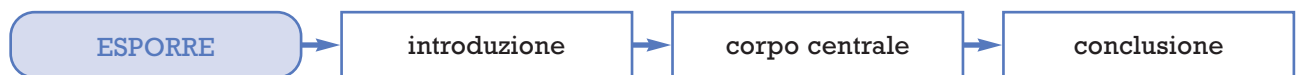
Si può narrare in prima persona (narratore interno) o in terza persona (narratore esterno).

Si può narrare seguendo un ordine cronologico dei fatti o un ordine artificiale, che non corrisponde a quello cronologico.

Descrivere significa presentare con le parole qualcosa o qualcuno, indicandone gli aspetti caratterizzanti.

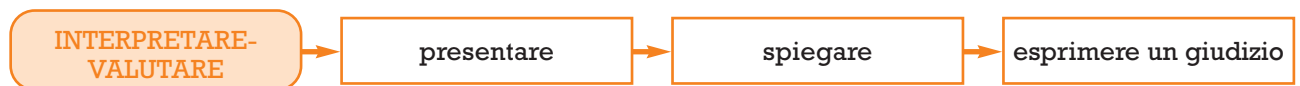
La descrizione può avere come oggetto cose, immagini, ambienti, luoghi, persone, animali. Si può descrivere in modo oggettivo, cioè presentando dati oggettivi e astenendosi da impressioni personali, o soggettivo, cioè privilegiando la descrizione di alcuni aspetti e inserendo impressioni soggettive. Per descrivere occorre procedere con ordine, cioè scegliere, rispetto all'oggetto della descrizione, un criterio logico da seguire nell'esposizione. L'esposizione può seguire un ordine gerarchico (da una visione globale ai particolari), spaziale (dal centro alla periferia, da un'estremità all'altra ecc.), per associazione (da un'idea che ne richiama un'altra).

Esporre significa fornire o riferire informazioni. Si possono esporre contenuti di qualunque tipo. L'esposizione rispetta uno schema che comprende un'introduzione, un corpo centrale, una conclusione.



Interpretare e valutare significa spiegare il significato di qualcosa ed esprimere una valutazione. Si possono interpretare e valutare opere d'arte, opere letterarie, spettacoli, produzioni musicali, film...

Il testo interpretativo-valutativo è organizzato in tre parti, di cui una parte informativa per presentare, una parte interpretativa per spiegare, una parte valutativa per esprimere un giudizio.



Argomentare significa esporre un'opinione personale e sostenerla con argomentazioni. Si può argomentare sugli argomenti più vari, ma sempre sulla base del ragionamento. Nell'argomentazione sono presenti solitamente i seguenti punti (o alcuni di essi): presentazione del problema, opinione personale (tesi) e argomenti a favore, opinioni contrarie (antitesi) e argomenti a confutazione, conclusione.



RISCRIVERE

Non meno importante dello scrivere è l'abilità di riscrivere, cioè di manipolare un testo utilizzando la modalità della riscrittura.

Si tratta della **rielaborazione**, partendo da un testo scritto, per variarne la forma o il contenuto. Spesso si rielabora variando la forma testuale.

Saper riscrivere consente di usare un testo per ottenerne un altro utile al nostro scopo.

Nella scuola la manipolazione di un testo utilizzando la modalità di riscrittura è considerata una proficua esercitazione finalizzata alla competenza testuale, infatti consente all'allievo di esercitarsi nello scrivere, di affrontare l'attività con il sostegno di un testo da cui partire e di ottenere buoni risultati.

VERIFICHE GRADUATE

1 Indica il tipo di testo scegliendo fra: narrativo, descrittivo, espositivo-informativo, valutativo-interpretativo, argomentativo; spiega poi da quali elementi lo hai riconosciuto.

Nella gestione della famiglia di oggi la televisione ha spesso una funzione di vera e propria baby sitter elettronica, che intrattiene i bambini, in particolare nelle ore del pomeriggio, quando i genitori sono ancora al lavoro o comunque sono occupati nelle loro faccende.

I programmi per ragazzi dovrebbero essere pensati proprio per la psicologia dei bambini, essere quindi privi di scene troppo violente e soprattutto non proporre modelli negativi: ma non sempre è così.

Quanto tutto questo può nuocere a una equilibrata crescita dei bambini?

«Io credo che come in tutte le cose sia una questione di dosaggio», dice Ida Finzi, psicologa infantile. «Guardare la tv per molte ore al giorno o per tutto il tempo libero è oggettivamente pericoloso. Per due motivi: prima di tutto perché la televisione fornisce una molteplicità di stimoli a un solo canale percettivo, la vista, e impedisce invece la costruzione di immagini spontanee, limitando la creatività dei bambini. Cosa che per esempio non avviene quando si racconta una fiaba. E in secondo luogo perché spesso propone immagini di violenza concrete che vengono percepite e vissute come vere, rendendo difficile la distinzione tra fantasia e realtà. Le immagini brutali diventano, nella mente di un bambino, reali e possibili dandogli la sensazione che egli stesso potrebbe essere protagonista, o vittima, di atti di violenza. E questa possibilità gli fa paura. L'immagine violenta della televisione è così precisa, così concreta che, soprattutto nei più piccini, più sensibili e meno corazzati, crea paure e angosce. La violenza televisiva, fantastica nei cartoni animati e nei telefilm, reale nei telegiornali, è sicuramente dannosa per i bambini, almeno fino ai sette, otto anni di età. I genitori devono dosare la quantità e la qualità di televisione, che deve essere poca e ben selezionata».

D. Zucca, da *Violenza a 22 pollici*, in *Donna Moderna*

TESTO

2 Indica il tipo di testo scegliendo fra: narrativo, descrittivo, espositivo-informativo, valutativo-interpretativo, argomentativo; spiega poi da quali elementi lo hai riconosciuto.

Una gallina paurosa vide una camicia stesa ad asciugare e la scambiò per un fantasma. Corse dalle sue compagne e raccontò che i fantasmi hanno le braccia, ma non hanno le gambe. Il giorno dopo vide un paio di pantaloni stesi ad asciugare e ritornò dalle compagne a raccontare che i fantasmi vanno in giro a pezzi, le braccia da una parte e le gambe dall'altra.

L. Malerba, da *Le galline pensierose*, Einaudi

TESTO

3 Indica il tipo di testo scegliendo fra: narrativo, descrittivo, espositivo-informativo, valutativo-interpretativo, argomentativo; spiega poi da quali elementi lo hai riconosciuto.

Ogni anno, in primavera, avviene il miracolo: i girini, nati da migliaia di uova deposte negli stagni, si trasformano in rana adulta. Le piccole larve acquatiche sembrano pesciolini rotondetti dalla lunga coda. Man mano che si compie la trasformazione spuntano due minutissime zampe posteriori. Le branchie scompaiono. Si sviluppano i polmoni. La coda si atrofizza fino a scomparire... e con un sonoro gracidio finisce la metamorfosi.

Grazie alle zampe posteriori, che sono molto più lunghe delle anteriori e dotate di potenti muscoli, le rane compiono dei balzi sorprendenti e sono campioni di nuoto.

Rane, rospi e affini sono utili all'equilibrio ambientale perché grandi divoratori di insetti.

Mentre rane, rospi e raganelle hanno corpo accorciato e senza coda, salamandre e tritoni sono dotati di coda e somigliano un po' alle lucertole, tant'è vero che molte specie sono comunemente note come lucertole d'acqua.

da Dodo N. 92

TESTO

4 Indica il tipo di testo scegliendo fra: **narrativo, descrittivo, espositivo-informativo, valutativo-interpretativo, argomentativo**; spiega poi da quali elementi lo hai riconosciuto.

Ne hanno parlato tanto, perciò ero un po' prevenuta e ho tentato di rinviare la visione di questo film. Il tema sacro mi indispettava, sembrava un espediente per far parlare di sé, come Bellocchio diversi anni fa con "L'ora di religione": Invece, "Il miracolo" di Edoardo Winspeare è un film di introspezione psicologica, la storia di un preadolescente e di una adolescente, dei loro difficili rapporti con un mondo adulto, economicamente devastato e in crisi di valori. Nella Taranto post-industriale, un ragazzino investito da uno scooter e uscito dal coma sembra in grado di fare miracoli. Mentre i grandi speculano sulla vicenda, i ragazzi cercano una loro verità. Potente la descrizione fatta da un regista dal cognome straniero ma radicato in Puglia: Taranto e i dintorni si stagliano sullo schermo come le città medioevali negli affreschi di Duccio di Buoninsegna o Ambrogio Lorenzetti.

da *Pratica*

TESTO

5 Indica il tipo di testo scegliendo fra: **narrativo, descrittivo, espositivo-informativo, valutativo-interpretativo, argomentativo**; spiega poi da quali elementi lo hai riconosciuto.

Il fienile era molto vasto e molto vecchio, impregnato dall'odore di fieno e di concime, del sudore dei cavalli affaticati e del fiato meravigliosamente dolce delle pazienti mucche. Spesso era quasi un profumo di pace, come se nulla di malvagio potesse più accadere nel mondo.

Un odore di grano, di grasso per finimenti e per ruote, di stivali di gomma e di cordame nuovo. E ogni volta che il gatto riceveva una testa di pesce, l'odore di pesce si spargeva per tutto il fienile. Soprattutto però v'era odore di fieno, che di continuo veniva gettato giù dal palco, col forcone, alle mucche, ai cavalli e alle pecore.

D'inverno, quando le bestie passavano rinchiusi la maggior parte del tempo, nel fienile faceva un piacevole calduccio; e v'era un delizioso frescolino d'estate quando le grandi porte rimanevano spalancate alla brezza. Al piano terra si trovavano le stalle per i cavalli da lavoro e gli attacchi per le mucche; più sotto invece un ovile per le pecore e un porcile.

Tutto il fienile era poi zeppo delle cose più disparate che si trovano di solito in simili luoghi: scale a pioli, pietre da macina, forconi, chiavi inglesi, roncole, falciatrici, pale per la neve, manici d'ascia, secchi per il latte, abbeveratoi, sacchi di grano vuoti e trappole per topi arrugginite.

Era quel genere di fienile in cui alle rondini piace costruirsi il nido; quel genere di fienile in cui ai bambini piace giocare.

E.B. White, da *La tela di Carlotta*, Mondadori

TESTO

6 Per ognuno dei seguenti testi indica il tipo di testo prevalente scegliendo fra: **narrativo, descrittivo, espositivo-informativo, valutativo-interpretativo, argomentativo**; spiega poi da quali elementi lo hai riconosciuto.

a) Le tartarughe terrestri non hanno esigenze particolari. Si sentono a loro agio libere in un giardino o su un semplice terrazzo, purché abbiano la possibilità di trovare un posto all'ombra.

Per proteggersi dal caldo scavano profonde buche nella terra fresca e si sistemano in attesa di temperature migliori. D'inverno, invece, per proteggersi dal freddo, vanno in letargo. Per aiutarle, conviene preparare, in un luogo fresco, uno scatolone capovolto ricoperto di foglie o fieno: là sotto le tartarughe si rifugiano volentieri.

In primavera, quando si svegliano, amano fare un bagno in poca acqua tiepida, che si può preparare in una piccola vaschetta.

Mangiano lattuga, cavolo, trifoglio, uva, ciliegie, pomodori e lumachine.

da *Corrierino*

TESTO

b) Un vermetto di campagna lungo lungo e nero nero decise di fare uno scherzo a un contadino. Durante la notte, mentre il contadino dormiva, il vermetto sfilò la stringa nera di una scarpa e si mise al suo posto, infilandosi dentro ai buchi. Già si fregava le mani immaginando la faccia del contadino quando si sarebbe accorto della cosa.

Il contadino si svegliò molto presto e, con gli occhi ancora chiusi per il sonno, si infilò le scarpe e fece un nodo doppio al vermetto nero nero. Poi uscì di casa e andò nei campi a lavorare. Il vermetto così annodato non riuscì più a liberarsi per tutta la giornata.

La sera, quando il contadino sciolse il nodo per levarsi la scarpa, il vermetto aveva un terribile mal di schiena. Riuscì con molta fatica a uscire dai buchi, rotolò malamente giù per le scale e raggiunse il prato dove rimase disteso per tre giorni di seguito prima di riuscire a camminare, cioè a strisciare per terra come fanno i vermi.

L. Malerba, da *Storiette*, Einaudi

TESTO

c) Entrai in camera mia. Era una stanza lunga e piuttosto stretta, col letto contro la parete di destra, uno scaffale su quello di sinistra, due armadi a muro ai lati della porta e la scrivania con la sedia a breve distanza dalla parete di fronte alla porta. A sinistra della scrivania, nella parete dello scaffale, c'era una finestra che guardava sul vialetto e sul giardino dietro la casa.

La stanza era stata pulita a fondo, il letto accuratamente rifatto e coperto con la trapunta verde e marrone, e i miei libri di scuola erano sovrapposti in bell'ordine sul piano della scrivania.

C. Potok, da *Danny l'eletto*, Garzanti

TESTO

d) È un dato di fatto che le donne vivono più a lungo degli uomini: oggi, nei paesi industrializzati, un uomo ha una vita media di circa 77 anni, una donna invece di circa 83. Da anni gli studiosi di demografia si chiedono da che cosa dipenda questa maggior resistenza della donna: si tratta di una differenza fisiologica o di fattori sociali?

Probabilmente, non esiste un unico fattore che spieghi il fenomeno, ma si deve invece tener conto di cause molto diverse. Una delle ragioni principali è il fatto che la donna è protetta, nei confronti di alcune malattie, in particolare di quelle cardiache e circolatorie, da ormoni tipicamente femminili.

Inoltre, la donna in media vive una vita meno stressante, anche se certo non meno faticosa, dell'uomo e questo spiega la minor frequenza di malattie come l'ulcera e l'infarto.

Alcuni sostengono che la donna sia anche meno esposta a situazioni di pericolo sia sul lavoro sia in attività sportive; ma oggi che le donne lavorano in fonderia come in miniera, che gareggiano nei rally automobilistici come nello sci fuori pista, questa motivazione non pare accettabile.

Sembra invece dimostrato che, in media, la donna ha una personalità più capace di adattarsi alle difficoltà e ai cambiamenti, di adottare nuove soluzioni e di crearsi nuovi interessi, così da superare con minore tensione i momenti di passaggio da una fase all'altra della vita (per esempio il pensionamento).

Potremmo concludere che la donna vive di più non solo perché è meglio attrezzata fisiologicamente, ma soprattutto perché ha un atteggiamento più positivo nei confronti della vita.

Achiardi-Bertocchi, da *Le carte in regola*, La Nuova Italia

TESTO

7 Precisa di quale tipo di testo si tratta e indicane l'argomento.

Attualmente uno dei problemi più gravi di tutto il mondo industrializzato è quello di trovare modi per risparmiare energia.

Alcuni affermano che il consumo crescente di energia è una conseguenza inevitabile dello sviluppo industriale e che comunque occorrerebbero costosissime trasformazioni per ottenere anche un limitato risparmio energetico; ma ciò è vero solo in parte.

Esperienze condotte in diversi paesi hanno dimostrato infatti che forme di risparmio energetico sono possibili anche con investimenti relativamente limitati.

Si è ottenuto per esempio un buon risparmio di energia nelle fabbriche riducendo o eliminando le perdite di calore degli impianti e nelle case migliorando l'isolamento dei diversi ambienti.

Un risparmio ancora maggiore si è avuto nelle località in cui sono stati installati impianti che riutilizzano i materiali di rifiuto per produrre energia a basso costo.

TESTO

8 Precisa di quale tipo di testo si tratta. Esso comprende tre parti, che puoi individuare facilmente dai paragrafi; segnale sul testo e individua lo schema utilizzato per la stesura.

Era un vecchietto arzillo e intelligente, aveva lunghi capelli bianchi arruffati in un disordine che pareva quasi studiato. Aveva sempre un mozzicone di sigaro tra le mani, ma mai nessuno lo aveva visto fumare.

Come prima attività insegnava a Monaco il latino e il greco e dicevano che conoscesse molto bene la letteratura tedesca, anglosassone, italiana e francese senza contare che sapeva veramente tutto sulla letteratura del suo paese: l'Ungheria.

Conosceva tutte le favole ungheresi e, quando le raccontava, trasmetteva a chi lo ascoltava amore per il proprio paese e sembrava quasi che lo rendesse partecipe degli avvenimenti raccontati; questa è una capacità che ben pochi hanno, ma è un grande dono.

S. Carrera, da *La Principessa Sissi*, La Spiga

TESTO

1.

2.

3.

9 Precisa di quale tipo di testo si tratta. Per la stesura, quale ordine di esposizione dei fatti è stato seguito?

Un mattino, mentre aspettava il tram che lo portava al lavoro, Marcovaldo notò qualcosa di insolito alla base degli alberi: nella terra sembrava si gonfiassero bernoccoli che qua e là s'aprivano. Marcovaldo si chinò a legarsi le scarpe e guardò meglio: erano funghi, funghi veri, che stavano spuntando proprio nel cuore della città. La sera, durante la cena, annunciò trionfante alla moglie e ai figli:

– Sapete che vi dico? Entro la settimana mangeremo funghi! Una bella frittura! V'assicuro!

La notte tra il sabato e la domenica piove: come i contadini dopo mesi di siccità si svegliano e balzano di gioia al rumore delle prime gocce, così Marcovaldo, unico in tutta la città, si levò a sedere nel letto, esclamando:

– È la pioggia! I miei funghi cresceranno!

All'alba, con un cesto preso in prestito, corse all'aiuola. I funghi c'erano, ritti sui loro gambi, coi cappucci alti sulla terra ancora zuppa d'acqua.

Erano talmente tanti che Marcovaldo, in un impeto di generosità, si rivolse alle poche persone che a quell'ora stavano aspettando il tram:

– Ehi, voi altri! Volete farvi un fritto di funghi questa sera? Venite con me! Ce n'è per tutti! – e s'incamminò, seguito da un codazzo di persone.

Ne raccolsero tanti e, in mancanza di cesti, li misero negli ombrelli aperti.

Qualcuno disse:

– Come sarebbe bello fare un pranzo tutti insieme!

Invece, ognuno prese i suoi funghi e andò a casa propria. Ma si rividero presto, anzi la sera stessa, nella stessa corsia dell'ospedale, dopo la lavanda gastrica che li aveva salvati dall'avvelenamento.

I. Calvino, da *Marcovaldo*, Mondadori

TESTO

10 Precisa di quale tipo di testo si tratta, indicane l'argomento, individua lo schema utilizzato per la stesura e segna le varie parti nel testo.

Il tasso ha il muso striato di bianco e di nero, è molto elegante.

Questo animale vive nei boschi dove la vegetazione non è troppo alta.

Mangia mirtilli, bacche varie e tutti i tipi di frutta che può trovare sui cespugli più bassi; infatti non sa arrampicarsi. Mangia anche lumache, lombrichi, insetti e, talvolta, qualche topo.

Il tasso costruisce tane molto ampie, piene di cunicoli di entrata e d'uscita, ma molte delle imboccature sono canali per l'aerazione.

Fontanelli-Carrera, da *Pianeta scrittura*, Modern School

TESTO

11 Rivedi il seguente testo e, utilizzando la griglia proposta per l'autocorrezione (pagg. 135-136), individua gli errori e correggili.

Nonno Giuseppe è il mio nonno preferito perché mi porta sempre con sé e mi fa sentire importante. Nonno Giuseppe non è molto alto, è robusto e ha un buon carattere. I suoi occhi sono azzurri come il cielo, i capelli non li ha più: lui dice che si sono suicidati a uno a uno.

È sempre gioviale con tutti: per questo ha molti amici e anche i ragazzi si fermano spesso a parlare con lui.

Indossa sempre camicie a quadri o a righe, preferibilmente nelle tonalità dell'azzurro; sopra alla camicia indossa un comodo maglione con la zip. La sua ossessione sono le scarpe: non sono mai abbastanza comode. Dovrebbe decidersi ad acquistare delle scarpe sportive come le mie!

Essendo molto generoso e dedicando volentieri il suo tempo agli altri, è molto stimato e amato. Io, però, lo stimo più di tutti gli altri.

12 Rivedi il seguente testo e, utilizzando la griglia proposta per l'autocorrezione (pagg. 135-136), individua gli errori e correggili.

Salì la scala, il cuore gli batte forte, anche se quello non era il suo primo tuffo e non è la sua prima gara gli applausi del pubblico gli fecero coraggio e gli procurarono adrenalina.

Ed è a questo punto che si preparò al tuffo: gli applausi cessarono e c'è silenzio.

Il tuffatore respirò a fondo, inspirò, espirò, si piegò sulle gambe, chiuse gli occhi e si lanciò.

Il tuffatore effettuò un doppio salto mortale in avanti.

Mentre che si staccò dal trampolino il tuffatore sentì che il tempo si era come fermato e che la sua mente era libera da ogni pensiero.

Il tuffatore effettuò con calma le due capriole, avvicinò la testa alle ginocchia e rotolò su se stesso, sempre sospeso in aria come appeso a un filo, e poi allungò il corpo verso il basso.

Mentre scendeva velocemente sentì l'aria sul viso e vide piano piano avvicinarsi la superficie dell'acqua cristallina e ne avvertì il fresco impatto.

Quando tornò in superficie fu sommerso dagli applausi scroscianti, era proprio fiero.



13 Rivedi il seguente testo e, utilizzando la griglia proposta per l'autocorrezione (pagg. 135-136), individua gli errori e correggili.

Sul mio comodino, accanto al letto, avevo una di quelle sferette da scuotere e al suo interno si muoveva la neve che poi alla fine cadeva sul fondo.

All'interno della boccietta di vetro, c'era un delfino azzurro appoggiato su un corallo e per sorreggerlo c'è un piccolo piedistallo attorno il quale erano disegnati tanti piccoli delfini contornati da coralli di diversi colore.

Lo tenevo sul comodino di sera prima di addormentarmi leggevo qualcosa per farmi venire sonno e scuotevo la boccetta e poi dormivo, prima di spegnere la luce.

Io ero molto affezionata a quell'oggetto e sono sempre stata attenta non farlo cadere perché è di vetro può rompersi.

Ogni volta che lo vedevo mi faceva pensare al mare e a me piace molto andare al mare a volte lo mettevo sopra la scrivania mentre studiavo.

Pochi mesi fa la mia gatta è saltata sul comodino e ha fatto cadere la sferetta, che si è rotta in mille pezzi. Avevo gli occhi gonfi per le lacrime, ma alla fine ho pianto.

La mamma ha pulito l'acqua per terra e raccolto i pezzi di vetro minuscoli.

Avrei voluto strozzare la mia gatta, ma le ho dato solo uno sculaccione. Per questo sono ritornata a Lerici alla stessa bancarella dove l'avevo comprata per vedere se ce n'era un'altra uguale, ma non c'era più. Sicché ho acquistato una boccietta di plastica d'acqua con dentro i pesci e, al posto della neve, i brillantini.

Ho ancora questa boccietta perché è di plastica e non si rompe, poi, per non farla cadere, lo messa più all'interno del comodino.

ABILITÀ LINGUISTICHE

ASCOLTARE

PARLARE

ABILITÀ PER L'ASCOLTO

ABILITÀ PER PARLARE

comprendere
il messaggio

cogliere i singoli elementi
e ricondurli al contesto

intervenire
al momento giusto e nel modo giusto

farsi capire
da chi ascolta

memorizzare
le informazioni

individuare lo scopo
di chi parla e lo scopo per cui si ascolta

raggiungere lo scopo
di trasmettere il messaggio

STRATEGIE PER L'ASCOLTO

STRATEGIE PER PARLARE

conoscere lo scopo di chi parla

selezionare le informazioni

avere ben chiari l'argomento e lo scopo

essere chiari, coesi, coerenti

avere chiaro lo scopo per cui si ascolta

prendere appunti

lasciare spazio agli interlocutori

attivare l'attenzione

riflettere e rielaborare

TESTI PER L'ASCOLTO

TESTI PER PARLARE

lezione

conversazione

monologo

dialogo

conferenza

discussione

conversazione

colloquio

trasmissioni radiotelevisive

dibattito

discussione

dibattito

tavola rotonda

ABILITÀ LINGUISTICHE

LEGGERE

ABILITÀ PER LEGGERE

decodificare, interpretare
e valutare il testo

leggere ad alta voce

leggere mentalmente

STRATEGIE DI LETTURA

lettura selettiva
o trasversale

lettura globale

lettura approfondita

SCOPI DELLA LETTURA

acquisire /
approfondire conoscenze

reperire informazioni /
istruzioni

piacere di leggere

TESTI DELLA LETTURA

testi prodotti dall'editoria
rivolti a un ampio pubblico

testi personali
attinenti al destinatario al quale
sono diretti

SCRIVERE

ABILITÀ PER SCRIVERE

esprimersi per iscritto
con chiarezza e competenza
linguistica

SCOPI DELLA SCRITTURA

produrre un testo
corretto, coeso e coerente

raggiungere lo scopo
di trasmettere il messaggio

STRATEGIE DI SCRITTURA

progettazione

stesura

revisione

TESTI PER LA SCRITTURA

narrativo

descrittivo

espositivo-informativo

interpretativo-valutativo

argomentativo



Internet: perché è importante conoscerla

Internet è molto più semplice ed economica da utilizzare rispetto a quanto si pensi, ma soprattutto la conoscenza di Internet diviene indispensabile per lo studio e per il lavoro, oltre che particolarmente proficua per il tempo libero. Uno dei segreti del crescente successo di Internet consiste infatti nella possibilità di utilizzarla per una miriade di cose diverse, molte delle quali importanti e altre divertenti. Vediamo insieme rapidamente qualcuna delle principali.

La **posta elettronica** (in inglese **e-mail**) permette di inviare e ricevere messaggi tramite Internet. I vantaggi della posta elettronica rispetto a quella tradizionale sono sostanzialmente due: la velocità e l'economicità.

Dovunque si trovi la persona alla quale state scrivendo (si tratti di un amico che abita nel vostro stesso palazzo o di una persona che si trova in un'isola dell'oceano Pacifico), il vostro messaggio giungerà in pochi secondi e il suo invio vi costerà pochi secondi di collegamento telefonico.

Le **mailing list** sono delle liste di indirizzi di posta elettronica di persone che hanno un interesse in comune e che scambiano messaggi tra di loro. Una mailing list può essere, quindi, paragonata a un fitto scambio di lettere di tipo tradizionale tra persone che si interessano a un determinato argomento.

Una persona che ritiene di avere qualcosa di interessante da dire o da chiedere sull'argomento al quale è dedicata la mailing list spedisce un messaggio, che viene inviato via posta elettronica a tutte le altre persone che fanno parte della mailing list, le quali potranno, se vorranno, rispondere seguendo lo stesso procedimento.

Le **chat** permettono, invece, sempre al costo di una telefonata urbana, di scambiare quattro chiacchiere in diretta con persone lontane o anche lontanissime, utilizzando la tastiera del computer.

Il principio sul quale si basano le chat è semplice. Voi leggete sul vostro monitor i messaggi che altre persone hanno scritto, e scrivete un vostro messaggio, che, nel giro di pochi secondi, comparirà sugli schermi dei computer di tutte le altre persone che sono collegate come voi a quella chat.

Sempre con Internet, è possibile utilizzare i **newsgroup**: si tratta di siti dove è possibile scambiare informazioni con persone che hanno i vostri stessi interessi (vi sono decine di migliaia di newsgroup: da quelli dedicati al calcio, a quelli che si interessano al mondo della scuola, altri ancora che riguardano il mondo dello spettacolo e così via...).

Per fare un paragone con la vita reale, possiamo dire che i newsgroup assomigliano a delle bacheche dove è permesso appendere messaggi che possono essere letti da chiunque passi di lì. Grazie ai newsgroup è anche possibile rispondere a messaggi già affissi in bacheca.

Internet è inoltre una immensa e aggiornatissima **banca dati**, nella quale è possibile trovare quasi tutto: dal materiale per la ricerca scolastica o una tesi univer-

sitaria, agli orari di treni e aerei, a numeri telefonici e indirizzi di persone di tutto il mondo. Grazie a Internet è possibile copiare sul proprio computer migliaia e migliaia di programmi prelevandoli dai siti che li offrono gratuitamente.

Con Internet è possibile effettuare acquisti, perché nella rete delle reti sono presenti aziende di tutti i tipi, che vendono di tutto: dai vestiti alle iguane da allevare in casa, dalle automobili nuove agli elicotteri di seconda mano.

È possibile anche utilizzare Internet per **effettuare telefonate o inviare fax**. Qualcuno potrebbe, a questo punto, chiedersi per quale motivo occorra utilizzare Internet per delle operazioni che è possibile compiere con un semplice telefono o con un apparecchio fax. La risposta è molto semplice: grazie a Internet è possibile effettuare queste operazioni al prezzo di una telefonata urbana, qualunque sia la città o lo stato estero nel quale vogliamo telefonare o inviare un fax.

Chi possiede un collegamento a Internet può inoltre leggere gratuitamente giornali o libri.

Consultare un giornale su Internet non ha però il solo scopo di risparmiare il prezzo di acquisto del quotidiano in edicola. Leggere un giornale su Internet significa soprattutto avere la possibilità di sfogliare una edizione aggiornata all'ultimo minuto, di poter consultare numeri arretrati, di poter leggere quotidiani italiani o stranieri. [...]

Inoltre, su Internet sono disponibili sia versioni speciali dei giornali comunemente stampati sia quotidiani e periodici che esistono solo in rete, che non sono cioè disponibili in edicola.

Così come è possibile consultare giornali, su Internet è possibile **leggere o copiare sul proprio computer dei libri**.

Con Internet è inoltre possibile divertirsi con dei **giochi interattivi**, vale a dire giochi in cui diversi partecipanti non si trovano nella stessa stanza, davanti allo stesso computer, ma a distanze anche notevoli, ognuno davanti al monitor del proprio computer.

Si può giocare a scacchi con un Americano o a battaglia spaziale con un Russo: grazie a Internet, le distanze non contano nulla. La scacchiera o le astronavi spaziali che compariranno sul vostro monitor appariranno sullo schermo del computer del vostro compagno di giochi. Lui vedrà le vostre mosse di gioco e voi le sue, come foste entrambi nella stessa stanza.

Grazie a Internet è anche possibile lavorare lontani dal proprio ufficio. Il cosiddetto **telelavoro** è già molto praticato negli Stati Uniti e permette notevoli risparmi alle aziende (che non hanno la necessità di disporre di grandi locali per alloggiare i propri dipendenti) e per tutta la comunità (il fatto che milioni di impiegati, grazie al telelavoro, evitino di recarsi la mattina al lavoro e di tornare la sera a casa si traduce in un notevole risparmio di benzina e in un minore affollamento e inquinamento dei centri urbani), oltre, in genere, a un miglioramento delle qualità di vita degli stessi telelavoratori.

Internet offre dunque motivi di interesse a tutti, perché rappresenta uno strumento utilissimo per lo studio, il lavoro e il tempo libero. [...]

F. Biancardi, da *I Nuovi Argomenti*, Edizioni Manna, libero adattamento

5. DAL TESTO AI TESTI

LA PAROLA TESTO

La parola **testo** deriva dal latino *textum* (il participio passato del verbo *texere*) il cui significato è *intrecciato, tessuto*: un testo infatti è un insieme di parole intrecciate variamente.



Un **testo** è un insieme di parole organizzate secondo regole precise e collegate fra loro in modo da formare un messaggio unitario, completo, dotato di significato.

Un testo ha lo **scopo** di **comunicare un messaggio**, quindi deve essere dotato di significato, deve essere completo, cioè sviluppato in tutte le sue parti, e unitario, in quanto le sue parti devono essere collegate opportunamente. Può essere di diverse dimensioni: molto breve, come un biglietto di auguri, o molto lungo e complesso, come una lettera o un romanzo. Nel riconoscere un testo, operazione che ci risulta abbastanza semplice, riconosciamo quell'unitarietà offerta dalle parole che compongono un messaggio dotato di significato, infatti non consideriamo testo una serie di parole o frasi slegate; la **presenza di legami** che mettono in relazione le diverse parti determina un testo.

5.1. Le caratteristiche di un testo

Un testo presenta due aspetti fondamentali, la **forma** e il **contenuto**, inscindibili in quanto l'uno è funzionale all'altro, e rispetto ai quali possiamo considerare alcune **caratteristiche** fondamentali:

- la **correttezza**, che implica il rispetto delle regole grammaticali, sintattiche e di significato previste dal codice lingua;
- la **coesione testuale**, che si ottiene collegando con particolari legami le varie parti di un testo in un insieme unitario;
- la **coerenza espressiva o di stile**, che si verifica quando la lingua utilizzata risulta omogenea e priva di salti di registro;
- la **coerenza comunicativa**, che si ottiene tenendo conto dell'emittente, dello scopo, del tipo di destinatario, del contesto in cui avviene la comunicazione;
- la **completezza**, che richiede la presenza di tutti gli elementi che consentono la formulazione di un messaggio dotato di significato;
- la **coerenza contenutistica o di significato**, che richiede che tra gli argomenti trattati ci sia un collegamento logico.

Correttezza e coesione

La correttezza e la coesione testuale sono indispensabili per costruire un testo che comunichi chiaramente e senza equivoci.

La competenza linguistica necessaria nella comunicazione verbale richiede la conoscenza del codice linguistico, sia rispetto al lessico sia rispetto alle norme della lingua. Le carenze nella correttezza formale rappresentano un notevole ostacolo alla capacità di comunicare in modo efficace.

La **correttezza** si realizza usando il lessico con competenza e utilizzando le parole nel rispetto delle regole morfologiche e sintattiche.

Occorre scegliere le parole secondo il loro preciso significato, è necessa-

riassunto
testo pubblicitario
telegramma
annuncio di lavoro
articolo
e-mail
romanzo
testo poetico

rio evitare la ripetizione di parole ricorrendo, invece, all'uso di sinonimi. Occorre rispettare l'**ortografia**, cioè le parole devono essere scritte in modo corretto per evitare che un banale errore modifichi il significato del messaggio.

Vanno rispettate le regole della **morfologia**: le varie parti del discorso devono essere utilizzate rispettando la concordanza per genere e numero. La composizione di un testo comporta anche una corretta disposizione delle parole, che rispetti l'ordine sintattico della lingua.

La **coesione** è la corretta **relazione tra le varie parti** di un testo realizzata mediante legami particolari. Il collegamento realizzato dai legami linguistici consente al testo di presentarsi come un insieme unitario e compatto di parole e frasi. Senza una corretta coesione, il testo sarebbe una confusa successione di parole e frasi slegate e prive di significato.

Il termine "coesione" proviene dalla fisica, dove indica la proprietà dei corpi di resistere alla rottura grazie ai collegamenti che tengono unite e salde le parti di cui si compongono.

I **legami linguistici** possono essere di diverso tipo:

- **grammaticali**: concordanze morfologiche;
- **sintattici**: uso di connettivi;
- **semantici**: la sostituzione, la ripetizione, l'ellissi.

Realizzano un legame grammaticale le **concordanze morfologiche**, che consistono nell'accordo rispetto al genere e al numero:

Nevina è una gattina bianca e morbida come la neve. È una gatta pigra e dorme per ore su una sedia in cucina. Io la cerco e la chiamo, ma lei rimane immobile. Quando sente l'odore del cibo, però, si sveglia e improvvisamente diventa affettuosa.

I legami sintattici stabiliscono una relazione, una connessione, tra le parole di una frase o tra le frasi. Questi particolari legami, i **connettivi**, sono preposizioni, congiunzioni, avverbi che indicano il tempo dell'azione, danno indicazioni spaziali, stabiliscono il rapporto causa/effetto, spiegano quanto è già stato detto, formulano una conclusione.

I connettivi possono segnalare l'ordine cronologico, l'anteriorità, la contemporaneità, la posteriorità (*prima, dopo, successivamente, infine, in seguito, durante, mentre, precedentemente...*).

Prima ho fatto la doccia, poi mi sono asciugato, infine mi sono vestito.

I connettivi possono fornire indicazioni spaziali e scandire le varie parti di una descrizione (*davanti, dietro, in mezzo, là, giù, su, sopra, sotto...*):

In mezzo alla stanza vedrai una scrivania e sopra vi troverai il libro che cerchi.

I connettivi possono precisare il motivo per cui avviene un fatto e mettono in relazione la causa e l'effetto (*perché, di conseguenza, quindi...*):

Non esco perché ho sonno.

I connettivi possono chiarire meglio quanto è stato detto in precedenza, guidando passaggi logici (*infatti, cioè, per esempio, ossia, ovvero...*):

La nuora, cioè la moglie di suo figlio, è francese.



Nevina è una gattina bianca e morbida come la neve.



È una gatta pigra e dorme per ore su una sedia in cucina.



Io la cerco e la chiamo, ma lei rimane immobile.



Quando sente l'odore del cibo, però, si sveglia e improvvisamente diventa affettuosa.

I connettivi possono essere utilizzati per concludere quanto detto in precedenza (*dunque, perciò, in conclusione, pertanto, allora...*):

*Ho il pomeriggio a mia disposizione e starei con piacere con te, **dunque** ti accompagnerò volentieri.*

Altri mezzi di coesione sono la sostituzione, la ripetizione, l'ellissi.

In un **palazzo** in via Roma ieri c'è stata un'esplosione. Gli **inquilini** all'alba sono stati svegliati da un boato. Gli **abitanti** della **casa** sono stati evacuati.

SOSTITUZIONE:

CASA = PALAZZO
INQUILINI = ABITANTI

RIPETIZIONE:

*Il paradiso degli sciatori è diventato un inferno. Automobili, fuoristrada, camper si incolonnano a migliaia. **Code** per arrivare, **code** per partire, **code** per sciare, **code** per mangiare, **code** per dormire.*

La **sostituzione** viene utilizzata per riprendere una parola, una frase, un concetto e collegarsi a quanto detto prima evitando ripetizioni. Forme adatte a realizzare la sostituzione sono i pronomi, gli avverbi, i sinonimi, gli iponimi (parole di significato meno ampio di quella già usata), gli iperonimi (parole di significato più ampio di quella già usata), i nomi collettivi e le perifrasi.

I pronomi sostituiscono un nome o un'intera frase:

*Federico ogni giorno studia con Anna. Con **lei** si sente a proprio agio e lavora più volentieri.*

Gli avverbi possono sostituire un riferimento spaziale o temporale:

*Giovanna trascorrevano molte ore sulla spiaggia deserta. **Là** si sentiva più serena e in pace con il mondo.*

L'uso di sinonimi, così come di iponimi, iperonimi e nomi collettivi, consente di evitare la ripetizione di un vocabolo sostituibile, appunto, con altri termini:

*Dall'attico si vedevano soltanto tetti e camini; dai **comignoli** (sinonimo) usciva un fumo nero che andava a confondersi con il grigiore del cielo.*

*Sull'aia convivevano incredibilmente cani, gatti e galline; gli **animali** (iperonimo) vivevano condividendo quello spazio con naturalezza.*

*Gli uccelli in volo sembravano rispettare una formazione stabilita che inspiegabilmente la natura insegna loro. Io osservai lo **stormo** (nome collettivo) attraversare il cielo grigio autunnale fino a quando il mio sguardo riuscì a raggiungerlo.*

La perifrasi è un giro di parole che ha lo stesso significato della parola che si vuole evitare di ripetere.

*Ho letto un articolo su Roma e i problemi del traffico. Pare che nella **capitale** italiana tutti preferiscano usare l'auto a causa dell'inefficienza dei servizi pubblici.*

La **ripetizione** di una parola già presente nel testo può servire a dare coesione. La ripetizione è il mezzo di coesione più semplice, ma nel testo scritto non è sempre accettabile:

*Ho rivisto Giuseppe dopo molti anni. **Giuseppe** è ancora cortese e gioviale come sempre.*

L'**ellissi**, cioè l'omissione di una parola o di una espressione, può rappresentare un elemento di coesione; la parte mancante, però, deve essere facilmente individuabile perché presente in un'altra parte del testo. Un caso frequente di ellissi è l'omissione del soggetto:

Gianni e Giorgio andavano ogni pomeriggio a giocare al campetto; (Gianni e Giorgio) si ritrovavano con alcuni compagni tra cui Stefano, che aveva fama di essere un esperto calciatore.

Coerenza espressiva e comunicativa

In un testo deve essere rispettata la **coerenza espressiva**: il registro utilizzato deve essere omogeneo, il che significa che le varie parti di cui è composto il testo sono uniformi nella lingua.

Non si devono mescolare, senza precise ragioni, costrutti linguistici diversi che farebbero risultare il testo confuso o poco comprensibile e inadeguato alla situazione comunicativa.

Nei testi letterari, talvolta, si rilevano dei bruschi cambiamenti di registro in quanto si fanno parlare personaggi diversi o si presentano le situazioni dal loro punto di vista. Si tratta quindi di esigenze espressive di questi particolari testi.

Oltre alla coerenza espressiva, un testo deve avere coerenza comunicativa. Per **coerenza comunicativa** si intende la maggiore adeguatezza possibile del testo alla situazione comunicativa, che deve essere individuata preliminarmente. Pertanto occorre individuare lo scopo dell'emittente, identificare le caratteristiche del destinatario, scegliere il livello espressivo più adatto a soddisfare le esigenze comunicative.

Gli atti linguistici non sono mai fini a se stessi, ma si realizzano secondo una precisa intenzione, che è lo scopo comunicativo che l'emittente intende conseguire.

L'identificazione dello **scopo** di un testo è determinante per produrre un testo efficace.

Nella produzione di un testo è indispensabile tener conto del tipo di **destinatario**, di cui è necessario individuare nel modo più preciso possibile alcune caratteristiche che consentono di scegliere il grado di approfondimento con cui trattare l'argomento e il livello linguistico da utilizzare. Occorre anche conoscere le aspettative del destinatario, pratica indispensabile per chi produce testi diretti a un vasto pubblico (pubblicità, giornali, media in genere).

Il messaggio che si intende trasmettere, affinché risulti efficace, comporta una scelta oculata del **livello espressivo** da utilizzare. La lingua deve essere corretta, ma anche adeguata alla situazione comunicativa.

L'italiano consente l'adozione di diversi livelli espressivi: quello formale, che utilizza vocaboli ed espressioni accurate o ricercate, periodi ampi e formule di cortesia; il livello medio, che utilizza vocaboli di uso comune, anche se con una certa varietà lessicale, frasi brevi ed espressioni di largo uso; il livello informale, che utilizza il registro colloquiale e quello confidenziale, vocaboli, strutture linguistiche ed espressioni anche popolari o proprie delle varietà regionali.

Naturalmente l'emittente deve scegliere il livello espressivo che meglio riesca ad adattare il testo al destinatario, per ottenere che questi lo comprenda nel massimo grado possibile.

L'emittente sceglierà il livello del testo anche in base alla propria competenza comunicativa.

LIVELLO AULICO		LIVELLO FAMILIARE
chiome	=	capelli
veste	=	vestito
fanciulletta	=	bambina
concessa	=	data
ritraendosi	=	tirandosi indietro
porla	=	metterla
la collocò ivi	=	la mise lì

Completezza

La **completezza** di un testo riguarda il suo contenuto, che deve essere trattato in modo esauriente e organico.

Un testo completo deve trattare un argomento centrale o tema di fondo, deve svilupparlo in tutti gli aspetti a esso pertinenti e connessi, senza deviare dall'argomento centrale.

Quanto detto è importante rispetto a qualunque tipo di testo.

Ogni volta in cui si realizza una produzione linguistica, l'argomento deve essere sviluppato in modo organico, senza tralasciare nulla di importante, ma evitando divagazioni inutili.

Coerenza contenutistica

La **coerenza contenutistica** o di significato di un testo è l'ordine logico in base al quale si sceglie, in un testo, di combinare le parti (o sequenze) che lo compongono.

L'ordine con cui esporre deve essere logico e adeguato al testo e allo scopo.

- Si può esporre seguendo un **ordine cronologico**, cioè in ordine di tempo: le sequenze si svolgono in regolare successione, dal passato, al presente, al futuro.
- Si può scegliere un **ordine spaziale**: le sequenze rispettano un preciso percorso (dentro/fuori, alto/basso...).
- Si può organizzare l'esposizione in **ordine di causa**: una sequenza rappresenta una causa, quella successiva il suo effetto e così via.

La disposizione secondo un certo ordine viene determinata dalle esigenze comunicative dei diversi tipi di testo ma, una volta scelta, deve essere rispettata, altrimenti il testo diventa incomprensibile. Pensiamo, per esempio, a un testo che descrive un esperimento scientifico senza tenere conto della successione temporale dei vari momenti dell'esperimento: fallirebbe in partenza il suo scopo comunicativo.

Affinché un testo sia coerente, ci sono ancora alcune **regole** da seguire: tutte le informazioni devono essere pertinenti, cioè riguardanti l'argomento trattato, e non si devono omettere informazioni essenziali.

La coerenza di contenuto di un testo è preannunciata anche da alcuni **segnali linguistici**: gli avverbi e le locuzioni avverbiali di tempo, che servono a indicare gli avvenimenti secondo la loro successione cronologica; gli avverbi e le locuzioni avverbiali di luogo, che servono a indicare le diverse parti di una descrizione; i pronomi che riprendono nomi di persone, animali o cose, collegandoli alle varie parti del testo; le congiunzioni, che servono a stabilire i rapporti più diversi fra le varie parti del testo, adeguatamente al tipo di congiunzione utilizzata; i tempi verbali, che servono a esplicitare i rapporti di contemporaneità, anteriorità o posteriorità di avvenimenti e azioni presenti nel testo.

Affinché un testo sia coerente, occorre inoltre che idee e informazioni in esso contenute non si contraddicano e che vengano rispettate le relazioni logiche e di causa-effetto.

ORDINE AMBIGUO

È giunto un appello agli insegnanti della classe.

ORDINE CHIARO

È giunto un appello della classe agli insegnanti.

ORDINE AMBIGUO

È stata trovata una lettera inviata al padre di Piero.

ORDINE CHIARO

È stata trovata una lettera di Piero inviata al padre.

VERIFICHE GRADUATE



1 Tra le seguenti proposte individua quelle che possono essere considerate testi e scrivi il numero corrispondente.

1. Quando nascono, tutti belli;
quando sposano, tutti ricchi;
quando muoiono, tutti buoni.

detto popolare

2. Ne sa più la donna quando dorme che il diavolo quando è sveglio.

proverbio

3. Grande azienda cerca settore terziario per stimolante lavoro giovane diplomato a contatto con pubblico milite assolto max 27 anni. No diretta vendita. Offresi provvigioni fisso mensile.

4. Si sta
come d'autunno
sugli alberi
le foglie.

G. Ungaretti

5. Cara Roberta,
ti sento come sempre accanto a me.
Il semaforo è sempre rosso ma il riso è pronto per essere trapiantato.
Nel 1949 i miei genitori si sono sposati, ma non so quando sei nata tu.
Ti saluto caramente.

Gianni

6. Sandra e Giulio annunciano il loro matrimonio che verrà celebrato nel Santuario di Sant'Anna il 25 novembre alle ore 10. Gli sposi, dopo la cerimonia, saluteranno parenti e amici presso il ristorante "Le due querce" in frazione Scaldasole.

TESTI:



2 Tra le seguenti proposte individua quelle che possono essere considerate testi e sottolineale.

- la prefazione di un romanzo
- la lista della spesa
- una lista di nozze
- il testo di una canzone
- un copione teatrale
- le istruzioni per il montaggio di un elettrodomestico
- una fiaba
- un esercizio di algebra
- una ricetta di cucina
- una poesia



3 Tra le seguenti proposte individua quelle che possono essere considerate testi e sottolineale.

- Ieri ho telefonato a Luciana.
- Quattro gatti.
- A Natale sono tutti più buoni.
- Mentre si avvicinavano a bordo della loro auto.
- Vietato fumare.
- Attenti al cane.
- Di notte la luna.
- Fitta nebbia a Malpensa. Arrivi dirottati a Orio al Serio.
- Silenzio!
- L'amarissimo che fa benissimo.

4 Tra le frasi proposte, alcune non rispettano la correttezza: individuale e sottolineale.

1. Il nonno con la nonna sono andati a trascorrere un periodo di vacanze in Liguria.
2. Quando telefonano, ci raccontano le loro passeggiate e ci parlano delle loro amicizie.
3. Mi sembra che i nonni sono contenti di questo soggiorno al mare, ma dicono di sentire la nostra mancanza, soprattutto la mia.
4. La prossima settimana saranno di ritorno a casa e mi portano sicuramente un regalo.

5 La seguente lettera contiene due frasi in cui non è rispettata la correttezza: individuale e sottolineale.

Cervinia, 3 gennaio 2010

Caro Mario,

mi trovo a Cervinia da alcuni giorni con i miei genitori e i miei cugini.

Ho trascorso splendida giornate sulle piste sciando con mia cugina Eleonora e il mio zio Luigi, che è un abile sciatore come sai.

L'aiuto dello zio mi è stato prezioso, infatti sono riuscito a migliorare il mio stile e a sentirmi più sicuro.

Abbiamo trascorso la sera di san silvestro in compagnia dei nostri amici che anche tu conosci. Sarà una festa indimenticabile.

Al mio ritorno ti racconterò.

Ciao. Saluti anche da Eleonora

Marco

6 Le seguenti frasi non sono corrette rispetto all'ordine delle parole. Individua gli errori e ricopia sul quaderno, correggendo.

1. Degli animali assoggettava il canto delle sirene la mente.
2. Il tempio di Abu Simbel a celebrazione della moglie Nefertari dal faraone fu eretto.
3. Di Michelangelo la cappella Sistina è il capolavoro.
4. Che la flotta fenicia fosse la più attrezzata del Mediterraneo è risaputo.
5. Con maestria eseguì il pianista di Chopin un brano.
6. Di bisonti una mandria sulla prateria correva.
7. Riuscirà quella donna per la morte del figlio difficilmente a sopportare il dolore.
8. Interveniva durante l'interrogatorio l'avvocato difensore dei testimoni.

7 Individua i connettivi che creano un legame di coesione e sottolineali.

1. Filippo ha sbagliato ripetutamente, quindi dovrà pagare come merita.
2. Mi piace il soufflé, purché sia cucinato bene.
3. Io dettavo, mentre tu scrivevi velocemente.
4. Gli amici lo sfuggono perché è un tipo petulante e noioso.

5. Nonostante sia ora di partire, non mi decido a lasciarti.
6. Questa bibita è buona, ma non è abbastanza dissetante.
7. Benché io sia molto comprensivo, non approvo la tua decisione.
8. Non è rimasto neppure un uovo, perciò non farò la frittata.
9. Griderò forte, affinché tutti sentano e capiscano chi sei veramente.

8 Inserisci il connettivo adatto.

1. Resti ad aspettare Roberto vieni a casa con noi?
2. Giulia è pallidissima, è reduce da una fastidiosa influenza.
3. La preghiamo di parlare ad alta voce, tutti sentano.
4. di piangere, cerca di trovare una soluzione.
5. Ti accompagnerò volentieri al cinema, tu mi offra il gelato.
6. Non sono sicuro, ne dubito proprio.
7. domenica andremo al mare, mangeremo un fritto di pesce.
8. Non voglio se ne vada, non so come trattenerlo ancora.
9. Mi piace lavorare a maglia, sono in vacanza.
10. Ormai è tardi, direi possiamo sospendere il lavoro.

9 Individua e riscrivi, sul quaderno, correggendo le frasi in cui i connettivi sono stati usati in modo scorretto.

1. Bisogna ritirare l'auto in garage, ma temo che stia per grandinare.
2. Sono andata dalla nonna per salutarla.
3. Dobbiamo portare dal veterinario la gatta il quale da alcuni giorni non sta bene.
4. Oggi ho concluso un buon affare e ho guadagnato più del previsto.
5. Bisogna comprendere i capricci di Giacomo, ma è ancora molto piccolo.
6. Sono uscito in ritardo dall'ufficio, perché sono arrivato a casa più tardi del solito.
7. La stanza dove studio è molto luminosa, invece ha due finestre.
8. Non avevo appetito, quindi ho mangiato poco.
9. Mi sono alzato, prima ho fatto colazione.
10. In mezzo alla piazza c'era una magnifica fontana.

10 Riscrivi sul quaderno le seguenti frasi dopo averle trasformate in un periodo attraverso l'uso di adeguati connettivi.

1. Ho preparato per i bambini un frullato a base di latte. È considerato un alimento molto importante per la crescita.
2. Luigi sembrava triste. Era soltanto preoccupato per il suo lavoro.
3. Il caldo è insopportabile. Devo uscire nel pomeriggio.
4. I ragazzi sono arrivati a casa presto. Sono stati accompagnati in auto dal padre di Sonia.
5. Ho chiesto a Francesco che cosa era successo. Non ne sapeva nulla.
6. Ho preparato un dolce. L'ho decorato con delle fragole.
7. Prima studio. Esco con Mario.
8. La nonna guarda la televisione. Il nonno legge il giornale.

11 Sottolinea l'elemento che crea la coesione e indica se si tratta di pronomi (P) o avverbio (A).

1. Luca ogni sera gioca con il suo cane. Con lui trascorre una serata divertente. (.....)
2. Giovanni andava a pescare ogni sabato lungo il fiume. Là riusciva a rilassarsi e a non pensare. (.....)
3. Abbiamo incontrato Sara. L'abbiamo trovata in splendida forma. (.....)
4. Sono stati Giorgio e Sandro: li ho visti io. (.....)
6. Ti conviene sbrigarti: qui non c'è tempo da perdere. (.....)
7. Ho visto alla televisione un servizio sulla Tanzania. Lì non ci sono ricchezza e comodità, ma l'ospitalità è eccezionale. (.....)
7. Abbiamo rivisto Alessia. L'abbiamo invitata a venire al cinema con noi. (.....)
8. Davide deve studiare storia per domani: glielo ricorderò. (.....)

12 Sottolinea e classifica il legame semantico (sinonimo, iponimo, iperonimo, nome collettivo, perifrasi) che crea la coesione.

1. Durante le nostre vacanze in Puglia siamo andati alle isole Tremiti con l'aliscafo. L'imbarcazione era colma di turisti in vacanza.
2. Gli alunni della classe III B andranno in gita a Firenze. Gli studenti partiranno lunedì alle 7 del mattino e saranno di ritorno giovedì entro le 23.
3. Venerdì traslocheremo nella nostra nuova casa. Il nostro nuovo appartamento è spazioso e confortevole.
4. Molte persone si affollavano in coda alla casa. La gente era spazientita e innervosita da quell'attesa.
5. Gli ultimi mondiali di calcio si sono svolti in Sudafrica. È la prima volta che il continente africano ospita questa importante manifestazione sportiva.

13 Spiega che cosa crea coesione tra le seguenti frasi.

1. Ho visto dei pappagalli verdi sul noce del mio orto: li ho fotografati per mostrarti questa insolita presenza.
2. Sul noce del mio orto ho visto una cinquantina di pappagalli verdi; gli uccelli stavano appollaiati immobili sui rami.
3. Sul noce del mio orto ho visto una cinquantina di pappagalli verdi; lo stormo era immobile e non sembrava in procinto di andarsene.
4. Sul noce del mio orto ho visto dei pappagalli verdi che se ne stavano immobili sui rami.
5. Sul noce del mio orto ho notato dei pappagalli verdi; quell'insolita presenza piumata mi ha stupita al punto che ho deciso di scattare una fotografia.
6. Ho fotografato i pappagalli verdi appollaiati sui rami del noce nel mio orto perché desideravo mostrarti questa insolita presenza.

14 Scopri dove manca la coerenza e correggi sul quaderno l'errore.

1. Informiamo la gentile clientela che il supermercato sta per chiudere, quindi sbrigatevi a finire gli acquisti e andate subito alla cassa.

2. Ti prego di credermi quando ti dico che non avevo intenzione di offenderti: le porgiamo le nostre scuse.
3. Chiedo cortesemente di voler scusare la mia assenza dovuta a seri motivi personali. Ciao e a presto.
4. In riferimento alla Sua richiesta inoltrata in data 12/10/2009, siamo spiacenti di comunicarle l'impossibilità ad accontentarti, perciò rassegnati.
5. Ti prego, mamma, vorrei uscire con i miei amici per andare al cinema. In attesa di una risposta che spero tempestiva, la saluto.

15 Nel seguente testo è stata inserita una frase non pertinente con il resto: individuala e cancellala.

C'erano tempi in cui migliaia e migliaia di salmoni saltavano vivaci per i fiumi e i torrenti europei, canadesi e russi.

Ma perché di salmoni ne sono rimasti così pochi?

L'uomo con gli scarichi delle fabbriche e delle città ha inquinato quello che è il loro mondo, il loro ambiente.

È ora di pensare a una raccolta differenziata dei rifiuti, come già avviene in molti paesi europei.

Loro non possono come noi limitarsi a non fare il bagno nelle acque inquinate: in quelle ci devono vivere e, se sono sporche, vi muoiono.

I giovani salmoni nascono nelle acque dolci di fiumi e torrenti freddi, ma appena diventano un po' grandicelli si spostano nel mare.

Quando però raggiungono la maturità e si avvicina l'ora di deporre le uova, nuotano per chilometri e chilometri finché non ritrovano quel preciso fiumiciattolo in cui sono nati.

Risalgono quindi la corrente, aiutandosi pure con grandi balzi fuori dall'acqua.

Una volta deposte le uova i nostri salmoni sono veramente stremati e, se non muoiono, si lasciano riportare dalla corrente del fiume verso il mare... che fatica!

M. Caimi, da *Lezioni di lingua italiana*, Elmedi

16 Nel seguente articolo di giornale sono state inserite alcune frasi non pertinenti con il resto: individuale e cancellale.

La scarsa visibilità mette in ginocchio lo scalo milanese, accuse alle compagnie aeree e alla Sea
Nebbia, Linate aperto a metà

Voli dirottati e cancellati, pesanti disagi per migliaia di passeggeri

Milano – La nebbia fitta. Gli aerei che non partono e non arrivano. Le lunghe attese dei passeggeri. I trasferimenti verso altri aeroporti. Il viaggio in pullman è stato breve e confortevole; tutti i passeggeri ne hanno approfittato per fare nuove conoscenze. È la consueta aggiunta delle compagnie aeree che fanno fatica a offrire informazioni precise su quello che sarà. È stata una giornata per Linate. Il dottor Sampietro, noto meteorologo, ha assicurato condizioni meteorologiche splendide per il fine settimana. Voli cancellati e voli dirottati. Per la nebbia migliaia di viaggiatori, inviperiti per un'organizzazione che non sembra riuscire ad affrontare nel migliore dei modi le emergenze. Nebbia fitta e traffico paralizzato per gran parte della mattinata, con imprevisto miglioramento nel pomeriggio.

Aeroporto mai chiuso completamente, ma aperto per lunghi periodi soltanto agli aerei in grado di atterrare e decollare in «terza categoria B»: cioè con visibilità fino a 75 metri. Si avvisano i naviganti che le condizioni peggioreranno in serata.

Nel tardo pomeriggio, invece, visibilità intorno ai duecento metri. In mattinata le partenze cancellate sono state 19, mentre 10 sono state dirottate sullo scalo di Orlo al Serio di Bergamo e 8 su Malpensa. Disagi anche per i voli in arrivo.

17 Riordina rispettando l'ordine cronologico.

- Napoleone Bonaparte morì in esilio nell'isola di Sant'Elena nel 1821.
- Nel 1804 divenne imperatore.
- Napoleone Bonaparte nacque ad Ajaccio nel 1769.
- Da imperatore intraprese conquiste territoriali fino alla sconfitta di Lipsia e al suo primo esilio nell'isola d'Elba.
- Lasciata l'isola d'Elba, incapace di rassegnarsi, tentò l'avventura dei cento giorni fino alla sua ultima sconfitta a Waterloo e all'esilio nell'isola atlantica di Sant'Elena.

18 Riordina la descrizione rispettando l'ordine spaziale.

- Dietro era visibile un'incantevole vallata nella quale una malga si distingueva per i suoi muri grigi di pietra.
- La fotografia mostrava uno straordinario paesaggio montano.
- Sullo sfondo le alte cime dei monti si stagliavano contro il cielo azzurro, nel quale poche nuvole lievi e bianche parevano rincorrersi.
- In primo piano si vedeva un abete di colore verde scuro e dall'aspetto imponente.

19 Completa le seguenti espressioni formando periodi coerenti.

1. Mi piacerebbe acquistare qualche
2. Per arrivare in tempo
3. Non te lo ripeterò più:
4. Ho chiesto aiuto
5. Che cosa penseresti se
6. È bene evitare di
7. È una situazione veramente
8. Avevo appena chiuso la porta
9. Avrebbero voluto che io
10. Tornerò a casa

20 Scopri in quali frasi manca la coerenza di significato e correggi sul quaderno l'errore.

1. Il bimbo era affamato e urlava, perciò la mamma preparò in fretta la borsa per il picnic.
2. L'autobus era affollato, quindi mi sono rilassata.
3. Il treno arrivò in ritardo costringendomi ad arrivare in orario.
4. Siamo sempre disponibili ad aiutarti, perciò non aver timore a chiedere.
5. Le rondini sono uccelli migratori e durante l'inverno soffrono il freddo.
6. Se voglio alzarmi riposato devo andare a dormire quando mi pare.
7. Giunse in forte ritardo a causa del traffico.
8. Siccome ero in ritardo, ho telefonato per protestare.
9. Il cioccolato è la mia passione, perciò non ne mangio.
10. La giornata è grigia e fredda: l'inverno è alle porte.

5.2. La struttura dei testi

Tutti i testi, siano essi brevi o lunghi, presentano dei “confini”, dei segnali materiali che rendono evidente l’inizio e la fine.

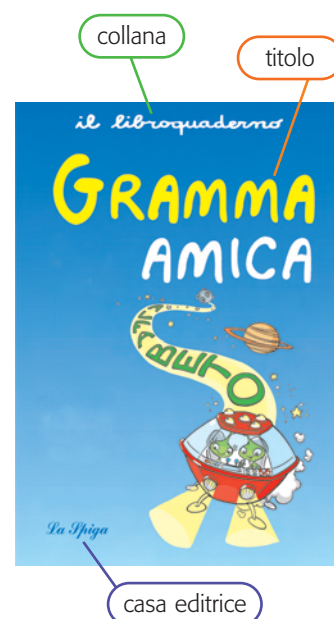
Tutti noi riusciamo facilmente a individuare in un testo l’inizio e la fine: per esempio, in un articolo di giornale l’inizio è determinato dall’occhiello o dal titolo, mentre la conclusione è sancita dall’ultima parola o dalla firma dell’autore; una lettera inizia o con la data o con la formula di apertura (secondo se si tratta di una lettera commerciale, formale o familiare) e si conclude con una formula di saluto seguita dalla firma del mittente.

In ogni tipo di testo, dunque, si individuano con facilità i confini; l’interno di ogni partizione si può poi articolare ulteriormente; tra l’inizio e la fine si articola il corpo centrale del testo che sviluppa il contenuto.

È possibile, quindi, distinguere una struttura comune secondo la quale un testo si articola in diverse **parti**: l’inizio, il **corpo centrale** e la **conclusione**.

Questa struttura è individuabile in ogni testo: per esempio, in una relazione, la struttura sarà costituita da un’introduzione in cui viene presentato l’argomento, da un corpo centrale con l’esposizione dettagliata dello stesso e da una conclusione con considerazioni o riflessioni; in un verbale l’introduzione è costituita da data, ora e luogo dell’assemblea, il corpo centrale dalla sintesi e dall’esito della discussione, la conclusione dalla chiusura della seduta con l’indicazione dell’ora; in un curriculum vitae l’introduzione sarà costituita dai dati anagrafici, il corpo centrale dalla formazione scolastica e dalle esperienze professionali, la conclusione dalle aspirazioni professionali e dalle formule di saluto.

Se il testo è particolarmente esteso (un romanzo, un saggio, un’enciclopedia), può essere suddiviso in **volumi**, i volumi in **parti**, le parti in **capitoli**, i capitoli in **paragrafi**.



Un testo ampio, come un romanzo o un testo scolastico, costituisce un **volume**. Di un volume è bene analizzare il titolo, che fornisce indicazioni sull’argomento generale, l’autore cioè chi ha scritto il testo, la **casa editrice**, cioè chi ha pubblicato l’opera, la **collana** a cui il testo appartiene che fornisce indicazioni sul genere, l’**indice** che dà indicazioni su come si articola l’argomento trattato.

Un volume è suddiviso in parti, ciascuna con un proprio titolo che indica l’argomento trattato.

I capitoli hanno un titolo che precisa il contenuto del sottoargomento trattato; sono blocchi più piccoli che sviluppano nel dettaglio l’argomento del volume.

I paragrafi, in cui è articolato ogni capitolo, hanno dimensioni ancora più piccole e sviluppano in modo particolareggiato l’argomento del capitolo.

Alcune parti, come i capitoli e i paragrafi, hanno lunghezze indicative (un capitolo va da 5 a 60 pagine; un paragrafo da mezza pagina a 5 pagine; il capoverso da una riga a circa mezza pagina; un enunciato da una parola a 5, 6 righe).

Generalmente la suddivisione dei contenuti è ricavabile dall'indice del testo. L'indice, infatti, basta a far capire in linea di massima quale sia il contenuto trattato dal testo, quindi è sufficiente scorrerlo con attenzione quando si hanno esigenze di consultazione.

Si veda l'esempio di struttura di un testo, ricavata dall'indice di un libro di geografia.

PARTE	→	UOMINI, AMBIENTI E SISTEMI
capitolo	→	Come un'isola nello spazio: la terra
paragrafo	→	I caratteri del nostro pianeta e un progetto di viaggio
capitolo	→	Alla periferia dell'Europa: le isole Aran
paragrafo	→	In un mondo appartato di fronte all'Oceano
paragrafo	→	I rapporti tra l'uomo e l'ambiente di Aran
paragrafo	→	I cavalieri del mare
paragrafo	→	La costruzione di un tetto
paragrafo	→	Le Aran attuali e la tradizione
capitolo	→	Uomini e isole dell'Oceano Pacifico
paragrafo	→	A Tahiti! A Tahiti!
paragrafo	→	Coni vulcanici, barriere coralline, atolli
paragrafo	→	L'epopea dei navigatori polinesiani
paragrafo	→	Gli esploratori polinesiani: gli uccelli e le nuvole
paragrafo	→	I polinesiani e le onde
paragrafo	→	La natura e i miti
paragrafo	→	Fattori limitanti e popolamento
capitolo	→	L'ambiente mondo e il suo popolamento
paragrafo	→	L'isola dell'Homo Sapiens Sapiens
paragrafo	→	La rivoluzione agricola: la lenta conquista del pianeta
paragrafo	→	E poi la rivoluzione industriale
paragrafo	→	Ritmi di crescita delle popolazioni
paragrafo	→	I ritmi demografici
paragrafo	→	Il progressivo popolamento del pianeta
paragrafo	→	Un nuovo raddoppio della popolazione tra mezzo secolo
paragrafo	→	Un'isola sovraffollata: emigrazioni interne
paragrafo	→	Diminuire le nascite per salvare molte vite e il pianeta

Un paragrafo si articola in unità più piccole, i **capoversi**, che a loro volta sono suddivisi in **enunciati**.

Mentre la suddivisione in **parti**, **capitoli**, **paragrafi** concerne soltanto i **testi lunghi** (i volumi), l'articolazione in **capoversi** ed **enunciati** riguarda **qualsunque testo**, lungo come un volume o breve come un articolo di giornale. I capoversi sono compresi tra un "a capo" e l'altro. Talvolta il capoverso è ulteriormente riconoscibile da una spaziatura bianca o una rientranza della prima riga.

Il capoverso, all'interno di un testo, ha lo scopo di suddividere l'argomento esposto, cosicché l'aspetto grafico migliori la comprensione suggerendo la struttura dei contenuti.

Vediamo un esempio di paragrafo.

1° capoverso	→	La gioia non è l'unico stato psichico positivo: anche la felicità, l'amore, il piacere infondono fiducia e trasmettono un'immagine inebriante della vita. La tastiera della nostra sensibilità è ricca di toni e di sfumature; di volta in volta possiamo dire che ci sentiamo coinvolti, vicini, toccati, inteneriti, commossi trasportati, conquistati turbati o semplicemente emozionati.
2° capoverso	→	Le circostanze in cui questi stati d'animo si manifestano sono le più svariate. Una di esse si verifica nel rapporto con gli altri, quando qualcuno che consideriamo estraneo, o con cui abbiamo rapporti formali, mostra per noi attenzione o gentilezza non previste.
3° capoverso	→	Molte emozioni sono legate alle esperienze passate e presenti di ciascuno, diverse da persona a persona. In ognuno si associano, si intrecciano, si richiamano e si potenziano in maniera differenziata. Ecco perché certe esperienze di gioia non sono facili da comunicare o possono essere comunicate soltanto a chi le ha vissute con simili modalità.
4° capoverso	→	Un simile meccanismo di "blocco" sta alla base di talune incomprensioni generazionali, specie tra genitori e figli, insegnanti e alunni. Insomma alla parola si preferisce il silenzio. Poiché l'emozione va oltre la parola, parlandone si corre il rischio di banalizzarla e quando un'emozione viene banalizzata, essa finisce di esistere. Molti genitori lamentano il prolungato silenzio o la chiusura o l'aggressività dei figli.
5° capoverso	→	Il motivo fondamentale è da riporre in un'insufficiente capacità empatica o in forme di incomprensione da parte dei grandi, che tendono piuttosto a rimproverare, colpevolizzare o ridicolizzare le emozioni dei figli adolescenti, perdendo il contatto con la loro esperienza e la loro vita intima.
6° capoverso	→	Per contro, è bellissimo per un adolescente avere come amici i propri genitori quando questi sono persone veramente aperte, disponibili, serene e rassicuranti.

L. Cian, da *Dimensioni nuove*

I capoversi che compongono il paragrafo trattano ciascuno un concetto unitario e contengono osservazioni che aiutano a comprendere il pensiero dell'autore.

1° capoverso	→	emozioni
2° capoverso	→	circostanze in cui si manifestano
3° capoverso	→	difficoltà a comunicare le emozioni
4° capoverso	→	la scelta del silenzio
5° capoverso	→	atteggiamento di incomprensione di genitori e adulti
6° capoverso	→	il rapporto ideale genitori-figli

A volte il capoverso forma una specie di blocco unico, al termine del quale c'è un punto fermo seguito da uno spazio bianco, la cui lunghezza variabile raggiunge il termine della riga, preannunciando l'"a capo". Altre volte si articola in unità inferiori, spesso molto piccole: gli enunciati.

Gli **enunciati** (o frasi) sono infatti le unità più piccole contenute in un testo,

riconoscibili dalla lettera maiuscola con cui iniziano e dal segno di interpunzione con cui si concludono.

Esaminiamo un esempio:

1° capoverso, → Un simile meccanismo di “blocco” sta alla base di talune incomprensioni generazionali, specie tra genitori e figli, insegnanti e alunni. // Insomma alla parola si preferisce il silenzio. // Poiché l’emozione va oltre la parola, parlandone si corre il rischio di banalizzarla e quando un’emozione viene banalizzata, essa finisce di esistere. // Molti genitori lamentano il prolungato silenzio o la chiusura o l’aggressività dei figli. //

Nel caso di testi brevi, quali proverbi, aforismi, testi di telegrammi, brevi messaggi o comunicazioni, l’enunciato talvolta coincide con il testo stesso. Vediamo alcuni esempi:

Il lupo perde il pelo, ma non il vizio.

Felicitazioni e auguri vostro matrimonio.

Chi gioca solo vince sempre

Chiuso per ferie dal 2/8 al 24/8.

5.3. Saper produrre testi: scrivere per imparare a scrivere

Saper produrre testi è una competenza indispensabile a scuola, nelle relazioni con gli altri, nel mondo del lavoro.

Possedere una buona competenza testuale è importante sia nelle attività di studio, sia nell’ambito delle attività di lavoro.

Si può dire di **possedere** una buona **competenza testuale**, cioè di saper scrivere, quando si è in grado di **scrivere testi adatti alle circostanze** in cui di volta in volta ci si può trovare.

Saper scrivere non è un’attività naturale, ma è il frutto di un lungo percorso in cui ci si esercita con metodo e costanza.

A scuola, inizialmente, si acquisisce la strumentalità, successivamente si sviluppa la capacità di scrivere frasi di senso compiuto e brevi testi, progressivamente si impara ad adeguare la propria produzione scritta alle richieste.

Scrivere testi corretti, completi, coesi e coerenti è un’attività complessa che si impara.

Per questa ragione è utile **leggere, analizzare e conoscere i diversi tipi di testo**, ma anche **esercitarsi nella produzione di testi**, inizialmente semplici, successivamente e progressivamente più impegnativi.

È indispensabile **conoscere le strategie di scrittura**, cioè saper narrare, descrivere, esporre, argomentare, per produrre testi secondo le diverse tipologie.

Impegnarsi in produzioni scritte in cui applicare le varie strategie può es-



sere utile in quanto si acquisiscono abilità che si possono utilizzare in diverse situazioni di scrittura.

Queste esercitazioni sono finalizzate a **saper produrre testi secondo le diverse forme testuali**: lettere, relazioni, resoconti, recensioni...

Anche **saper riscrivere** a partire da testi scritti, sintetizzare, riassumere, rielaborare per cambiare la forma testuale, è un'abilità importante di cui fruire come studente, ma anche in altre occasioni della vita.

Per giungere al traguardo di saper scrivere – intendendo con questa semplice espressione la competenza testuale utile nelle diverse situazioni – il percorso migliore è quello di **esercitarsi nelle produzioni scritte** di diversi tipi di testo, di diverse forme testuali, della riscrittura, **in situazione di simulazione**.

VERIFICHE GRADUATE

- 1 **Esamina l'indice di uno dei libri di testo che hai in adozione, di qualunque materia, e distingui in esso parti, capitoli, paragrafi.**
- 2 **In un capitolo del tuo manuale di scienze, individua i paragrafi e i capoversi.**
- 3 **Leggi il seguente testo e indica con due barre l'inizio e la fine di ogni capoverso.**

Gli spagnoli Hernan Cortéz (nel 1519) e Francisco Pizarro (nel 1533), a capo di eserciti di avventurieri chiamati conquistadores, battono gli altipiani del Centro America per impadronirsi dell'oro delle civiltà locali e conquistano rispettivamente l'Impero azteco e quello inca.

Inizialmente bene accolti, essi rispondono alle prime ribellioni con delle vere e proprie stragi; Aztechi e Inca, inermi, interpretano il possesso delle armi da fuoco come un segno di potere divino.

Così mentre la Spagna crea il vicereame del Messico e quello del Perù, il Portogallo occupa le coste del Brasile: comincia allora un'opera di sistematico saccheggio di materie preziose, indegno della grande civiltà europea.

Ciò nonostante la nobiltà spagnola, incapace di far fruttare a beneficio di tutti le ricchezze così facilmente ottenute, finisce per dilapidare questo grande patrimonio diventando, a lungo andare, povera come il proprio popolo.

L'unica voce contraria alla barbarie europea è quella dei missionari, tra i quali è famosissimo il domenicano Bartolomeo de Las Casas, che si adopera presso i sovrani di Spagna e Portogallo e presso il papa per ottenere un maggior rispetto degli Indios.

Alvaro-Bellesini, da *I nuovi sentieri della storia*, De Agostini

- 4 **Leggi il seguente testo e indica con due barre l'inizio e la fine di ogni capoverso.**

Un porcospino si nutriva dei fichi che cadevano sul terreno. Esso stava sempre con il capo chino a cercare i fichi tra le foglie.

Un giorno arrivò una scimmia che si arrampicò sull'albero e cominciò a mangiare i frutti che staccava dai rami; guardò in basso e vide il porcospino che ai piedi dell'albero rovistava tra le foglie; staccò un frutto e glielo lanciò.

Il porcospino lo mangiò e gli sembrò migliore di quelli che prendeva da terra, tanto che alzò la testa aspettando che gliene lanciasse altri. Così rimase a testa in su in attesa che la generosità della scimmia si ripettesse, fino a che non gli si prosciugarono le arterie del collo e morì.

Livoti-Hejazi, da *Antiche fiabe persiane*, Arcana Editrice

5 Leggi il seguente testo e indica con due barre l'inizio e la fine di ogni capoverso. Scegli poi la frase che ti sembra più adatta fra quelle proposte per sintetizzare ogni capoverso.

La società è in trasformazione. • Il calcio resiste ai cambiamenti. • Quali sono le ragioni? • Il calcio è facile ed economico e può essere praticato da tutti. • Soddisfa il bisogno di evasione e compensa le frustrazioni

Negli ultimi decenni il nostro paese ha vissuto un periodo di profonda trasformazione. Le conquiste scientifiche, l'impiego delle nuove tecnologie, i mutamenti nel campo del lavoro, la diffusione capillare dei mezzi di comunicazione hanno consentito alla nostra società di cambiare radicalmente il suo volto. Vecchie abitudini e usanze tradizionali sono quasi scomparse per cedere il passo a comportamenti e stili di vita completamente rinnovati. Eppure c'è qualcosa che resiste tenacemente a ogni cambiamento, una sorta di cerimoniale che da oltre quaranta anni si ripete sistematicamente, coinvolgendo un gran numero di persone senza distinzione di età e di appartenenza sociale: l'appuntamento domenicale con la partita di calcio. Per circa nove mesi all'anno milioni di italiani partecipano a questo rito collettivo. Alcuni da spettatori dentro gli stadi, altri davanti allo schermo televisivo in spasmodica attesa dei risultati provenienti dai campi di gioco, altri ancora con l'orecchio incollato alla radiolina per non perdere neppure una sillaba delle concitate cronache calcistiche diffuse dalla trasmissione più nota d'Italia: "Tutto il calcio minuto per minuto". Molti sono i motivi che hanno concorso a fare del calcio un fenomeno nazionale di vasta portata, in grado di conquistare grandi folle e di suscitare ardenti passioni. Uno di questi è senza dubbio dovuto al fatto che esso, per la semplicità del suo gioco e delle sue regole, viene praticato quasi sempre fin da ragazzi e perciò costituisce per tutti un'esperienza vissuta in prima persona. Infatti, non richiedendo neppure l'utilizzo di particolari e costose attrezzature, può essere giocato in campetti di fortuna, dove pali, reti e segnaletica vengono facilmente improvvisati con materiali reperiti sul posto. Nelle periferie delle grandi città e dei piccoli centri di provincia non è insolito vedere, nelle strade e nelle piazze meno frequentate dal traffico, giovani e giovanissimi tirare calci a un pallone. Altri motivi sono da ricercare nel bisogno di ognuno di evadere, almeno la domenica, dalla solita routine "casa-lavoro", di trovare una compensazione al peso delle frustrazioni accumulate sul lavoro e nell'ambito familiare, di allentare tensione e nervosismo provocati dai problemi che ci assillano quotidianamente.

De Matteis-Cavaliere, da *Quale futuro*, Marco Derva Editore

1.
2.
3.
4.
5.

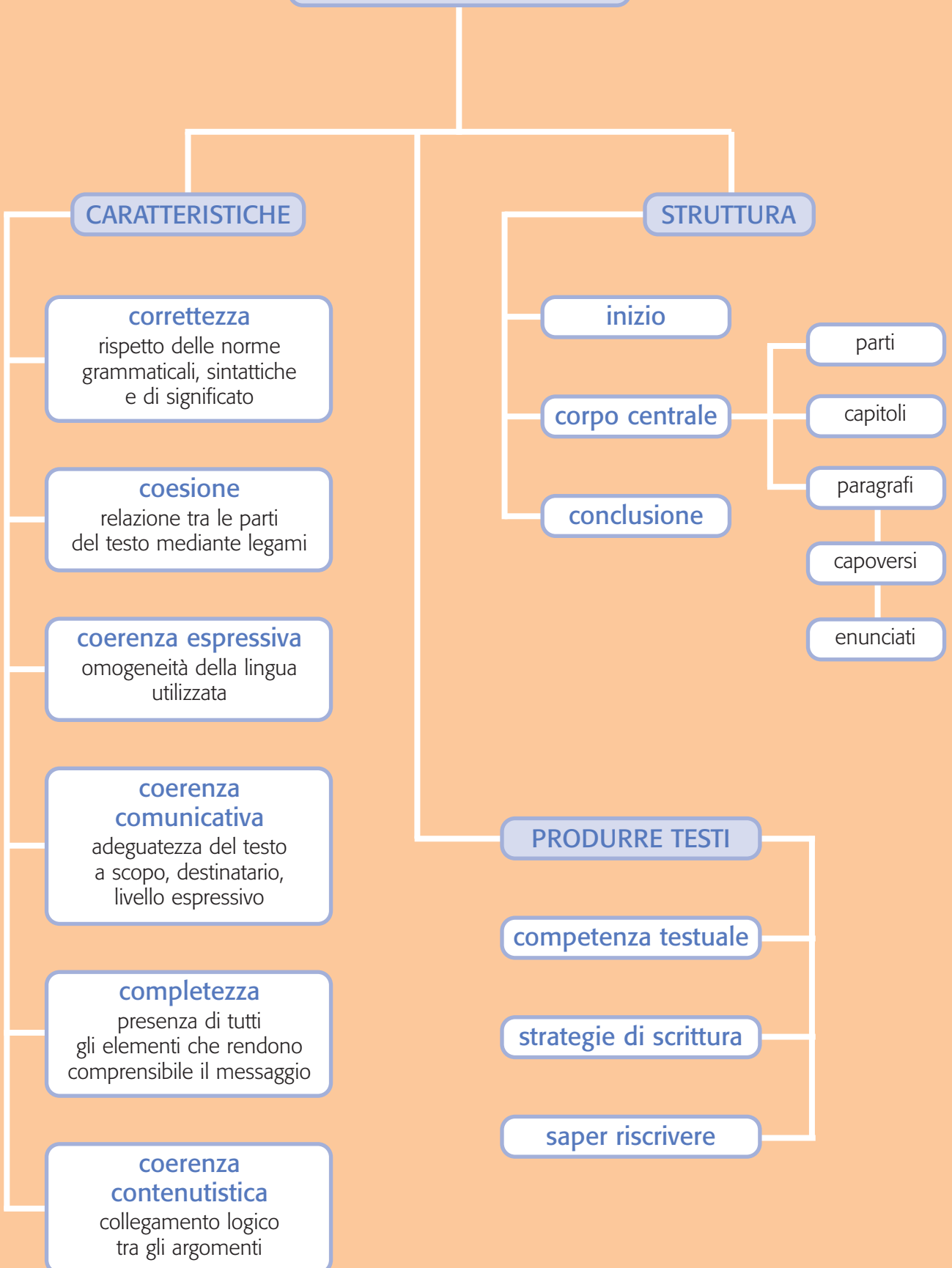
6 Leggi il seguente testo e indica con una doppia barra l'inizio e la fine di ogni capoverso. Sintetizza sul quaderno con una breve frase il contenuto di ogni capoverso.

Per ben comprendere il fenomeno del tifo e delle sue degenerazioni, è necessario tener presente un dato di fatto fondamentale, e cioè che il mondo del calcio dà vita, almeno in Italia, a un giro di affari di svariate centinaia di miliardi all'anno.

Le società di calcio delle grandi città italiane sono delle vere e proprie aziende commerciali i cui bilanci presentano spesso notevoli saldi attivi. Tra abbonamenti, incassi per le partite interne, percentuali per le trasferte e per le sempre più frequenti tournée all'estero, le società calcistiche incamerano cifre da capogiro. Per non parlare poi degli introiti che derivano, ormai per tutte le società di calcio, dalle sponsorizzazioni. E allora è comprensibile come esse siano condizionate dalle organizzazioni di tifosi che portano sostegno, comprano abbonamenti e biglietti, accompagnano le squadre in trasferta, alimentando un giro di denaro di cui le società non possono fare a meno.

De Matteis-Cavaliere, da *Quale futuro*, Marco Derva Editore

DAL TESTO AI TESTI



6. LE TIPOLOGIE TESTUALI

Come abbiamo già visto brevemente, è bene conoscere e saper usare le tecniche di scrittura, cioè le strategie per narrare, esporre e informare, interpretare e valutare, argomentare, per produrre forme testuali finalizzate a uno scopo.

Affronteremo, quindi, l'analisi delle varie **tipologie testuali**, per conoscerle e saperle produrre.

6.1. Il testo narrativo



Il testo narrativo ha lo scopo di **narrare**, cioè raccontare una vicenda imperniata su un numero variabile di personaggi, che ha uno svolgimento nel tempo ed è ambientata in uno o più luoghi.

Nel testo narrativo sono presenti diversi elementi:

- la **vicenda**, costituita da diversi fatti collegati, cioè da eventi;
- i **personaggi**, tra cui il protagonista o i protagonisti;
- i **luoghi** in cui la vicenda si svolge;
- il tempo, cioè l'**epoca** in cui è ambientata la vicenda e la sua **durata**.

I PERSONAGGI

I personaggi sono l'elemento più importante della narrazione; essi sono al centro della vicenda poiché compiono le azioni. Talvolta i personaggi sono persone, altre volte sono animali oppure oggetti, che possono avere anche caratteristiche umane e parlare, agire, provare emozioni e sentimenti come gli esseri umani. Nel testo narrativo può essere inserita la descrizione dei personaggi, sia per quanto riguarda l'aspetto fisico sia rispetto al carattere e alle caratteristiche psicologiche.

I personaggi si distinguono in **principali** o protagonisti, **secondari**, **comparse**. I protagonisti occupano solitamente la scena narrativa e compaiono nella maggior parte delle sequenze.

Si possono narrare **vicende vere** di cui si è stati protagonisti o testimoni, storie vere su cui ci si è documentati o **vicende non vere**, che possono essere verosimili quando contengono elementi della realtà.

Si può narrare in prima persona (**narratore interno**) o in terza persona (**narratore esterno**).

Nella narrazione in prima persona il narratore può essere il protagonista, uno dei personaggi o un testimone.

Nella narrazione in terza persona il narratore non ha preso parte alla vicenda e la racconta dall'esterno.

Quando il narratore è interno la narrazione è soggettiva, riferita attraverso un punto di vista personale. Quando invece il narratore è esterno, la narrazione è percepita come oggettiva e riferita da un punto di vista impersonale.

Si può narrare seguendo un **ordine cronologico** dei fatti o un **ordine artificiale**, che non corrisponde a quello cronologico.

La narrazione che segue un ordine cronologico si chiama **fabula** e racconta i fatti secondo l'ordine con cui si sono succeduti.

La narrazione che segue un ordine artificiale si chiama **intreccio** e non racconta i fatti secondo la successione temporale. Il narratore può scegliere una ricostruzione diversa che non segue la cronologia: può avviare il racconto dall'inizio della vicenda, oppure anticipare la conclusione o le conseguenze, senza peraltro trascurare le altre sequenze del racconto.

La tipologia narrativa viene utilizzata nelle cronache, nei diari, nelle lettere, nei resoconti, e predomina in quelle produzioni che hanno come scopo principale quello di narrare, esprimere, divertire, come i racconti, le fiabe, le favole, le novelle, le leggende, i romanzi.

Come si scrivono i testi narrativi

Per scrivere in modo adeguato un testo narrativo è necessario, nella **fase di progettazione**, analizzare e mettere a fuoco la vicenda che si vuole raccontare e assumere alcune decisioni circa le modalità da adottare per la stesura.

È necessario **individuare tutti gli elementi della narrazione**: la **vicenda**, i **personaggi**, i **luoghi**, l'**epoca** e la **durata**.

È indispensabile **analizzare la vicenda** che si vuole raccontare.

Solitamente una vicenda comprende tre momenti fondamentali: l'**inizio**, nel quale viene presentata la situazione iniziale, lo **sviluppo** o **svolgimento della vicenda**, nel quale vengono raccontati i fatti, la **conclusione**, che presenta le conseguenze dei fatti e la situazione finale.

INIZIO, SVILUPPO, CONCLUSIONE

L'**inizio** della storia solitamente presenta il protagonista e la situazione in cui si trova, l'ambiente e l'epoca in cui si svolge la vicenda.

La situazione può essere positiva e il protagonista felice, ma interviene un cambiamento dovuto a un evento esterno che costringe il personaggio principale ad agire, oppure la storia può avere inizio da un desiderio o un problema del protagonista.

Lo **sviluppo** narra le azioni del protagonista per raggiungere uno scopo o superare un ostacolo e le azioni di personaggi amici che lo aiutano e di personaggi nemici (antagonisti) che lo ostacolano.

La **conclusione** presenta la situazione finale e le conseguenze degli eventi narrati: il protagonista riesce a raggiungere lo scopo o a rimuovere l'ostacolo oppure accetta la situazione e si rassegna.

Più precisamente si possono individuare le varie fasi attraverso le quali si articola una vicenda:

- l'**antefatto**, cioè la situazione che precede gli eventi;
- la **situazione iniziale**, cioè la situazione di partenza, che segna l'avvio della narrazione;
- il **fatto centrale**, cioè gli eventi che caratterizzano lo svolgersi della vicenda;
- l'**epilogo**, cioè la conclusione della vicenda;
- le **conseguenze** della vicenda.

È bene ricordare che le diverse sequenze della narrazione hanno una loro compiutezza rispetto al contenuto e sono sottolineate da ogni nuovo elemento che interviene rispetto al luogo, ai personaggi, al tempo, ai fatti.

Bisogna decidere la posizione del **narratore**: narratore **interno**, che richiede una narrazione in prima persona, oppure narratore **esterno**, che richiede la narrazione in terza persona.

Un altro aspetto da non trascurare è il **livello di oggettività della narrazione**. Una vicenda, infatti, può essere raccontata in modo oggettivo, solitamente a scopo informativo, senza commenti o partecipazione emotiva; oppure in modo soggettivo, cioè partecipando agli avvenimenti con commenti e con scelte lessicali che lasciano intendere i sentimenti del narratore.

Infine rimane da decidere l'ordine con cui raccontare la vicenda e scegliere tra **fabula** o **storia**, cioè il racconto secondo l'ordine cronologico, e l'**intreccio**, cioè il racconto secondo un ordine non cronologico deciso dall'autore.

ANTICIPAZIONE E FLASHBACK

Quando si sceglie di non seguire l'ordine cronologico, possono essere utilizzati l'anticipazione e il flashback.

L'**anticipazione** consiste nella scelta di narrare la conclusione della vicenda prima di averne raccontato l'inizio. Si può anche anticipare un avvenimento che accadrà in un momento successivo.

Il **flashback**, termine che viene utilizzato anche dal cinema, consiste nel ritorno a un momento passato rispetto a quello in cui è giunta la vicenda, per raccontare un episodio accaduto prima. Nel cinema è costituito da un cambiamento di scena che rappresenta proprio un ritorno al passato.

A questo punto, a conclusione della progettazione del testo, si può **stendere una scaletta**.

Nella **fase di stesura**, oltre a rispettare, come per ogni altro testo, la correttezza, la coesione, la coerenza e la completezza, per il testo narrativo è opportuno considerare alcuni aspetti:

- l'**uso adeguato dei tempi verbali**, che nella narrazione sono solitamente al passato: l'imperfetto per la presentazione della scena che fa da sfondo alla narrazione (luogo, tempo, personaggi); il passato remoto per raccontare i fatti rilevanti; il trapassato remoto per gli avvenimenti anteriori

rispetto al tempo della narrazione; il condizionale per i fatti che accadranno in seguito rispetto al tempo della narrazione. È possibile raccontare una vicenda usando anche il presente storico; bisogna fare attenzione alla concordanza dei modi e dei tempi;

- **l'utilizzo degli indicatori temporali** (*prima, dopo, mentre, infine, il giorno dopo, per un'intera settimana*) per scandire la narrazione dei fatti e la loro durata.

È possibile utilizzare in funzione della narrazione anche sequenze descrittive, espressive, riflessive, dialoghi, che meglio definiscono gli ambienti o i personaggi e arricchiscono il racconto rendendolo più completo.

Nella **fase di revisione** è il caso di rivedere il testo per controllare correttezza, coesione, coerenza e completezza e analizzare più attentamente la concordanza dei modi e dei tempi verbali e la chiarezza delle sequenze narrative.

Pianificare la scrittura di un racconto

Scrivere un racconto è un'avventura affascinante: si crea dal nulla una storia osservando il mondo con occhi particolari, quelli di un investigatore in cerca di scoperte e indizi.

Ovviamente la **creatività** è il punto di partenza per costruire testi dotati di coesione e coerenza. Seguendo alcuni accorgimenti di metodo, potrai rendere la storia affascinante e solida da un punto di vista formale. È sufficiente riferirsi ad alcuni piccoli "consigli d'uso" e il mondo creato dal racconto si aprirà al lettore che "si aspetta" un determinato percorso codificato dalle regole del genere.

Lo specchietto riassuntivo che segue, dunque, è una vera e propria "cassetta degli attrezzi" da utilizzare in caso di pronto intervento narrativo.

SCRIVERE UN RACCONTO SEGUENDO LA FABULA

Un racconto segue la fabula quando la successione delle sequenze rispetta l'ordine cronologico dei fatti, con le seguenti tappe:

- **esposizione:** la situazione iniziale;
- **esordio:** l'avvenimento che mette in moto l'azione;
- **peripezie:** gli avvenimenti successivi;
- **spannung:** il momento di massima tensione;
- **scioglimento:** il ristabilimento dell'equilibrio, il lieto fine;
- **conclusione:** informazioni sugli avvenimenti successivi.

SCRIVERE UN RACCONTO COSTRUIENDO L'INTRECCIO

Il racconto segue l'intreccio quando la successione delle sequenze interrompe l'ordine cronologico degli avvenimenti:

- **analessi** o **flashback**. Per esempio: "Cappuccetto Rosso camminava nel bosco. La mattina la mamma le aveva chiesto di andare dalla nonna".
- **prolessi** o **anticipazione** (l'annuncio di fatti futuri). Per esempio: "La bambina sta per fare l'incontro più brutto della sua vita".

LA SCELTA DELLE SEQUENZE

Un testo narrativo da scrivere è come un puzzle di tante **sequenze**, cioè di segmenti del racconto dal significato unitario. Queste sequenze possono essere di vario tipo:

- **narrative**: costituiscono la trama delle vicende;
- **descrittive**: tratteggiano personaggi, luoghi, o cose;
- **riflessive**: espongono commenti, giudizi, considerazioni dell'autore;
- **dialogate**: riportano le parole dei personaggi;
- **miste**: contengono elementi diversi.

Ricorda: gli elementi da inserire al cambio di una sequenza sono:

- un cambio di tempo;
- un cambio di luogo;
- l'entrata in scena di un nuovo personaggio;
- una descrizione;
- una riflessione;
- un dialogo;
- un flashback;
- una digressione.

LA SCELTA DEL TEMPO DELLA NARRAZIONE

Il narratore, come il regista di un film, racconta una storia impiegando un tempo diverso rispetto a quello dei fatti accaduti.

La cronaca di una partita di calcio si può montare con un filmato di qualche decina di secondi, oppure un goal visto alla moviola può durare anche un minuto.

Il tempo della narrazione può essere:

- **equilibrato**: la durata del parlare e del leggere coincidono;
- **rallentato**: il narratore si ferma per descrivere o riflettere e l'analisi è così precisa che ha impiegato più tempo il narratore a raccontare, che i fatti ad accadere;
- **accelerato**: alcuni particolari sono stati tagliati, il tempo del racconto è più corto e il riassunto sintetizza i fatti reali.

LA CARATTERIZZAZIONE DEI PERSONAGGI

Ogni racconto è costituito dalle vicende che capitano ai vari personaggi. Di ciascuno di loro, protagonista o comparsa, per catturare l'attenzione del lettore (affinché possa "entrare" nella vicenda), viene data una serie di indizi, diretti o indiretti, relativi a:

- **descrizione fisica**: corporatura, andatura, abbigliamento;
- **descrizione psicologica**: carattere, interessi, passatempi, progetti, ideali;
- **condizione sociale**: lavoro, grado di cultura, situazione economica;
- **ruolo nella storia**: funzione di protagonista, antagonista, aiutante, oppositore;
- **evoluzione**: statico, in formazione, dinamico.

SCRIVERE UN RACCONTO: I LUOGHI

Ogni storia è ambientata in un determinato spazio: interno, esterno, sociale, storico, reale, immaginario. Il racconto talvolta ha bisogno di una **descrizione**: corta, lunga, noiosa, avvincente.

Questa può essere, dal punto di vista:

- **della precisione**: minuziosa: (ricca di dettagli), globale: (con uno sguardo d'insieme);
- **dei modi**: denotativa (oggettiva, reale), connotativa (soggettiva, immaginifica);
- **della funzione**: narrativa (essenziale alla narrazione), simbolica (ha un significato profondo), neutra (fine a se stessa);
- **dell'ordine**: dal generale al particolare, dal particolare al generale;
- **del punto di vista**: fissa (un unico punto di osservazione), mobile (l'osservatore si sposta);
- **dello scopo**: informativa (fornisce informazioni utili alla storia), persuasiva (vuole convincere il lettore o un personaggio della storia), poetica (esterna sentimenti ed emozioni).

SCEGLIERE IL RUOLO DEI PERSONAGGI

Fra tutti i ruoli che un personaggio può svolgere all'interno di una vicenda, sei sono i principali, e in genere non mancano mai in una trama narrativa:

- **protagonista**: il personaggio principale della vicenda che muove l'azione;
- **antagonista**: il rivale del protagonista, che gli vuole impedire il raggiungimento dello scopo;
- **aiutante**: colui che sostiene il protagonista e lo aiuta a ottenere l'oggetto desiderato;
- **oppositore**: colui che, assieme all'antagonista, contrasta il protagonista;
- **destinatore**: colui che chiede al protagonista di raggiungere un determinato scopo;
- **destinatario**: colui a cui è rivolto, anche in modo simbolico, l'oggetto del desiderio (spesso è il protagonista).

SCRIVERE UN RACCONTO: LA SCELTA DEL NARRATORE

Il narratore è la voce che racconta la storia e non va confuso con l'autore reale del libro, il cui nome compare in copertina.

Tanto per intenderci, un uomo di cinquant'anni può raccontare una storia mettendosi nei panni di un ragazzino e dire ugualmente "Io...".

Il narratore può essere di **due** tipi:

- **esterno**: onnisciente, non è presente nella storia, è una voce fuori campo, che si esprime solo in terza persona. Può intervenire con commenti, giudizi, riflessioni oppure può attenersi puramente ai fatti in modo oggettivo: impersonale, osserva i fatti dall'esterno senza entrare nella coscienza dei personaggi e sembra quasi non esistere;

- **interno**; è un personaggio della storia, protagonista o testimone secondario delle vicende, che si esprime anche in prima persona.

Il narratore esterno onnisciente e quello impersonale sono detti **eterodiegetici**; il narratore interno è detto **omodiegetico**. Dalla scelta del narratore dipende la focalizzazione del racconto.

LA FOCALIZZAZIONE

Ogni narratore è coinvolto in modo diverso nei fatti narrati. Questo suo punto di vista dal quale i fatti sono osservati, pensati, giudicati, determina il modo di raccontarli, cioè la focalizzazione, che può assumere aspetti diversi:

- **focalizzazione zero**: il narratore onnisciente esterno sa più dei suoi personaggi, sa tutto e vede tutto, il prima e il poi; usa aggettivi connotativi, riflette, fa digressioni (per esempio: *arriva Marco, trionfante ma anche un po' imbarazzato, sul suo motorino nuovo e Gianni, invidioso, pensa che è proprio quello che avrebbe voluto anche lui. Non quel catorcio che ormai non va più*);
- **focalizzazione esterna**: il narratore esterno sa meno dei suoi personaggi, per questo registra i fatti mentre accadono senza commentarli, in modo denotativo (per esempio: *arriva Marco trionfante sul suo motorino nuovo e Gianni lo guarda ammirato*);
- **focalizzazione interna**: il narratore interno conosce solo il proprio pensiero e degli altri personaggi sa quello che vede nel momento in cui viene a contatto con loro (per esempio: *arriva il mio amico Marco, tutto fiero sul suo motorino nuovo fiammante. È proprio quello che vorrei anch'io e non quel catorcio che ormai non va più*).

La focalizzazione può essere fissa per tutto il racconto oppure variabile, se passa da un modo all'altro, da un personaggio all'altro.

LE TECNICHE DELLA NARRAZIONE

Il narratore, a seconda della focalizzazione che assume, può adottare vari stili per riportare le parole e i pensieri dei personaggi:

- **discorso diretto**: le parole precise pronunciate dai personaggi (*il bagnino gridò "Allontaniamoci dalla riva! Sta arrivando un tremendo temporale!"*);
- **discorso indiretto**: il narratore racconta i pensieri e le parole dei personaggi (*Gridò a tutti che era meglio allontanarsi dalla riva perché era in arrivo un tremendo temporale*);
- **discorso indiretto libero**: il discorso indiretto senza verbo di introduzione (*Era meglio allontanarsi dalla riva: stava arrivando un tremendo temporale*);
- **monologo interiore**: il discorso è rivolto a se stesso, senza che vi siano ascoltatori;
- **flusso di coscienza**: succedersi frammentario e senza logica di pensieri, immagini, sensazioni.

VERIFICHE GRADUATE



1 Riscrivi il seguente testo raccontando la vicenda in prima persona singolare.

Paola si sveglia di soprassalto, gli occhi spalancati dallo spavento. Ha una grande confusione in testa, il cuore le martella nel petto, ancora non sa bene se ha sognato o no.

Tutt'intorno la stanza è avvolta nel buio e il buio della stanza è avvolto in un silenzio che è pauroso come i suoi incubi.

Recupera lentamente il senso della realtà, tastando il suo cuscino, le coperte, i bordi del materasso. Sì, è proprio in camera sua, non ci sono dubbi. La mano va a tentoni verso il comodino, a cercare l'interruttore della luce. Eccolo, finalmente!

Con la luce accesa, si vedono le cose come devono essere. La cameretta, tutti i mobili al loro posto, i giochi, i libri, la cartella, e i vestiti sparpagliati qua e là alla rinfusa.

Di solito questo le basta per riprendere la calma e tornare a dormire. Ma stavolta no. Stavolta il cuore continua a battere come un tamburo. È un rumore tanto forte da togliere perfino il respiro. Paola resta distesa nel letto, senza muovere un muscolo.

A. Lavatelli, da *Paola non è matta*, Piemme



2 Riscrivi il seguente testo raccontando la vicenda in terza persona singolare.

Apro la porta della cucina ed esco sul terrazzo, scendo dei gradini e mi trovo nel prato che circonda la mia casa.

Nel verde, tra i rami degli ulivi, gli uccellini cantano e giocano; sentirli per me è fonte di felicità e allegria.

Apro il cancello ed esco sulla piccola strada che conduce alla piazza del paese. Questa stradina è poco trafficata. Percorro la stradina e attraverso il paese, qua e là si vedono cani che camminano, donne che stendono i panni o che parlano con amiche.

Arrivo alla piazza dove si vede un parcheggio molto esteso e con molte macchine, forse di turisti, c'è anche un bar con della gente: chi beve, chi mangia, chi è in cerca di compagnia.

Un gruppo di ragazzi, i miei compagni di catechismo, stanno parlando davanti al portone della chiesa, anch'io mi unisco a loro.

Dopo una breve chiacchierata arriva l'insegnante e insieme entriamo per fare la lezione di catechismo.

N. Giannaccini, da *Laboratorio di scrittura*, La Spiga



3 Scegli un passo della tua antologia, riconosci il tipo di testo e scrivi la scaletta su cui, secondo te, è stato costruito.



4 Scrivi un testo narrativo dal titolo "Storia di un'amicizia finita", seguendo la scaletta seguente, a cui puoi aggiungere altri punti che ti sembrano importanti.

- in che modo era iniziata l'amicizia;
- perché era nata ed era continuata;
- com'erano i due amici sul piano del carattere e degli interessi comuni;
- perché e come è finita l'amicizia.



5 Prepara una scaletta per stendere un testo narrativo che abbia come tema il tuo sport preferito.

- 6** Scrivi un testo narrativo che racconti una vicenda di cui sei stato testimone in tre versioni: nella prima versione il fatto sarà raccontato da te in prima persona; nella seconda versione il fatto sarà riferito da un narratore esterno; nella terza versione il fatto sarà raccontato da un amico presente ai fatti.
- 7** Scrivi un testo narrativo che abbia per argomento una festa di fine anno, riscrivendolo nelle versioni indicate: narrato in prima persona da un personaggio interno alla storia, narrato da un narratore esterno.
- 8** Scrivi un testo narrativo che abbia per argomento una gita scolastica, scegliendo di rispettare l'ordine cronologico o di seguire un ordine artificiale che parta dal momento centrale della narrazione alla sua parte finale.
- 9** Scrivi un testo narrativo in cui racconti una vicenda personale in due versioni, di cui la prima seguirà l'ordine cronologico, la seconda un ordine artificiale a tua scelta.
- 10** Scrivi un testo narrativo che racconti lo svolgimento delle seguenti situazioni.
1. Un ragazzo e una ragazza si innamorano, ma vengono separati da circostanze impreviste; dopo molti anni si ritrovano e, nonostante le difficoltà, riescono a sposarsi
 2. Vuoi vendicarti di un torto che hai subito in un momento particolare della tua vita. Accade qualcosa di particolarmente significativo, che ti fa capire l'inutilità della vendetta.
 3. Un tuo compagno, debole e insicuro, si trova ad affrontare un'impresa apparentemente superiore alle sue forze, ma a cui tiene particolarmente; con molto impegno, molti sforzi e qualche rinuncia riesce, alla fine, a realizzare l'impresa.

6.2. Il testo descrittivo



Il testo descrittivo ha lo scopo di **descrivere**, cioè presentare con le parole qualcosa o qualcuno, indicandone gli aspetti caratterizzanti.

Una descrizione può avere per oggetto persone, animali, cose, immagini, ambienti, luoghi. Per descrivere bisogna **osservare**, perché soltanto cogliendo gli aspetti generali e particolari si è in grado di riferire. È necessaria quindi una capacità di analisi che ci guidi all'osservazione attenta.

La descrizione assume un aspetto diverso a seconda dello **scopo** che si propone, che determina la scelta del **punto di vista**.

Si può descrivere in modo oggettivo o soggettivo: quando la descrizione è fedele alla realtà e priva di considerazioni personali la **descrizione** è **oggettiva**; quando, invece, è frutto di una selezione dei dati e ha lo scopo di trasmettere una particolare interpretazione la **descrizione** è **soggettiva**.

Nelle descrizioni soggettive è molto importante il punto di vista di colui che descrive nei confronti dell'oggetto della descrizione: l'atteggiamento di chi descrive può essere, infatti, positivo o negativo nei confronti dell'oggetto della descrizione e, di conseguenza, la descrizione potrà essere molto varia.

Osservare non vuol dire semplicemente vedere o guardare. Talvolta, infatti, crediamo di conoscere e di ricordare bene qualcosa, ma quando dobbiamo descriverla incontriamo delle difficoltà.

DESCRIZIONE E SCOPO

Come abbiamo detto la descrizione assume un aspetto diverso secondo lo **scopo** e di conseguenza in relazione al **punto di vista**.

La descrizione può avere uno scopo persuasivo, come, per esempio, nel caso della pubblicità, in cui l'oggetto della descrizione viene presentato in modo positivo e desiderabile. La descrizione può divenire anche espressiva o poetica, quando si propone di suscitare emozioni o sentimenti particolari.

Tali considerazioni fanno capire l'importanza della determinazione dello scopo della descrizione, che risulterà, pertanto, strutturata su scelte lessicali e testuali diverse.

Dal punto di vista della forma, il testo descrittivo **richiede padronanza e ricchezza lessicale**.

La descrizione oggettiva è caratterizzata da una scelta adeguata di aggettivi e di termini adatti all'illustrazione dell'oggetto della descrizione; la costruzione delle frasi è scorrevole e precisa.

Nella descrizione soggettiva la scelta degli aggettivi è più mirata a suscitare una reazione emotiva e una particolare impressione.

Nei testi descrittivi l'esposizione segue un ordine funzionale alla chiarezza, cioè segue un **ordine logico espositivo** che può essere di diverso tipo:

- l'ordine **gerarchico** prevede una visione globale, di insieme, che scende nei particolari, sempre più precisi e ravvicinati;
- l'ordine **spaziale** consiste nel procedere nella descrizione dal centro verso la periferia o viceversa, da un'estremità all'altra di uno spazio ben delimitato;
- l'ordine **per associazioni** procede partendo da un'idea che ne richiama un'altra, e questa un'altra ancora e così via.

L'ordine logico espositivo varia rispetto all'oggetto della descrizione. È possibile a questo proposito considerare degli schemi.

DESCRIVERE UN OGGETTO

Osservazione generale:

- denominazione;
- riferimenti spazio-temporali (posizione e luogo in cui è collocato, tempo della collocazione);
- altre informazioni di carattere generale.

Osservazione particolare:

- forma e dimensioni;
- parti di cui è composto;
- materiale di cui è fatto;
- informazioni reperibili attraverso i sensi (colore, sapore, odore/profumo, suoni/ rumori, sensazioni tattili);
- uso;
- eventuali elementi specifici per la descrizione soggettiva.

DESCRIVERE ANIMALI**Osservazione generale:**

- denominazione;
- tipo di animale;
- specie (domestico, selvatico...);
- ambiente in cui vive;
- altre osservazioni di carattere generale.

Osservazione particolare:

- aspetto fisico (dimensioni, parti del corpo...);
- aspetti del comportamento (docile, feroce...);
- abitudini;
- alimentazione;
- rapporti con altri animali e con l'uomo;
- eventuali elementi specifici per la descrizione soggettiva.

DESCRIVERE PERSONE**Osservazione generale:**

- generalità della persona (nome, età, professione...);
- altre osservazioni di carattere generale.

Osservazione particolare:

- aspetto fisico (statura, corporatura, viso, capelli, occhi, naso, bocca, orecchie, voce...);
- aspetto esteriore (abbigliamento, acconciatura...);
- aspetto psicologico (carattere, comportamento, abitudini, modo di pensare, reazioni, interessi, pregi e difetti...);
- eventuali relazioni personali ed elementi per la descrizione soggettiva.

SCHEMA PER DESCRIVERE LUOGHI**Osservazione generale:**

- denominazione;
- tipo di luogo;
- ubicazione;
- caratteristiche generiche (com'è nel suo insieme).

Osservazione particolare:

- individuazione della caratteristica più significativa;
- individuazione delle caratteristiche secondarie;
- aspetti particolari individuati mediante i cinque sensi (colori, rumori, odori, suoni, forme, presenze umane e no);
- impressioni, emozioni, pensieri, ricordi che il luogo ispira;
- altri elementi caratteristici della descrizione soggettiva.

SCHEMA PER DESCRIVERE AMBIENTI**Osservazione generale:**

- tipo di ambiente;
- ubicazione.

Osservazione particolare:

- parti che lo compongono e relative caratteristiche;
- elementi presenti nell'ambiente (arredi, oggetti, persone...) e relativa collocazione spaziale;
- uso e funzioni;
- pregi e difetti;
- altre caratteristiche particolari;
- eventuali elementi caratteristici della descrizione soggettiva.

La tipologia testuale descrittiva viene utilizzata nelle narrazioni, nei diari, nelle lettere, nelle relazioni, nei resoconti, in tutti quei testi che utilizzano la **descrizione in funzione dello scopo**, come accade per esempio nella pubblicità.

Come si scrivono i testi descrittivi

Nella **fase di progettazione** bisogna **mettere a fuoco l'oggetto della descrizione** – persona, animale, cosa, luogo, ambiente, immagine... – per individuare tutti i dati necessari. L'osservazione diretta va condotta con la massima precisione rispetto ai cinque sensi per raccogliere tutte le informazioni possibili.

Quando è necessario far riferimento alla memoria, questa operazione risulta meno facile, poiché talvolta pensiamo di conoscere bene ciò che in realtà non abbiamo osservato, ma soltanto guardato.

È indispensabile stabilire lo **scopo** della descrizione; questa tipologia testuale può essere, infatti, utilizzata all'interno di testi che possono avere lo scopo di informare, di persuadere, di coinvolgere emotivamente.

Stabilito lo scopo, è facile decidere se la **descrizione** deve essere **oggettiva** o **soggettiva**. In funzione dell'oggettività o della soggettività, è utile fare una selezione dei dati per utilizzare quelli più funzionali e fare scelte semantiche adeguate.

A questo punto, facendo riferimento agli schemi proposti per l'osservazione e la descrizione, si può **stendere una scaletta** in grado di supportare la stesura del testo.

Nella **fase di stesura** è opportuno tenere presenti alcuni aspetti:

- l'uso di un lessico vario e appropriato, che soddisfi le esigenze del testo rispetto allo scopo;
- l'uso corretto dei modi e dei tempi verbali;
- l'uso preciso e corretto degli indicatori spaziali, indispensabili per esporre secondo un ordine logico e utili a localizzare nello spazio l'oggetto della descrizione o le parti.

Nella **fase di revisione** occorre controllare correttezza, coesione, coerenza e completezza del testo, con particolare attenzione alla completezza e alla lingua usata, che deve indurre a immaginare quanto descritto.



L'uso del presente attribuisce al testo caratteristiche di atemporalità che inducono a percepire la descrizione come oggettiva. Nei testi narrativi nei quali sono inserite sequenze descrittive di ambienti, luoghi o personaggi è spesso utilizzato l'imperfetto.

VERIFICHE GRADUATE

- 1** Leggi la seguente descrizione, quindi ricava dal testo la scaletta e trascrivila sul quaderno; infine indica se si tratta di una descrizione oggettiva o soggettiva.

Il cane è un buon corridore, dotato di ottima resistenza. Il suo muso è stretto e il capo allungato. Le pupille sono rotonde e l'occhio ben sviluppato. Ai lati del muso sono presenti le vibrisse. È un animale di medie dimensioni. È carnivoro. Alla famiglia del cane appartengono: il lupo, il coyote, il dingo, lo sciacallo. Anche la volpe è un altro genere della famiglia del cane. Ha molto sviluppato l'udito e l'olfatto. La vista è debole. Il corpo è rivestito di pelo folto con sottopelo corto, abbondante e fitto. Le zampe anteriori e posteriori hanno lunghezze quasi uguali. Sopporta il freddo notturno, seguendo greggi e mandrie.

Cravedi-Bonato, da *Ragiono e scrivo*, Marietti Scuola

- 2** Leggi la descrizione, quindi ricava la scaletta e trascrivila sul quaderno; infine indica se si tratta di una descrizione oggettiva o soggettiva.

A un tratto comparve sul sentiero un ragazzino, un fanciulletto di nove o dieci anni. Il bambino, che per la sua età era piuttosto mingherlino, aveva una espressione e un contegno da adulto, colla carnagione pallida e i tratti marcati. Indossava i tipici calzoncini da montagna, con calzettoni rossi che mostravano le sue povere gambette magre e portava una cravatta rossa sgargiante. Teneva in mano un lungo bastone alpino, di cui ficcava la punta aguzza ovunque gli capitasse, nelle aiuole, nelle panchine del giardino, negli strascichi degli abiti delle signore. Si fermò dinanzi a Winterbourne, guardandolo con un paio d'occhi lucenti e penetranti.

H. James, da *Daisy Miller*, Einaudi

- 3** Descrivi una persona del tuo ambiente scolastico, seguendo lo schema a pag. 176.

- 4** Descrivi un luogo o un ambiente dove trascorri abitualmente il tuo tempo libero.

- 5** Presenta un tuo insegnante ai suoi futuri alunni, cercando di evidenziare gli aspetti che lo caratterizzano.

- 6** Osserva la caffettiera in uso nella tua famiglia e descrivila. Non dimenticare di predisporre una scaletta.

- 7** Osserva l'immagine riprodotta qui a fianco e descrivila. Non dimenticare di predisporre una scaletta.

- 8** Scrivi la descrizione soggettiva di un albero (del tuo giardino o del parco o della scuola...); descrivi poi lo stesso albero in modo oggettivo.

- 9** Descrivi, sia oggettivamente sia soggettivamente, un animale a tua scelta.



6.3. Il testo espositivo



Esporre significa fornire o riferire informazioni. Il testo espositivo è un testo informativo; ha, cioè, lo **scopo di informare**.

Un testo può fornire informazioni e contenuti di qualsiasi tipo. L'argomento del testo espositivo può essere di tipo: culturale, scientifico, tecnico, di attualità. Ciò esclude la possibilità che sia improvvisato: richiede anzi una particolare cura in fase di progettazione, dovendo riportare argomenti su cui è necessario documentarsi.

Si possono esaminare i vari aspetti di una realtà (testo **analitico**) o fornire un'esposizione schematica e riassuntiva (testo **sintetico**).

Il primo requisito di un testo espositivo-informativo è la **chiarezza**. Per questa ragione il testo deve essere **organizzato secondo criteri adeguati al contenuto e allo scopo che si prefigge**.

Per trattare argomenti storici l'esposizione spesso segue l'ordine cronologico; per gli argomenti scientifici si utilizza il criterio di causa-effetto; per argomenti tecnici, invece, l'ordine schematico sotto forma di enumerazione con l'elenco delle diverse fasi; per spiegare fenomeni è utile la comparazione. In ogni caso l'esposizione, per essere comprensibile, deve seguire un criterio logico.

L'esposizione utilizza un **lessico specifico**, con termini propri dell'argomento oggetto della trattazione, una sintassi rispettosa delle regole, ma anche semplice, costituita da frasi brevi e ben collegate per mettere in evidenza i nessi concettuali. L'uso dei connettivi in questo tipo di testo è particolarmente importante, in quanto indica il percorso delle idee e segnala l'organizzazione dell'esposizione.

Il testo espositivo solitamente prevede tre parti:

- l'**introduzione**, nella quale si presenta l'argomento ed, eventualmente, si chiariscono lo scopo e le modalità con cui si procede nella trattazione;
- il **corpo centrale**, cioè la trattazione dell'argomento secondo l'ordine e le caratteristiche più adatte;
- la **conclusione**, in cui si chiude la trattazione, non richiedendo questo tipo di testo altro che l'esposizione e la spiegazione di informazioni.

Questa tipologia testuale predomina, per esempio, nelle circolari ministeriali, nelle voci enciclopediche, nei saggi, negli articoli giornalistici di attualità o di divulgazione, negli avvisi, negli annunci, nei manuali, nei cataloghi, nelle relazioni, nei verbali e viene utilizzata in diverse occasioni scolastiche e professionali.

Il testo espositivo è spesso usato nella **pratica scolastica** (tesi di laurea, testi proposti per valutare le conoscenze dello studente in ambiti specifici, testi che prevedono la trattazione di argomenti di studio o di ricerca), ma anche nel **mondo professionale** (relazioni per illustrare dati raccolti, per informare circa una situazione problematica, risultati di esperienze, verbali di riunioni). Da ciò si deduce l'importanza di esercitarsi nell'esposizione, poiché questo tipo di testo è quello che più frequentemente ogni studente sarà chiamato a produrre sia come studente sia nel mondo del lavoro per esigenze professionali.

Come si scrivono i testi espositivi

Nella fase di progettazione è indispensabile **mettere a fuoco l'argomento** da analizzare e valutare se le informazioni che si posseggono sono sufficienti per la trattazione e sono approfondite quanto l'esposizione richiede. Eventualmente si possono **raccogliere, selezionare e adattare altre informazioni**, con citazioni ed esemplificazioni.

Occorre **stendere una scaletta** con le informazioni di cui si è in possesso e organizzare l'esposizione secondo le tre parti previste: l'**introduzione**, in cui l'argomento viene presentato, il **corpo centrale**, che comprende l'esposizione secondo l'ordine e i criteri adeguati, la **conclusione**, in cui si attribuisce significato a quanto esposto.

Il criterio e l'**ordine di esposizione** delle informazioni devono essere decisi coerentemente con il contenuto e lo scopo del testo. Si può scegliere tra alcune proposte:

- ordine **cronologico**, adatto a testi di **argomento storico**, che espone le informazioni in successione cronologica. Nell'esposizione si utilizzano indicazioni temporali e connettivi, quali *poi, più tardi, infine, successivamente, qualche anno dopo, nel 1920, nel XV secolo...*;
- ordine **per successione causale**, adatto a **contenuti scientifici** o che comunque richiedono un'esposizione secondo i rapporti di causa ed effetto. Nell'esposizione si utilizzano connettivi come *dunque, quindi, perciò, di conseguenza...*;
- ordine **per elencazione o enumerazione** (adatto solitamente per alcuni **argomenti scientifici o tecnici**, ma anche a manuali e testi che contengono istruzioni) che espone le informazioni elencandole. Nell'esposizione si utilizzano forme quali *il primo..., il secondo..., il terzo..., infine...*

Si possono inserire nell'esposizione anche definizioni, comparazioni, esemplificazioni.

- La **definizione** può essere utilizzata come esordio per approfondire e spiegare meglio successivamente un concetto;
- la **comparazione** sviluppa l'argomento con dati confrontati ad altri presenti nell'esposizione o già noti e utilizza connessioni quali *come..., invece..., in modo simile..., diversamente da...*;
- l'**esemplificazione** utilizza la spiegazione per mezzo di esempi.

Nella **fase di stesura** è bene ricordare che l'**esposizione** deve essere **oggettiva**, cioè non deve contenere commenti e valutazioni personali, e deve **utilizzare il lessico specifico** con i termini propri dell'argomento trattato.

Nella **fase di revisione** è bene **controllare** che il testo abbia mantenuto un carattere di oggettività, che risulti chiaro nell'esposizione redatta secondo l'ordine progettato, che sia completo e che il lessico usato sia il più appropriato possibile.

Eventualmente si procede a correggere e a **integrare** per migliorare la completezza e la chiarezza.

Esporre per informare: istruzioni per l'uso

Le informazioni, in un testo espositivo, sono la base di partenza per costruire uno scritto completo, coerente e chiaro. Sarà pertanto utile per la stesura del tuo scritto fare riferimento a **notizie attendibili**, sia attraverso la **documentazione** e il tuo approfondimento personale, sia servendoti del materiale a disposizione fornito dall'insegnante o, se presente, dalla prova stessa. A tua scelta potrai arricchire il testo con fatti, esempi, dati, confronti, elenchi, citazioni, inerenti all'esposizione richiesta.

Ricorda sempre che la scelta del tipo e della quantità delle informazioni è legata all'argomento, alla situazione comunicativa, al destinatario e alla lunghezza stabilita per la prova.

Uso dei connettivi nel testo espositivo

I connettivi aiutano a capire il ragionamento e il valore delle informazioni, causali, temporali, finali, consecutive, contenute nel testo. Essi permettono, quindi, di chiarire le **relazioni logiche fra le informazioni** e di scandire gli argomenti.

Esistono due tipi di connettivi: quelli semantici e quelli testuali.

I connettivi semantici legano tra loro le informazioni e ne indicano il valore; permettono dunque a chi scrive di chiarire linguisticamente le relazioni logiche instaurate fra parti di testo più ampie.

Nei testi espositivi i connettivi semantici vengono usati principalmente per:

- aggiungere informazioni: *e, inoltre, in più, pure, altresì;*
- spiegare o precisare: *cioè, ossia, ovvero, vale a dire, infatti, intendevo dire, per essere precisi;*
- porre un'alternativa: *o, oppure;*
- contrapporre: *ma, però, bensì, tuttavia, sebbene, quantunque, nonostante che, oppure, ma al tempo stesso, viceversa...;*
- indicare la causa o la ragione che determina il fatto: *perché, poiché, dal momento che, per il fatto che, per la ragione che, visto e considerato che;*
- indicare la conseguenza di un fatto o di un'azione: *dunque, perciò, pertanto, quindi, tanto... che, così... che, tanto... da, a tal punto... che, in modo tale... che, così... anche;*
- indicare il fine e lo scopo cui è diretta un'azione: *perché, affinché;*
- indurre un paragone: *come... così, come... altrettanto, quale... tale, piuttosto... che, più... che, meno... che, tanto... quanto;*
- indicare la conclusione di tutto quanto è stato affermato in precedenza: *perciò, pertanto, dunque, quindi.*

I connettivi testuali chiariscono la struttura del testo. La loro funzione è segnalare a mano a mano la pianificazione degli argomenti e mantenere l'attenzione del lettore.

Nel paragrafo essi permettono a chi scrive di chiarire l'organizzazione e l'ordine delle informazioni; nel testo scandiscono le parti trattate e segnalano il passaggio da un aspetto a un altro.

Nei testi espositivi i connettivi testuali vengono usati principalmente per:

- **ordinare gli argomenti** creando una scala di priorità: *in primo luogo... in secondo luogo... infine, innanzitutto... secondariamente... , l'aspetto principale è... , un aspetto ulteriore... , prima di tutto... secondariamente.*
- **facilitare la lettura:**
 - demarcando il passaggio da un argomento all'altro o da un paragrafo all'altro: *passando a un altro argomento... , da una parte, dall'altra, un altro aspetto è, e in più, inoltre, anche, possiamo quindi concludere che;*
 - creando un rapporto comunicativo con chi legge: *come abbiamo già osservato, come vedremo tra breve, è opportuno ricordare che...*

Paragrafare un testo espositivo

Per esigenze di chiarezza, potresti dividere il testo espositivo in **paragrafi**, tanti quanto sono le parti che hai trattato, segnalando, a lato della sua stesura completa, i punti analizzati; ciò significa rendere razionale e preciso il lavoro svolto, evidenziandone la struttura logica e la pianificazione.

I paragrafi possono essere classificati secondo alcune tipologie ricorrenti:

- paragrafi **elenco**: elencano cause, conseguenze, dati, fenomeni, eventi;
- paragrafi **causa/effetto** oppure **effetto/causa**: esprimono prima la causa di un fenomeno poi illustrano il suo o i suoi effetti (o viceversa);
- paragrafi **confronto**: mettono a confronto due fenomeni, due avvenimenti, due concetti;
- paragrafi **esempio**: espongono un concetto che poi chiariscono con esempi;
- paragrafi **ordine cronologico**: presentano fatti, avvenimenti, fenomeni in ordine cronologico;
- paragrafi **ordine spaziale**: descrivono un luogo, una persona, un oggetto seguendo un ordine spaziale;
- paragrafi **classificazione**: classificano oggetti, animali, persone, fenomeni, fatti, dividendoli in categorie;
- paragrafi **spiegazione**: espongono una teoria, presentano un fenomeno, un concetto, un fatto e poi lo illustrano, lo spiegano, lo analizzano;
- paragrafi **definizione**: forniscono la definizione di un termine, di un'espressione.

Progettare e scrivere un testo espositivo: fasi

La traccia di cui dovrai affrontare la scrittura richiede una **fase di preparazione** e di progettazione precedente la stesura. In particolare, nella fase di preparazione, potresti:

- leggere, comprendere e analizzare testi sull'argomento richiesto; individuare e sottolineare i concetti chiave, i dati che illustrano i problemi presentati nei testi letti;
- rielaborare uno schema che contenga i concetti chiave, le tesi e i dati evidenziati al punto precedente;
- aggiungere ulteriori informazioni o conoscenze personali che possono servire ad ampliare, integrare o completare l'argomento da trattare.

Terminata la prima fase, segue quella di **progettazione** e **stesura**, in cui:

- raccogliere le idee;
- rielaborare le idee raccolte in una scaletta suddivisa in:
 - **introduzione** (presentazione del problema e delle sue caratteristiche generali);
 - **parte centrale** (ovvero tutto quanto serve a presentare il problema in modo chiaro, completo e funzionale ai dati in possesso);
 - **conclusione** (alcune considerazioni conclusive riguardanti il problema trattato).

La terza fase è quella della **revisione**, nella quale occorre porsi delle domande. Per la revisione del **contenuto**, chiediti:

- Gli argomenti trattati sono tutti pertinenti al tema?
- Sono sviluppati in proporzione alla loro importanza? Sono evidenziati a dovere?
- Le relazioni tra le parti sono chiare?
- Mancano informazioni importanti?
- Ci sono informazioni superflue?
- Ci sono affermazioni ovvie?
- Ci sono incongruenze e contraddizioni?
- I concetti esposti sono precisi, chiari e facilmente interpretabili? Le possibili ambiguità sono sciolte?
- È chiaro se le affermazioni sono tue o sono citazioni di altri?
- I dati sostengono le conclusioni?
- La conclusione è convincente?

Per la revisione dell'**esposizione**, chiediti:

- Gli argomenti sono disposti in un ordine adeguato e riconoscibile?
- Le relazioni logiche e gerarchiche sono evidenziate, i connettivi sono corretti?
- Si usano termini precisi, appropriati per ogni concetto?
- Le informazioni riportate sono semanticamente adeguate e tecnicamente/scientificamente corrette?
- Lo stile dell'espressione è adeguato al destinatario?
- Gli esempi sono stereotipi o personali?
- La punteggiatura è usata correttamente?
- I tempi verbali sono coerenti?
- Ci sono errori di ortografia, di grammatica o di sintassi?
- Ci sono inutili intercalari, ridondanze o ripetizioni?

Per la revisione della **forma**, chiediti:

- chi legge riesce facilmente a decifrare la tua grafia? (fai una prova con un estraneo);
- ai margini del foglio c'è lo spazio sufficiente per eventuali annotazioni e correzioni?
- i capoversi hanno un senso?
- le notizie sono state inserite con riferimenti chiari?

VERIFICHE GRADUATE

- 1 Scegli un argomento che conosci bene di una materia a tua scelta e, senza approfondire ulteriormente, esponilo in un testo.
- 2 Scrivi un testo espositivo su un argomento a tua scelta utilizzando per l'esposizione l'ordine cronologico.
- 3 Scrivi un testo espositivo su un argomento a tua scelta utilizzando per l'esposizione l'ordine per successione causale.
- 4 Scrivi un testo espositivo su un argomento a tua scelta utilizzando per l'esposizione l'ordine per elencazione.
- 5 Dopo una breve ricerca sui testi in tuo possesso, scrivi un testo espositivo sulle origini della vita, che sviluppi la seguente scaletta.
 - la teoria dell'evoluzione e il concetto di selezione naturale;
 - la comparsa degli ominidi;
 - la periodizzazione della preistoria.
- 6 Dopo un'adeguata ricerca, tratta in un ampio testo espositivo alcuni, o anche soltanto uno, dei punti citati nella seguente scaletta, riferita agli avvenimenti della storia d'Italia dall'immediato dopoguerra.
 - crisi e speranze nell'Italia del dopoguerra;
 - la fondazione della Repubblica;
 - i partiti politici italiani;
 - la Costituzione repubblicana;
 - il "miracolo economico" e gli squilibri dello sviluppo industriale italiano.

6.4. Il testo interpretativo-valutativo



Il testo interpretativo-valutativo ha lo scopo di **interpretare** e **valutare**, cioè spiegare il significato di qualcosa ed esprimere una valutazione. Si possono interpretare e valutare opere d'arte, opere letterarie, spettacoli, produzioni musicali, film...

Anche il testo interpretativo-valutativo prevede tre parti:

- una **parte informativa** per presentare l'oggetto della trattazione;
- una **parte interpretativa** per spiegare gli aspetti più significativi;
- una **parte valutativa** per esprimere un commento personale che contenga una valutazione.

Questo tipo di testo richiede una profonda capacità di analisi, basata anche sulle conoscenze personali, e la capacità di cogliere gli aspetti caratterizzanti e significativi che è opportuno interpretare. Dopo questa prima operazione, la valutazione non dovrebbe essere difficile, perché si fonda sulle fasi precedenti.

Questa tipologia testuale predomina nelle forme testuali quali le **recensioni** e gli articoli di **critica**, ma viene utilizzata molto anche nella **pratica scolastica**, infatti è usuale la richiesta di commenti a testi letterari e a opere che utilizzano altri linguaggi (film, dipinti, spettacoli, mostre...).

Come si scrivono i testi interpretativi-valutativi

Nella **fase di progettazione** è necessario **mettere a fuoco l'oggetto dell'interpretazione-valutazione** (un testo scritto in prosa o in poesia, un romanzo, un film, un'opera artistica...) per **analizzarlo** e **conoscerlo** in modo approfondito. Ciò consentirà di **interpretarlo** per comprenderne il significato e permetterà di **valutarlo**.

A questo punto è possibile **stendere una scaletta** prevedendo, come abbiamo già visto, **una parte informativa di presentazione**, allo scopo di far conoscere l'oggetto della trattazione, **una parte interpretativa**, allo scopo di spiegare gli aspetti più significativi, **una parte valutativa** per esprimere la propria valutazione in modo più o meno esplicito.

Nella fase di **stesura del testo** è bene ricordare che, per commentare un'opera letteraria o artistica, è adatto l'uso del presente. Quando, invece, si deve commentare un evento (per esempio, uno spettacolo) si utilizzano maggiormente i verbi al passato.

È opportuno essere chiari e precisi rispetto alle notizie fornite nella prima parte del testo e ugualmente precisi rispetto al contenuto personale espresso.

Nella **fase di revisione** gli aspetti che sono maggiormente da controllare sono la **chiarezza** e la **completezza**, infatti un'informazione parziale può compromettere l'efficacia del testo.

Il testo deve raggiungere lo scopo di sollecitare chi non conosce l'oggetto della trattazione ad avvicinarsi a esso.

Consigli utili per la stesura di un testo interpretativo-valutativo

Prima tappa: per scrivere un testo interpretativo-valutativo devi utilizzare un metodo logico e poco dispersivo, dunque è necessario:

- **leggere** attentamente il testo in oggetto per comprenderne gli elementi costitutivi;
- **raccogliere** informazioni sull'autore del testo e sulle sue convinzioni;
- **esprimere** un giudizio personale.

Seconda tappa: la struttura di un testo interpretativo-valutativo, per esempio una recensione, prevede l'impostazione di una scaletta che contempli l'approfondimento di alcuni punti:

- la presentazione dei **dati informativi** sull'opera, sull'autore, sui personaggi...;

- la presentazione dei **contenuti**, in forma sintetica, e dei **temi** fondamentali trattati dall'autore;
- l'**analisi degli aspetti formali** (tecniche di costruzione di un film o di un libro, caratteristiche linguistiche di un testo...) con confronti e riferimenti ad altre opere e ad altri autori (se richiesto);
- l'**interpretazione dell'opera** nel suo insieme, per rilevarne le possibili chiavi di lettura (di solito si ricorre a citazioni);
- la **valutazione**, cioè un giudizio sull'opera, sulle intenzioni dell'autore, sui mezzi stilistici e tecnici impiegati...

Dunque, leggendo o scrivendo un testo interpretativo-valutativo, puoi evidenziare, dopo la presentazione dei vari dati, una prima parte legata alla trama, seguita dalla presentazione dei personaggi, in particolare del protagonista, e del genere affrontato; procedi poi con la messa in evidenza dei temi affrontati e termina con un giudizio finale.

Un esempio di testo interpretativo-valutativo: la scheda-libro

Si tratta di un vero e proprio tipo di elaborato tecnico di una certa complessità; pertanto sembra opportuno soffermarsi in modo esteso sulle varie componenti e caratteristiche.

Gli elementi costitutivi di una scheda-libro sono:

- la **descrizione bibliografica** dettagliata, seguita dal prezzo dell'opera;
- una nota informativa sull'**autore**, con una veloce presentazione delle sue principali opere;
- la presentazione sintetica del **contenuto**, evidenziando scopo e posizione dell'autore;
- infine e soprattutto, la **valutazione personale** dell'opera in sé e nel suo ambito (che potrebbe anche essere negativa!).

All'interno della scheda-libro si possono riportare brani esemplificativi (pochi e veramente rappresentativi) dello stile e del pensiero dell'autore.

Nel dettaglio, lo schema che potresti seguire è il seguente:

- presentazione dell'**opera**: titolo, edizione, numero di pagine, eventuale presenza di una prefazione;
- presentazione dell'**autore**: breve nota biografica, opere significative;
- indicazione del **genere** (giallo, noir, fantastico, fantasy, diario...);
- breve sintesi della **trama** (non deve essere un riassunto dettagliato!);
- analisi del **personaggio principale**: descrizione fisica e psicologica, provenienza sociale, sistema di valori, carattere, evoluzione nel corso della narrazione, comportamenti, abitudine, suo contesto sociale...;
- analisi degli **altri personaggi**: antagonista, personaggio oggetto, aiutanti, oppositori (ricorda di svolgere una descrizione fisica, psicologica e di indicare l'evoluzione dei personaggi nel corso della narrazione);

- analisi dei **tempi**: quando si svolge la storia, quanto dura, quanti sono gli spostamenti nel tempo;
- analisi dei **luoghi**: dove avviene la vicenda (se predominano spazi chiusi o aperti), quali sono gli spostamenti nello spazio;
- **contesto culturale** di riferimento della storia narrata (in particolare ambiente sociale, valori di riferimento, modelli di comportamento del mondo rappresentato);
- **analisi stilistica** dell'opera: fabula e intreccio (sono presenti flashback, analessi, sommari, ellissi...);
- analisi del **linguaggio** usato;
- **messaggio** dell'autore: significato dell'opera, commento e altri elementi significativi;
- **lettore-tipo**: indicare sempre a chi è adatto il libro, a quale gruppo sociale o di età;
- brevi **citazioni** attraverso una scelta (limitata) di passi del libro particolarmente significativi.

VERIFICHE GRADUATE



1 Leggi la recensione del libro. Individua le informazioni che contiene. Secondo te, il critico ha espresso una valutazione positiva o negativa? Da che cosa lo capisci?

Il libro del mese: **LA SFIDA PIÙ DIFFICILE** di Mel Greaves, Einaudi, 314 pagine, 16 euro.

Se si inizia a leggere questo libro, è poi difficile metterlo da parte. Perché, pur parlando di un argomento che inquieta, il rischio di cancro, esercita un fascino intenso: quello di entrare, come minuscoli viaggiatori, all'interno del corpo umano scoprendo come e perché una cellula sfugge al controllo genetico e inizia a moltiplicarsi.

La sfida del titolo è molteplice: comprendere il complesso gioco evolutivo alla base del cancro, individuare le strategie migliori per combatterlo e, soprattutto, ridurre l'eventualità di ammalarsi. Impresa più che possibile, assicura l'autore: "Gran parte dei tumori (ossia il 90%) non è inevitabile".



2 Leggi la seguente recensione e sottolinea le informazioni contenute nel testo relative all'oggetto della recensione.

FONTAMARA • Regia: Carlo Lizzani • Interpreti: Michele Placido, Antonella Murgia, Ida Di Benedetto

Tratto dall'omonimo romanzo di Ignazio Silone, è la storia, ambientata negli anni Trenta, di un ragazzo di paese che, partito alla ricerca di una vita migliore, apprende invece la miseria dei proletari e dei disoccupati e viene iniziato alla lotta di classe. Bella la ricostruzione della vita paesana con il lavoro quotidiano, le bettole, la vita di strada, i ritrovi di lavoratori e i costumi intensamente realistici. La recitazione scarna e dura di Placido cerca di riprendere il tono spoglio e nudo, essenziale con cui viene raccontato il romanzo. Ne viene fuori un'epica classica, anche se negativa, dell'eroe sconfitto, ma sempre eroe in senso classico. E le conclusioni sono atroci, la lotta degli operai non coinvolge che in parte e secondariamente la miseria dei contadini, che sembrano condannati per l'eternità.

S. Bernardi, da *Fare scuola con i film*, Sansoni, adattamento

3 Leggi la seguente recensione e sottolinea la parte del testo che contiene interpretazioni o valutazioni.

IL GIORNO DELLA CIVETTA • Regia Damiano Damiani • Interpreti: Franco Nero, Claudia Cardinale, Lee J.Cobb • Italia 1968 • Durata: 112'

Il capitano Bellodi cerca di capire che fine ha fatto il marito di Rosa Nicolosi, scomparso dopo aver assistito a un omicidio mafioso. Bellodi osa mettere in manette il notevole don Mariano, ma verrà trasferito. Tratto dal romanzo omonimo di Sciascia, è il capostipite del film di denuncia italiano, con personaggi e ambienti ben tratteggiati.

op. cit.

4 Sintetizza la seguente recensione in una frase dalla quale si possa capire il contenuto del film.

L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI • Regia: Ermanno Olmi • Interpreti: Luigi Ornaghi (Batisti), Francesca Meriggi (la moglie Batistina) • Italia 1978 • Durata: 170'

Un grande capitolo di Storia, ignorata fino a pochi decenni fa: la storia degli oscuri, dei poveri, delle figure insignificanti, la descrizione del lavoro umano, dei suoi mezzi e delle condizioni. Girato in presa diretta e in dialetto bergamasco, il film descrive in modo intensamente realistico la vita di alcune famiglie di contadini di una fattoria lombarda della fine dell'Ottocento. Il realismo qui non è in contraddizione con l'invenzione poetica, dato che Olmi coglie alcuni momenti esemplari della storia vissuta dai poveri nel corso dei secoli. Qui niente cambia, il tempo sembra non esistere, e si misura solo sulle ricorrenze religiose o naturali: la semina, il raccolto. La fattoria è un mondo chiuso rispetto a tutto il mondo esterno, da cui non giungono notizie se non per caso e saltuariamente. Un mondo in cui non accade nulla, e anzi, l'unica cosa che può accadere è quella di essere cacciati per avere tagliato un albero del padrone, per fare gli zoccoli al proprio figlio.

op. cit.

5 Leggi la recensione, individua e sottolinea con colori diversi la parte informativa del testo e quella interpretativo-valutativa.

IL DESERTO DEI TARTARI • Regia: Valerio Zurlini • Interpreti: Vittorio Gassman, Giuliano Gemma, Max Von Sydow • Italia 1976 • Durata: 150'

Il sottotenente Giovanni Drogo giunge nella fortezza simbolica fuori del tempo e dello spazio, dove si attende il nemico metaforico, che sta costruendo una strada per attraversare il deserto e portare la morte, ma forse anche la gloria, la battaglia, la leggenda e l'immortalità. Non si sa se arriveranno mai, ma Drogo decide di rimanere, nonostante la sua richiesta di trasferimento sia stata accolta con la compiacenza del medico di guarnigione.

Tratto da una storia di Dino Buzzati, il film ha dei paesaggi di rara bellezza. E il mondo chiuso e quasi trasognato della fortezza, a cui giungono solo lontane notizie dal mondo esterno, reale, appare opprimente e nello stesso tempo rassicurante, con il suo cerimoniale e con il suo protocollo che rivestono una precisione stregata. Nell'eleganza delle uniformi, nel ripetersi dei gesti sempre uguali ed eterni, Zurlini coglie quello che c'è di astratto nella vita militare, come una fortezza fuori del tempo reale, una città incantata e matematica, splendida e morta da sempre.

op. cit.

6 Leggi la recensione e rispondi sul quaderno alle seguenti domande.

Qual è l'oggetto dell'interpretazione-valutazione? • Nella prima parte del testo, quali informazioni sono contenute? • Quali caratteristiche vengono messe in evidenza?

IL GATTOPARDO • Regia: Luchino Visconti • Interpreti: Burt Lancaster, Claudia Cardinale, Alain Delon • Italia 1963 • Durata: 205'

Visconti ricava da uno dei più affascinanti romanzi della letteratura italiana contemporanea, quello di Tomasi di Lampedusa, un quadro ampio e sontuoso della vita nobiliare nel Risorgimento, un panorama complesso dei rapporti fra nobiltà e borghesia, fra rivoluzionari e conservatori, fra uomini e donne.

Scruta i paesaggi imperturbati e gli antichi silenzi della Sicilia millenaria. E propone anche una riflessione sulla Storia, su quello che cambia e quello che rimane immutato. La grande sequenza del ballo, che da sola occupa oltre trenta minuti, esprime e sintetizza in forma simbolica il blocco del tempo fra passato e presente che ha poi acquisito il nome di "gattopardismo": questa politica dell'immobilità in cui occorre cambiare l'apparenza, per fare in modo che non cambi la sostanza.

op. cit.

7 Leggi la recensione e rispondi sul quaderno alle seguenti domande.

Qual è l'oggetto dell'interpretazione-valutazione?

Nella prima parte del testo (parte informativa), quali informazioni sono contenute?

Nel testo viene fornita una interpretazione dell'opera: individuala e trascrivila.

Quali valutazioni vengono espresse? Sottolineale.

IL NOME DELLA ROSA • Regia: Jean-Jacques Annaud • Interpreti: Sean Connery, Frederic Murray-Abraham, Michel Lonsdale • Italia-Francia 1986 • Durata: 131'

Questo adattamento del romanzo di Umberto Eco, se non coglie tutta la complessità e la ricchezza del libro, ha tuttavia il merito di ereditarne la rigorosa documentazione storica e di mettere in scena un misterioso, tenebroso convento medievale nella sua organizzazione quotidiana. L'ispirazione viene dall'ordine dei monaci cluniacensi e dall'abbazia stessa di Cluny, che aveva raggiunto tanta potenza da diventare uno stato dentro l'Europa.

Il film è anche una velata metafora dell'oscuro presente, che viene paragonato al medioevo: splendida la torre della biblioteca esagonale, come quella descritta da Borges, nel suo racconto *La biblioteca di Babele*, e splendida la figura di padre Jorge, il bibliotecario, che simboleggia appunto la figura dello scrittore contemporaneo Jorge Luis Borges.

op. cit.

8 Riduci la seguente recensione facendo attenzione a non eliminare la parte interpretativo-valutativa.

UOMINI CONTRO • Regia: Francesco Rosi • Interpreti: Alain Cuny, Gian Maria Volonté, Mark Frechette • Italia 1970 • Durata: 101'

Tratto dal noto romanzo di Emilio Lussu, *Un anno sull'altipiano*, il film è una requisitoria contro la guerra. Durante la prima guerra mondiale, i soldati del generale Leone ricevono l'ordine di prendere una collina, poi di ritirarsi, lasciando sul terreno tremila morti, poi di riprenderla nuovamente. L'inutile massacro genera proteste che sfociano nella decimazione delle truppe e nella fucilazione di un ufficiale. I generali si comportano come se giocassero alla guerra, considerando gli uomini come insignificanti pedine. Esempio di denuncia contro la guerra, questo film è anche utile per illustrare una concezione della guerra ancora settecentesca, di cui erano impregnate le teste dei comandanti all'inizio del secolo. Ma non solo i generali italiani. Lo si può confrontare con il film di Kubrick *Orizzonti di gloria* che tratta lo stesso argomento, nella stessa guerra: una posizione imprevedibile, il comportamento feroce dei generali che fanno sparare salve di artiglieria sui propri soldati.

op. cit.

6.5. Il testo argomentativo



Il **testo argomentativo** ha lo scopo di **argomentare**, cioè esporre un'opinione personale e sostenerla con argomentazioni.

In questo tipo di testo si esprime un'opinione, se ne dimostra la fondatezza e la si sostiene con argomenti a suo favore.

Si può argomentare sulle questioni più varie, per esempio, un fenomeno culturale, un fenomeno sociale, ma sempre sulla base del **ragionamento**.

Un testo argomentativo non affronta genericamente un argomento, ma si pone interrogativi rispetto a una situazione, valuta e trova soluzioni. Richiede la presentazione di una situazione problematica, l'esposizione della propria opinione e delle ragioni per cui la si sostiene, l'esposizione di opinioni opposte e la loro confutazione, la conclusione in cui si ribadisce la propria posizione.

Il testo può essere molto ampio o contare poche righe, ma deve essere ben organizzato per evitare mancanza di chiarezza espositiva e la conseguente confusione rispetto al contenuto.

La struttura più semplice del testo argomentativo prevede la seguente divisione schematica:

- presentazione della **situazione** o del **problema**;
- esposizione della propria opinione, (la **tesi**);
- esposizione degli **argomenti a sostegno della tesi** (riflessioni ed esempi);
- esposizione di opinioni contrarie o diverse dalla propria, (l'**antitesi**);
- esposizione degli **argomenti a sostegno dell'antitesi**;
- **confutazione** degli argomenti a favore **dell'antitesi** (si dimostra, cioè, l'infondatezza degli argomenti);
- **conclusione**.

Non sempre in un testo argomentativo compaiono tutti gli aspetti illustrati e non necessariamente l'esposizione deve seguire l'ordine indicato.

È possibile l'omissione dell'antitesi e/o degli argomenti a favore dell'antitesi, inoltre la tesi può essere spostata alla fine del testo.

Non tutti i testi argomentativi sono dunque costruiti secondo uno schema fisso, ma **tutti presentano** una **tesi** e le **argomentazioni** che dovrebbero indurre ad accettare la tesi proposta.

Questa tipologia testuale predomina nei saggi, negli articoli giornalistici di fondo, nei discorsi politici, nelle arringhe, ma anche nei testi pubblicitari con lo scopo di persuadere.

Nella pratica scolastica è un testo molto in uso; solitamente verte su problemi di ordine pratico, su argomenti di attualità, su argomenti storici, sociali, morali.

Come si scrivono i testi argomentativi

Nella **fase di progettazione** è necessario **focalizzare il tema dell'argomentazione** richiamando alla memoria tutto ciò che si sa e le esperienze, personali e non, a esso riferite; è utile **approfondire** il tema dell'argomen-

tazione raccogliendo informazioni precise e fatti a esso correlati. Anche conoscere le opinioni più diffuse sull'argomento può servire a maturare una più precisa e consapevole opinione personale.

Dopo questa prima fase, occorre decidere **quale tesi sostenere**, non prima, però, di aver valutato attentamente i pro e i contro delle possibili tesi.

Non meno importante è individuare tutte le **argomentazioni a sostegno della propria tesi**. Esse possono basarsi sui dati dell'**esperienza**, cioè sugli esempi concreti a sostegno di quanto affermato, sull'**opinione autorevole di un esperto**, su argomenti logici, cioè su **ragionamenti** che utilizzano come prove le cause, gli effetti, le conseguenze di quanto si afferma.

È possibile prevedere l'**antitesi**, cioè le opinioni diverse dalla propria, eventualmente gli argomenti a sostegno e la loro **confutazione**.

A questo punto si può decidere lo sviluppo dell'argomentazione e **stendere in una scaletta** l'ordine da seguire durante l'esposizione.

È necessario **fare attenzione all'uso di connettivi** che sottolineano i rapporti di causa-effetto (*poiché, perché, quindi...*), i rapporti avversativi (*ma, invece, però, tuttavia...*), i rapporti esplicativi (*infatti, in realtà...*), i rapporti temporali (*poi, inoltre, infine...*).

Nella **fase di revisione**, oltre ai soliti controlli, è opportuno verificare la chiarezza e la coerenza delle argomentazioni.

La progettazione di un testo argomentativo

Il testo argomentativo è il **risultato di un progetto** specifico da approntare seguendo alcune strategie di scrittura essenziali ma irrinunciabili.

Innanzitutto dovrai dimostrare di aver raggiunto una **conoscenza approfondita del tema**, unitamente a una fase di **riflessione personale matura e consapevole**.

Quindi è basilare una buona **padronanza del soggetto** proposto, un **esame critico del tema** e della formulazione della tesi.

Fatto questo, essendo la struttura argomentativa simile a una dimostrazione, dovrai trascrivere, possibilmente evidenziandolo, il centro logico del testo, ovvero la tua **tesi personale**; con esso, elenca gli argomenti prescelti per giustificare la tesi e la serie delle possibili **obiezioni** con relativa **confutazione**.

Ricontrolla quindi la tua **tesi** e stendi una **scaletta** strutturata in punti. Questo passaggio risulta il più delicato, in quanto bisogna prestare attenzione al fatto che la tesi sostenuta dovrà essere accompagnata da argomenti solidi e convincenti, non in contraddizione tra loro; tali **argomenti**, inoltre, saranno scelti in funzione dello **scopo** (quale finalità intendo raggiungere? convincere? dimostrare? informare?) e del **destinatario** (per chi scrivo? per l'insegnante? per una rivista? per il giornalino della scuola?); potrai così effettuare delle scelte di tipo lessicale adeguate e utilizzare un particolare registro stilistico. Il momento dell'argomentazione è quello tecnicamente più impegnativo. Partendo dall'assunto che un'argomentazione è

un **ragionamento che giustifica un'asserzione** (tesi) **attraverso una serie di affermazioni**, essa si basa su alcune premesse che vengono accettate dal lettore senza metterle in discussione. Esistono due tipologie di premesse: quelle che si basano sui **fatti** e la **verità**; quelle legate ai **valori (astratti o concreti)**.

Nel condurre la dimostrazione è possibile utilizzare diverse tecniche argomentative:

- la tecnica della **definizione**, in cui si spiega il significato di un concetto e si chiarisce di chi o di che cosa si sta parlando;
- la **classificazione**: l'argomento viene diviso in categorie o gruppi secondo dei criteri;
- l'**analisi** dell'oggetto della discussione, suddiviso nelle sue parti componenti, esaminate singolarmente;
- i nessi **causa-effetto**: si ricercano ed esaminano le cause di un evento e/o le sue conseguenze;
- il **confronto**: l'argomento viene esaminato mettendo in risalto somiglianze o differenze con un altro simile, magari già noto al lettore;
- l'**esempio**: l'argomento viene spiegato e illustrato con esempi;
- il procedimento della **deduzione** (si ricava una conclusione da una o più affermazioni, accettate come vere) o dell'**induzione** (in cui si giunge a una conclusione a partire da casi particolari).

È fondamentale evitare alcuni **errori**: per esempio, cerca di evitare di formulare conclusioni dopo l'osservazione di pochi casi non significativi o di presentare come fatti dei giudizi, delle convinzioni o impressioni soggettive. Quindi scegli sempre con cura le fonti da utilizzare e cita correttamente le frasi di esperti del problema analizzato o di persone autorevoli, senza falsarne il pensiero.

La struttura del testo argomentativo

Il testo argomentativo, di fatto, assume una **forma** che, pur nella sua estrema variabilità, lo rende facilmente riconoscibile fra gli altri tipi di testo e che è indispensabile conoscere per poterlo strutturare adeguatamente. Esso, infatti, si articola nelle seguenti parti:

- **problema**: alla base di ogni testo argomentativo c'è un problema, cioè qualcosa su cui prendere una **decisione**;
- **tesi**: l'autore del testo esprime sul problema in questione la propria tesi, cioè la **propria opinione**;
- **argomenti a favore della tesi**: l'autore del testo, allo scopo di convincere i suoi interlocutori a condividere la sua tesi, porta delle **prove** a favore di essa;
- **antitesi**: per prevenire le possibili obiezioni dei suoi interlocutori, l'autore espone lui stesso la tesi da essi sostenuta e contraria alla sua, cioè l'**antitesi**;
- **confutazione degli argomenti a sostegno dell'antitesi**: l'autore espone gli argomenti che i suoi interlocutori potrebbero portare a sostegno dell'antitesi e subito li **confuta**, dimostrando come e perché non sono validi;
- **conclusione**: l'autore tira le somme della sua argomentazione in una conclusione in cui **ribadisce la sua tesi** riguardo al problema.